



Comune di Cercola

PUC DI CERCOLA

Preliminare di Piano

QUADRO CONOSCITIVO

Supporto Tecnico-Scientifico



Dipartimento di Ingegneria Civile,
Edile e Ambientale
Università di Napoli Federico II



Istituto di Studi sul Mediterraneo
Consiglio Nazionale delle Ricerche

Sindaco

Avv. Vincenzo Fiengo

Responsabile Ufficio di Piano

Ing. Lorenzo D'Alessandro

SOMMARIO

1. La pianificazione di area vasta	5
1.1 <i>Il Piano Territoriale Regionale</i>	5
1.2 <i>La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli</i>	11
1.3 <i>Il Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani</i>	13
1.4 <i>La legge 21/2003 e Il Piano Strategico Operativo</i>	14
1.5 <i>Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Campania Centrale</i>	16
2. La pianificazione comunale	18
2.1 <i>Il PRG di Cercola</i>	18
2.2 <i>Il PRG di Napoli</i>	26
2.3 <i>Il PRG di Massa di Somma</i>	28
2.4 <i>Il PRG di San Sebastiano al Vesuvio</i>	28
2.5 <i>Il PRG di Volla</i>	29
2.6 <i>Il PRG di Pollena Trocchia</i>	29
3. La pianificazione di settore ed attuativa del comune di Cercola	29
3.1 <i>Il Piano di Protezione Civile</i>	29
3.2 <i>Il Piano di Zonizzazione Acustica</i>	31
3.3 <i>Lo Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo</i>	32
3.4 <i>I Piani Urbanistici Attuativi</i>	34
4. L'uso e l'assetto storico del territorio	37
4.1 <i>Cenni storici sulle origini della città</i>	37
4.2 <i>I valori del territorio: emergenze storico-architettoniche ed elementi della memoria storica</i>	43
5. Assetto fisico e funzionale del territorio	45
5.1 <i>Assetto fisico del territorio di Cercola</i>	45
5.2 <i>Assetto funzionale del territorio di Cercola</i>	51

6. La rete delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità esistente e di progetto	87
6.1 <i>La rete delle infrastrutture e dei servizi esistente</i>	87
6.2 <i>La rete delle infrastrutture e dei servizi della mobilità prevista negli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati</i>	93
6.3 <i>Analisi della struttura e delle criticità della rete di trasporto attuale</i>	106
7. L'elenco dei beni di proprietà comunale	108
8. Carta unica del territorio	125
8.1 <i>Vincoli e tutele derivanti da norme nazionali e regionali</i>	125
8.2 <i>Vincoli e tutele derivanti da Piani di Area Vasta</i>	127
8.3 <i>Vincoli infrastrutturali</i>	131
9. Riferimenti bibliografici	134
10. Elenco figure e tabelle	135
11. Elenco delle tavole	138

1. I piani di area vasta

1.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale della Regione Campania, approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre 2008¹ delinea i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione generale e settoriale alle diverse scale.

Il PTR, piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, si struttura intorno a cinque Quadri Territoriali di Riferimento:

- il quadro delle reti;
- il quadro degli ambienti insediativi;
- il quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
- il quadro dei campi territoriali complessi (CTC);
- il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Il Quadro delle reti, ha l'obiettivo di definire il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale. È articolato in:

- rete ecologica;
- rete del rischio ambientale;
- rete dell'interconnessione (mobilità e logistica).

Dalla sovrapposizione spaziale delle tre reti s'individuano i successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

Per quanto riguarda la rete ecologica, il territorio di Cercola si colloca in una delle aree di massima frammentazione ecosistemica determinata da azioni antropiche che hanno sottoposto a degrado gli equilibri ecosistemici (incendi, apertura di cave, inquinamento delle acque, scomparsa di habitat...).

Le reti ecologiche per queste aree prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane quali interventi tesi a ricostituire adeguate forme di continuità ambientale anche attraverso interventi di riqualificazione di vera e propria ri-costruzione dei paesaggi antropici nei loro diversi livelli di artificializzazione e di eventuale perdita di valore dei caratteri visuali.

Per definire strategie atte a prevenire e mitigare gli impatti dei rischi ambientali, il PTR prevede tre fasi: descrizione della problematica relativa al rischio ambientale, localizzazione delle diverse sorgenti antropiche e naturali di rischio, quantificazione di rischio ambientale. I rischi ambientali da attività antropiche, considerati più rilevanti per la pianificazione territoriale, sono:

¹ BURC n. 45 del 10 novembre 2008.

il rischio di incidenti rilevanti nell'industria, il rischio da scorretta gestione dei rifiuti, il rischio da attività estrattive, mentre le principali tipologie di rischi naturali sono: il vulcanico, il sismico e l'idrogeologico. Le azioni da implementare riguarderanno la quantificazione del rischio ambientale che consente di implementare una pianificazione consapevole, che confronti sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con gli obiettivi prefissati, generalmente identificabili in accettati criteri di rischio tollerabile.

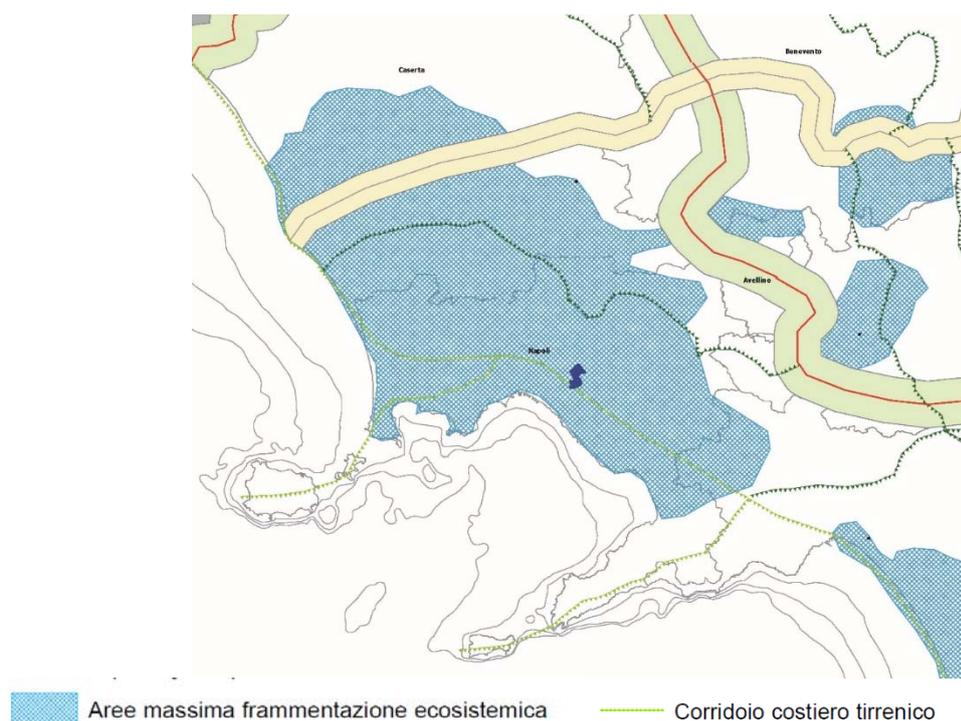


Figura 1 – PTR: la rete ecologica regionale

Le strategie di intervento comprese nella rete dell'interconnessione sono orientate a promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico. L'indirizzo è, quindi, l'incentivazione dello sviluppo territoriale integrato con le strategie della mobilità, finalizzate all'aumento della accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche mediante la realizzazione di un sistema integrato. Gli interventi vanno dalla interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo al miglioramento dell'accessibilità, dalla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane al sostegno ad uno sviluppo più equilibrato del territorio. Per quanto riguarda il secondo Quadro, relativo agli Ambienti insediativi, Cercola ricade in quello della Piana Campana (AI 1) per il quale il PTR individua rilevanti problematiche connesse alla forte pressione insediativa e alle numerose tipologie di rischio presenti e delinea i seguenti indirizzi strategici:

- superare i problemi di compatibilità delle grandi infrastrutture mediante la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti;
- costruire un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e favorendo la sua promozione economica sulla base di tradizioni, specificità e compatibilità con la risorsa ambiente;
- migliorare la gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa;
- costruire un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando le numerose aree in dismissione.

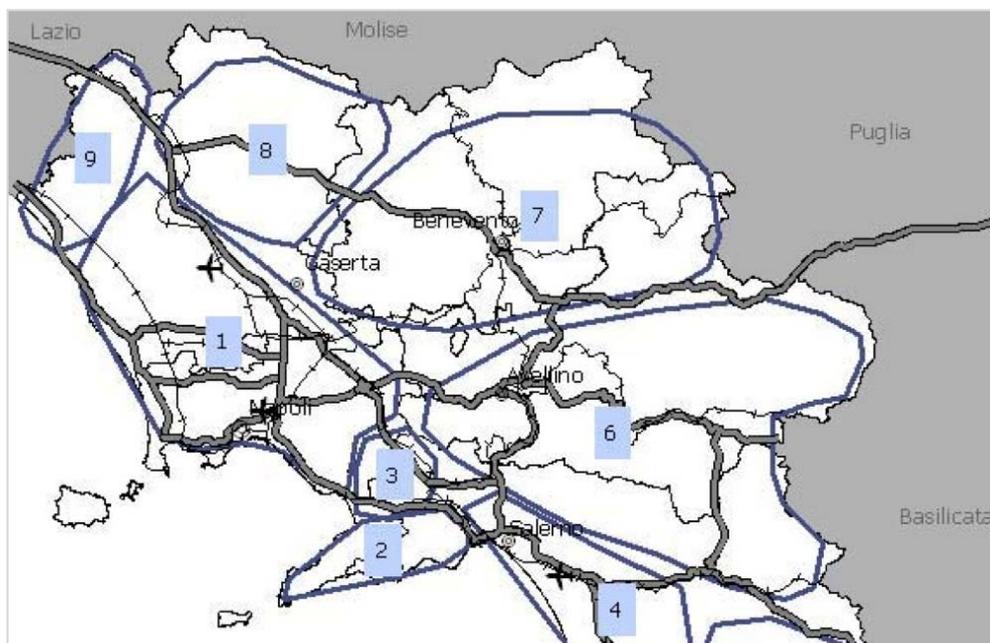


Figura 2 – Gli ambiti insediativi del PTR

Fra i contenuti relativi agli ambienti insediativi vi sono “i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio” e “gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali”.

Per quanto riguarda i primi, il PTR indica la necessità di:

- superare la “zonizzazione restrittiva”;
- definire nuove densità edilizie e territoriali, nuovi standard e nuovi modelli di aggregazione e di tendere al riequilibrio territoriale soprattutto usando processi di “riqualificazione urbana”;
- preferire a livello comunale il sistema del Planning Unit Development zoning.

Vengono inoltre forniti criteri per il dimensionamento del fabbisogno residenziale, degli standard residenziali, urbanistici e ambientali, demandando la definizione delle metodologie di dimensionamento dei PUC ai PTC, e indirizzi strategici per la realizzazione dell'edilizia residenziale sociale.

Per quel che riguarda la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali, il PTR definisce i principali indirizzi che i piani territoriali provinciali, i piani urbanistici comunali e i programmi per lo sviluppo locale dovranno seguire in materia, specificando che tali indirizzi impegnano comunque ad assicurare la coerenza con la tutela e valorizzazione delle reti ecologiche, la congruenza delle connessioni con le reti infrastrutturali, la rispondenza agli indirizzi strategici dell'organizzazione policentrica del reticolo urbano e della interconnessione alle diverse scale, in particolare prescrivendo opportune forme di coordinamento intercomunale (ad esempio, per quanto concerne i PIP e le aree attrezzate per le attività artigianali e della piccola industria).

Il terzo Quadro è relativo ai Sistemi Territoriali di Sviluppo. Il PTR identifica sei tipologie di Sistemi, in funzione delle "dominanti" territoriali, ed articola il territorio regionale in 45 unità omogenee. In particolare, il comune di Cercola ricade nel Sistema Territoriale C7 "Comuni vesuviani" che include, oltre i comuni di Massa di Somma, Ottaviano, Poggiomarino, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Volla.

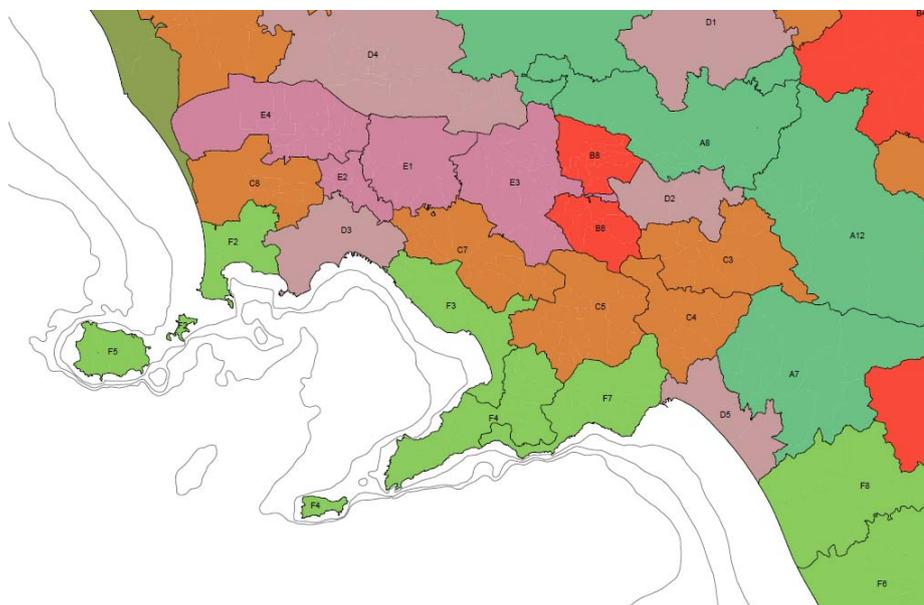


Figura 3 – I Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR

Il Piano propone dunque alcune analisi che evidenziano le principali caratteristiche del Sistema per quanto riguarda le dinamiche demografiche, l'accessibilità, le principali filiere produttive.

Il PTR individua sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche. Esse costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei comuni, oltreché un riferimento per tutte le politiche integrate di sviluppo che coinvolgono gli Enti Locali.

Le cinque aree tematiche sono:

- A. interconnessione, come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- B. difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica, con particolare attenzione ai territori marginali;
- C. governo del rischio ambientale, con particolare attenzione al rischio vulcanico;
- D. assetto policentrico ed equilibrato;
- E. attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

La matrice che interseca i sedici indirizzi strategici con ciascuno dei Sistemi Territoriali mette in luce il peso che ciascun indirizzo assume per i diversi STS. In particolare, le celle grigio chiaro indicano che l'indirizzo è scarsamente rilevanti per l'STS; le celle con il rigato orizzontale indicano che l'applicazione dell'indirizzo per quell'STS consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico; le celle in quadrettato indicano gli indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare per l'STS; le celle in grigio scuro indicano che l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare per l'STS.

STS	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	C6	D2	E1	E2a	E2b
C.7 Comuni vesuviani					-									-			

Scarsa rilevanza

Interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico

Rilevante valore strategico

Scelta strategica prioritaria

Figura 4 – PTR: la matrice degli indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di Sviluppo C.7 Comuni vesuviani a dominante rurale-manifatturiera

Per il Sistema C7 gli indirizzi che si caratterizzano quali scelte strategiche prioritarie da consolidare sono:

C1 - Rischio vulcanico

C6 - Rischio attività estrattive

Mentre quelli che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

A2 - Interconnessione - Programmi

B1 - Difesa della biodiversità

B5 - Recupero aree dismesse

C2 - Rischio sismico

C3 - Rischio idrogeologico

E1 - Attività produttive per lo sviluppo- industriale

E2a - Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

Il quarto quadro identifica i Campi Territoriali Complessi (CTC). Il comune di Cercola ricade nel CTC 9, Area Vesuviana, per il quale gli interventi prioritari riguardano, da un lato, l'insieme delle strategie e delle azioni mirate a fronteggiare il "Rischio Vesuvio", dall'altro, alcuni interventi infrastrutturali di grande rilevanza quale il potenziamento dell'autostrada A3 e dei relativi raccordi e l'adeguamento della Circumvesuviana.

Il PTR è integrato dalle "Linee guida per il paesaggio in Campania": esse costituiscono un riferimento per lo sviluppo della pianificazione paesaggistica secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei beni culturali e del paesaggio e, nel contempo, si configurano quale parte integrante del PTR, mirando ad una più efficace integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio.

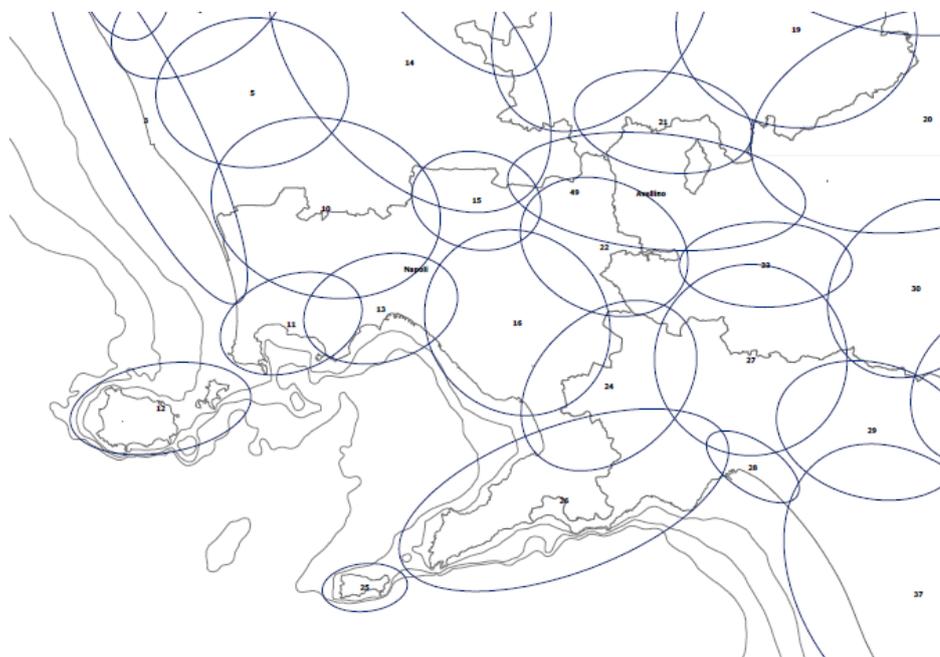


Figura 5 – PTR: gli ambiti paesaggistici

In particolare, le Linee guida per il paesaggio:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTC) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

Indirizzi e strategie vengono delineate in riferimento ad "ambiti paesaggistici": aree non precisamente delimitate, in molti casi anche parzialmente sovrapposte, da caratterizzare e

precisare a livello provinciale. In particolare, il comune di Cercola ricade nell'ambito 16 "Vesuvio". Per tale ambito vengono delineate linee strategiche che fanno riferimento, integrandoli per alcuni aspetti, agli "indirizzi strategici" del PTR relativi ai STS e a specifiche strategie per il territorio rurale e aperto.

1.2 La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli

La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli (PTC) è a tutt'oggi in corso di approvazione, dopo un lungo e articolato iter che ha avuto inizio nel 2006. Il procedimento per la sua entrata in vigore si è infatti intrecciato con quello della costituzione della Città Metropolitana di Napoli ai sensi della Legge n. 56/2014. Il Piano Territoriale di Coordinamento, nella sua ultima formulazione, è stato adottato con Delibera del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29/01/2016 e pubblicato in data 18/12/2017 (BURC n. 91 del 18/12/2017).

Il PTC definisce l'assetto strutturale del territorio della città metropolitana e ne stabilisce le componenti e le relazioni da salvaguardare, le azioni strategiche e gli interventi infrastrutturali ritenuti fondamentali, individuando nove obiettivi generali (o prioritari), ai quali corrispondono 54 obiettivi specifici. Le strategie per perseguire tali obiettivi sono articolate, inoltre, in quattro "Assi strategici".

Gli obiettivi generali sono:

1. diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
2. intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
3. adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana;
4. ridurre il degrado urbanistico ed edilizio;
5. favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali;
6. contenere il consumo di suolo agronaturale;
7. distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale;
8. elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza;
9. potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri.

In continuità con gli indirizzi e le strategie del PTR, gli "assi strategici" che la Proposta di PTC di Napoli individua come prioritari nella applicazione a livello locale del PTC sono:

- A. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;
- B. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, in modo da rafforzare i valori identitari, l'attrattività e l'abitabilità del territorio provinciale e da propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;
- C. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, di ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse di ridurre l'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;
- D. rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto-organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

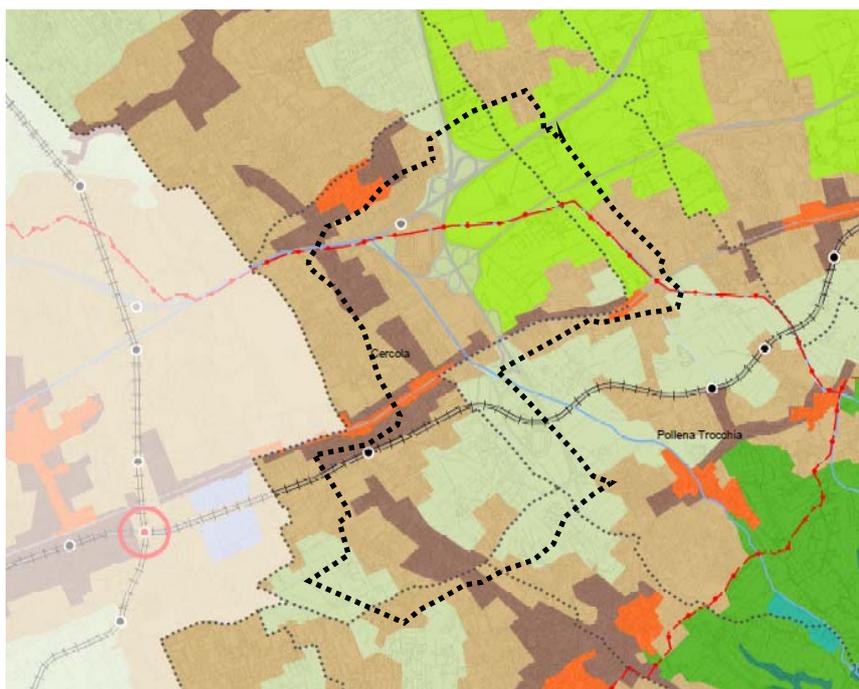


Figura 6 – PTC: la disciplina del territorio

Gli indirizzi e le strategie del PTC si riferiscono a Sistemi Territoriali in larga parte coincidenti con quelli individuati dal PTR che vengono poi aggregati in “Ambienti insediativi Locali (AIL)”. Il comune di Cercola è inserito nel STS “Comuni vesuviani”, a dominante paesistico-ambientale-culturale, insieme ai comuni di Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana e Volla e nell’Ambiente Insediativo Locale “L – Vesuvio Nord”. Il PTC per questo AIL fa proprie le strategie di mitigazione del rischio vulcanico perseguite dal Programma Strategico Operativo Vesuvio attraverso misure di decompressione

e di decongestionamento volte a promuovere attività turistiche e sociali in sostituzione di edilizia residenziale.

Inoltre, il PTC prevede la riorganizzazione degli insediamenti come un sistema urbano integrato, una sorta di "città", caratterizzata da relazioni di complementarità tra i diversi centri del sistema – in particolare tra i centri maggiori o sede di servizi di livello sovracomunale – e quelli del vesuviano orientale.

Il PTC fornisce poi dettagliati indirizzi per la trasformazione del territorio e la valorizzazione dei paesaggi provinciali in riferimento alle diverse zone in cui è articolato il territorio provinciale, individuando nodi e reti volti ad accrescere la connettività della Città Metropolitana.

Il Capo VII delle Norme definisce le direttive e gli indirizzi per l'elaborazione dei PUC relativamente, ad esempio, al dimensionamento del fabbisogno abitativo, degli insediamenti produttivi di interesse locale, degli standard, degli spazi per le attività terziarie.

1.3 Il Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani

Nel luglio 2002, con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali di concerto con il Ministro dell'Ambiente e la Tutela del Territorio, entra in vigore il Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani².

Il Piano detta norme e prescrizioni riguardanti l'intero territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, e parte del territorio dei comuni di Pompei, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Cercola e Nola-Castel Cicala, così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del D.M. 21 settembre 1984.

Le norme di attuazione specificano che il Piano è immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica a scala comunale e provinciale e dei piani di settore regionale.

Il Piano detta sia norme e disposizioni generali valide per l'intero territorio sia norme e prescrizioni relative alle singole zone in cui è articolato il territorio interessato. In particolare, il Piano definisce gli interventi consentiti in tutte le zone, anche in deroga alle norme e prescrizioni di tutela delle singole zone. Tali interventi riguardano, tra gli altri, la sistemazione a verde delle fasce di rispetto stradale; l'ampliamento delle aree cimiteriali, gli interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche, la realizzazione di recinzioni e così via. Nel Titolo II vengono riportate le norme relative alle diverse zone del Piano.

² Gazzetta Ufficiale n. 219, Serie Generale, del 18 settembre 2002.

Circa il 50% del territorio comunale di Cercola è compreso nel Piano ed è suddiviso nelle seguenti zone:

- Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale (P.I.R.), che include due aree caratterizzate da bassa edificazione;
- Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale (R.U.A.), un'area molto estesa nella parte meridionale del comune.

Per ciascuna zona sono definite le specifiche norme di tutela, gli interventi ammissibili, e non, gli usi consentiti e le eventuali limitazioni connesse ad alcuni usi; norme specifiche sono generalmente definite per quanto riguarda l'adeguamento dell'edilizia rurale o, per le zone che interessano più specificamente l'abitato, per il recupero del patrimonio edilizio e l'adeguamento degli standard urbanistici.

1.4 La legge 21/2003 e Il Piano Strategico Operativo

Nel 2003 la Regione Campania ha approvato la L.R. n. 21, "Norme Urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'Area Vesuviana".

Il Piano, che ha come scenario di riferimento l'evento esplosivo del 1631, individua tre aree a diversa pericolosità – zona rossa, zona gialla e zona blu – e, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quattro livelli di allerta successivi – base, attenzione, preallarme, allarme – ai quali corrispondono fasi operative successive, che scandiscono i tempi degli interventi di protezione civile per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio. I 18 comuni che costituiscono la zona rossa vesuviana sono i seguenti: Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase. Per essi si prevede l'intera evacuazione attraverso il trasferimento della popolazione in aree sicure identificate nel territorio nazionale. Le elevatissime difficoltà connesse all'evacuazione di un'area così densamente popolata hanno spinto la Regione Campania ad approvare la legge n. 21/2003, finalizzata alla decompressione insediativa dei 18 comuni. La Legge stabilisce che gli strumenti urbanistici generali ed attuativi di tali comuni non possono contenere disposizioni che consentano l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale. La norma inoltre prevedeva che la Provincia di Napoli, d'intesa con la Regione Campania e con i Comuni della zona rossa, redigesse un Piano Strategico Operativo che avesse il compito di definire:

- le aree e gli insediamenti da sottoporre a programmi di interventi e alla realizzazione di opere finalizzate alla decompressione della densità insediativa presente, nonché al potenziamento e al miglioramento delle vie di fuga anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di demolizione senza ricostruzione, di riqualificazione e di recupero ambientale, di valorizzazione dei centri storici e di

rifunzionalizzazione in favore delle attività produttive, turistico ricettive, terziarie ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico;

- l'eventuale possibilità di attuazione di interventi compensativi, nelle aree e per gli interventi già destinati negli strumenti urbanistici vigenti a scopo residenziale, nell'ambito degli obiettivi per la eliminazione di case ed insediamenti malsani, degradati o comunque per processi di riqualificazione urbana, purché non comportanti pesi residenziali aggiuntivi incompatibili con le finalità della legge stessa.

Nel 2006 è stato elaborato il Piano Strategico Operativo che a tutt'oggi non è stato approvato dagli organi competenti. Esso individua un sistema di azioni strutturato in riferimento a cinque linee d'azione prioritarie:

- mettere in sicurezza il territorio, mediante misure sia di carattere strutturale, volte alla prevenzione dei diversi fattori di pericolosità, laddove possibile, sia mediante interventi volti all'adeguamento del patrimonio edilizio;
- ridurre i pesi abitativi innalzando la qualità insediativa e ambientale;
- adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturale;
- valorizzare le propensioni economico-territoriali incentivando processi di sviluppo locale;
- potenziare le reti ecologiche.

Il Piano prevede contenuti conformativi che, qualora il Piano venisse approvato, inciderebbero sulla strumentazione urbanistica vigente, fornendo indicazioni per la realizzazione degli interventi e contenuti programmatici, che individuano interventi prioritari (diffusi o puntuali) verso i quali indirizzare le risorse pubbliche al fine di avviare i processi di trasformazione in determinati ambiti. Inoltre il PSO contiene meccanismi premiali di tipo urbanistico volti ad incentivare trasformazioni coerenti con gli obiettivi del PSO e della Legge n. 21/2003.

Per il comune di Cercola viene individuata un'area programma incentrata sulla presenza di un centro sportivo intorno allo svincolo della S.S. 268. Nell'area programma rientrano l'insediamento di edilizia residenziale pubblica denominato Caravita e gli alvei Faraone e Pollena con la vasca di raccolta. Gli obiettivi specifici sono il potenziamento del centro sportivo, il miglioramento dell'accessibilità a partire dalla prevista realizzazione del prolungamento della linea tranviaria di collegamento con Napoli e la decompressione dei tessuti residenziali verso funzioni terziarie (connesse in particolare alla ricerca e all'innovazione) e turistico-ricettive.

In tale area gli interventi caratterizzanti sono:

- la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria nei tessuti residenziali investiti dalla decompressione abitativa;
- il recupero delle parti di tessuto storico lungo il corso Riccardi;
- manutenzione degli alvei Faraone e Pollena;
- la realizzazione del Business park e del centro sportivo nel nodo intermodale;
- adeguamento della viabilità locale di connessione tra via don Minzoni e lo svincolo della SS 268.



Figura 7 – Area programma del Piano Strategico Operativo

1.5 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Campania Centrale

Il processo di riordino dei soggetti competenti in tema di pianificazione idrogeologica ha determinato, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, la soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali e la loro sostituzione con le Autorità di Bacino Distrettuali che esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche.

Con il DPCM del 4 aprile 2018 è stato reso operativo il processo di riordino ed il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, che comprende anche il territorio dell'ex Autorità Nord Occidentale della Campania e del Sarno in cui ricade il comune di Cercola.

L'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha fatto propria, in alcuni casi integrandola ed aggiornandola, la pianificazione delle ex Autorità di Bacino e ha elaborato il Piano di Gestione Acque (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010). Il Comune di Cercola è compreso nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015.

In particolare una porzione limitata del territorio è classificata come area a rischio idraulico molto elevato e medio nei punti in cui i canali sono stati tombati, mentre non sono presenti aree soggette a rischio frane.

Il PSAI inoltre riporta il reticolo idrografico, la cui principale asta è rappresentata dal Lago di Pollena, ed una vasca localizzata a ridosso dello svincolo della SS. 162 sulla quale, in rilevato,

è stato realizzato un parcheggio a servizio del Palazzetto dello Sport Caravita. Le norme di attuazione del PSAI includono disposizioni generali per le aree a rischio idraulico che prevedono, tra l'altro, che nelle aree a rischio idraulico continuano a svolgersi le attività antropiche ed economiche esistenti alla data di adozione del Piano Stralcio, osservando le prescrizioni del PSAI e comunque a condizione che siano approvati Piani di Emergenza di Protezione Civile nei quali, per tutelare la vita umana, alle aree a rischio R3 ed R4 dovrà essere attribuito il medesimo livello di criticità. Inoltre le norme prescrivono che tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi devono essere tali da:

- migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- rispondere a criteri di basso impatto ambientale.

Nelle aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato sono consentiti esclusivamente interventi che non comportano incremento del carico insediativo. In particolare in relazione al patrimonio edilizio esistente sono consentiti:

- interventi di demolizione senza ricostruzione;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- interventi di restauro e di risanamento conservativo;
- interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio;
- installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili;
- mutamenti di destinazione d'uso di un edificio già esistente
- adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro;
- utilizzo ed il recupero dei sottotetti.

La norma, infine, fornisce specifiche indicazioni per la realizzazione di impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico. In particolare nelle aree perimetrate a rischio idraulico molto elevato sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e infrastrutture, a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico, mentre la realizzazione di nuove opere di urbanizzazione solo nel caso non ci siano alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili.

2. La pianificazione comunale

Cercola e i comuni contermini (San Sebastiano, Pollena Trocchia, Massa Di Somma e Volla) sono caratterizzati in gran parte da piani urbanistici comunali ormai datati. Il Piano Regolatore Generale più recente è quello di Napoli approvato nel 2004.

Di seguito si descrivono sinteticamente le previsioni di questi strumenti urbanistici che possono avere rilevanza per il comune di Cercola, sebbene si possa ipotizzare che a breve, in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 16/2004 come modificata dalla L.R. 19/2017, le Amministrazioni Comunali dovranno procedere alla elaborazione dei nuovi piani per adeguarli alla normativa vigente.

<i>Comune</i>	<i>Tipologia piano</i>	<i>Data approvazione</i>
<i>Cercola</i>	<i>PRG</i>	<i>2002</i>
<i>Massa di Somma</i>	<i>PRG</i>	<i>1992</i>
<i>Napoli</i>	<i>PRG</i>	<i>2004</i>
<i>Pollena Trocchia</i>	<i>PRG</i>	<i>1988</i>
<i>San Sebastiano al Vesuvio</i>	<i>PRG</i>	<i>1990</i>
<i>Volla</i>	<i>PRG</i>	<i>1984</i>

Tabella 1 – Strumenti urbanistici dei comuni che confinano con Cercola e relative date di approvazione

2.1 Il PRG di Cercola

Il Comune di Cercola è dotato di PRG approvato con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 453/2002.

Il Piano, che ha avuto un lungo iter procedurale, è precedente non solo alla legge regionale in materia di governo del territorio (L.R.n. 16/2004) che ha modificato gli obiettivi, i contenuti e le modalità di formazione dei piani urbanistici, ma anche alle previsioni e alle norme della pianificazione sovraordinata ed in particolare:

- la L.R. Campania n. 21/2003 (zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana) che contiene norme per la decompressione della densità abitativa nei comuni della zona rossa in cui è compreso il comune di Cercola;

- l’approvazione/adozione di piani di area vasta (Piano Territoriale Regionale, Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Gli obiettivi del Piano

Dopo un’analisi dei principali problemi che caratterizzano il comune di Cercola (cesure tra le diverse parti del territorio a causa della presenza di grandi infrastrutture, processi di disordinata densificazione del tessuto edilizio, basso livello di qualità degli spazi aperti, carenza di spazi per l’ampliamento delle attività produttive, etc.), il PRG definisce alcune scelte prioritarie:

- la creazione di un nodo trasportistico intermodale;
- la valorizzazione del territorio storico e del paesaggio agrario;
- il rilancio e lo sviluppo innovativo dell’economia locale;
- la riqualificazione diffusa fisica e funzionale del territorio urbano;
- la partecipazione e la concertazione per gestire i processi decisionali.

Il dimensionamento

Il PRG stima il fabbisogno abitativo al 2007 (per 22.812 abitanti) pari a circa 665 stanze per un totale di 66.500 mc articolato in una quota di edilizia privata, pari al 40%, e in una di edilizia pubblica, pari al 60%. Il PRG prevede che la quota di edilizia pubblica possa essere realizzata attraverso i Programmi Integrati di Intervento previsti nelle Aree di Riqualificazione Urbana, edilizia ed ambientale (ARU).

Per quanto concerne il dimensionamento delle attività produttive, il PRG prevede due aliquote. La prima per l’adeguamento delle attività esistenti è pari a 37.000 mq di superficie complessiva, di cui 31.350 mq da destinare alle superfici coperte; la seconda per l’insediamento di nuove attività è pari a 119.350 mq di superficie complessiva e 60.450 mq di superficie coperta. Per quanto concerne il dimensionamento delle attrezzature, il PRG fissa in 26 mq/abitante la dotazione dello standard residenziale e in 87 mq/100 mq di SLP quello per le attività produttive e terziarie. Tale dimensionamento conduce alla previsione di circa 150.000 mq di attrezzature a servizio della residenza e circa 14.000 mq per le attività terziarie/produttive. Le nuove attrezzature vengono localizzate tenendo conto dei seguenti criteri:

- in aree dove già risultano avviati programmi per la realizzazione di nuovi servizi o che risultano già pubbliche;
- in prossimità di quelle già esistenti, al fine di favorire forme di integrazione;
- in aree prive di idonee quote di spazi e servizi, al fine di creare condizioni di equilibrio.

La zonizzazione

La zonizzazione morfologica-funzionale è contenuta nelle Tavv. P 2.1 e P 2.2:

P2.1 articolazione del territorio in “Unità di Paesaggio” che costituiscono lo spazio complesso, coincidente con parti estese del territorio edificato e non, al quale si riferiscono le modalità di intervento;

P2.2 articolazione del territorio in “Unità di Spazio” che costituiscono lo spazio elementare, coperto o aperto, al quale si riferiscono le modificazioni conservative e trasformative ammesse. Possono essere “semplici” o “complesse”.

Il P.R.G., per le Unità di Paesaggio e le Unità di Spazio, individua due diversi regimi normativi per definire gli interventi ammissibili:

- interventi di trasformazione e riqualificazione per le parti del territorio non consolidato, denominate Aree di Riqualificazione Urbana, Edilizia e Ambientale (A.R.U.), da attuare attraverso Piani Attuativi;
- interventi di conservazione e completamento, per la gran parte dei tessuti residenziali e produttivi esistenti denominati Aree di Manutenzione Urbana (A.M.U.), da attuare attraverso intervento diretto.

L'intero territorio comunale è articolato in 8 Unità di Paesaggio sono 8 (tav. P2.1) che sono:

1. Centro storico di Cercola
2. Caravita
3. Il Parco del quadrifoglio
4. Via Don Minzoni
5. Via Luca Giordano
6. Masseria Pironti
7. Masseria Rota
8. Corso Riccardi ovest

All'interno delle Unità di Paesaggio le parti del territorio che dovranno essere soggette ad interventi di trasformazione vengono perimetrate come “ARU” quelle che invece sono caratterizzate da degrado vengono definite come “zone di recupero” (ai sensi dell'art. 27 della L. 457/78).

Le NTA descrivono le singole Unità di Paesaggio e definiscono le tipologie di interventi ammissibili (artt. 18-25) secondo la tabella che segue.

Le 37 Unità di Spazio sono raggruppate in 6 categorie (definite nel PRG “Famiglie di Luoghi”):

- A. La rete delle risorse ambientali
- S. Il territorio storico
- M. La città moderna
- P. I luoghi della produzione
- C. La rete delle centralità
- I. Sistema infrastrutturale e della mobilità

A queste 6 categorie se ne aggiunge un'altra definita “Aree strategiche per nuovi insediamenti integrati” caratterizzate da condizioni di grave disagio urbanistico (aree dismesse, interstiziali, marginali, degradate) che nel PRG assumono un valore strategico nel processo di riqualificazione urbana per tali si prevedono interventi di Ristrutturazione Urbanistica (RU) inseriti nelle Aree di riqualificazione Urbana (ARU).

N.	Denominazione	Descrizione	Tipologia interventi	ARU
1	Centro storico di Cercola	Parte riconoscibile della città, caratterizzata da una formazione lineare lungo il C.so Riccardi	Recupero e riqualificazione per salvaguardare l'identità dell'antico centro storico lineare	n. 2 - La nuova stazione della linea ferroviaria Circumvesuviana
2	Caravita	Parte cresciuta intorno all'antico nucleo di Caravita	Recupero e riqualificazione e realizzazione attrezzature	n. 6 – La spina centrale Caravita
3	Il Parco del quadrifoglio	Area di maggior rilievo per la riqualificazione urbana	Realizzazione di un grande parco agricolo attrezzato	n. 1 - Il nodo intermodale, il business park n. 3 - Il centro sportivo e il parco didattico n. 8 - Il territorio di masseria Rutiglia n. 9 - Il territorio di masseria S. Giovanni n. 10 - Il territorio di masseria Totaro
4	Via Don Minzoni	Parte riconoscibile della città per la permanenza del tracciato storico di Via Don Minzoni. Si si connota per la prevalenza di attività commerciali e di servizio	Riqualificazione dei due grandi isolati ad est e a ovest di via Don Minzoni e riconversione aree dismesse	n. 4 - La spina centrale di Viale Shellembrid n. 5 - La spina centrale del territorio di masseria Carafa
5	Via Luca Giordano	Parte riconoscibile della città caratterizzata da una formazione lineare lungo Via Luca Giordano	Riqualificazione del grande isolato delimitato da via Luca Giordano e corso Europa	n. 7 - Masseria Rota
6	Masseria Pironti	Sistema ambientale complesso caratterizzato dalla presenza di un'area agricola di valore storico ambientale	Recupero della Masseria e riqualificazione dei tessuti attraverso l'introduzione di nuove funzioni turistiche	n. 11 - Il territorio di masseria Pironti
7	Masseria Rota	Sistema ambientale integrato, connotato dalla permanenza dei tracciati storici	Recupero della Masseria e riqualificazione dei tessuti attraverso l'introduzione di nuove funzioni turistiche	n. 12 - Il territorio di masseria Rota
8	Corso Riccardi ovest	Tessuti residenziali incoerenti, presenza di capannoni industriali e quartiere "INA CASA"	Riqualificazione dei tessuti esistenti	-

Tabella 2 – Tipologia di interventi ammissibili nelle Unità di Paesaggio

Nella categoria A - La rete delle risorse ambientali (NTA - artt. da 26 a 32) sono compresi i parchi agricoli, parchi urbani, giardini storici, orti urbani, etc. Sono aree di grande estensione localizzate nella parte meridionale (compresa nel Piano Paesistico dei comuni vesuviani) e nella parte orientale, che il Piano Territoriale di Coordinamento della Città metropolitana individua come aree agricole di particolare rilevanza agronomica. Per queste Unità di Spazio, ad esclusione di quelle comprese all'interno delle ARU, si prevede la in edificabilità, la tutela della destinazione agricola, la tutela/ripristino degli elementi di naturalità, il recupero delle masserie storiche, etc..

La categoria S - Il territorio storico (NTA – artt. da 33 a 42) comprende 6 Unità di Spazio attraverso le quali il centro storico è articolato in tessuti (lineare, a isolato, a nucleo di antico impianto, etc.). Ogni edificio è poi catalogato in tipi edilizi storici (corte ottocentesca, schiera, palazzetto, masserie, etc.). Per i tessuti di più antico impianto sono consentiti interventi di conservazione: le destinazioni d'uso ammesse e gli specifici interventi consentiti sono contenuti, per ogni tipo edilizio, nell'allegato B. (Guida e abachi per la progettazione degli interventi di conservazione).

La categoria M – La città moderna (NTA – artt. da 43 a 50) si riferisce alle parti del tessuto edilizio di recente formazione, caratterizzata da disaggregazione ed eterogeneità. Gli interventi consentiti arrivano fino alla ristrutturazione edilizia ed è prevista la possibilità di nuova edificazione. Le destinazioni d'uso compatibili sono residenza, attività ricettive, servizi amministrativi e terziario. Le zone M8 sono destinate ai nuovi edifici di Edilizia Residenziale Pubblica da realizzare nelle ARU nn. 1, 5 e 6.

Nella categoria P - I luoghi della produzione (NTA – artt. da 51 a 54) sono comprese 4 tipologie di Unità di Spazio (lottizzazioni ed edifici industriali/artigianali esistenti, tessuti industriali/artigianali di nuovo impianto). Nella maggior parte dei casi si tratta di lotti di dimensioni limitate, a meno di alcune aree localizzate nella parte meridionale del comune e a ridosso dello svincolo a quadrifoglio. Per le attività produttive esistenti la norma prevede la possibilità di interventi di demolizione/ricostruzione e ampliamento, anche con incrementi di volume rispettivamente del 20% e del 10%. Le destinazioni d'uso compatibili sono tutte quelle di tipo industriale. Per le aree produttive P2 e P3 è previsto il passaggio alla tipologia di Unità di Spazio "Attrezzature e servizi privati di interesse pubblico (C4) con possibilità di incremento volumetrico fino al 20%. Al fine di eliminare condizioni di degrado determinate dalla presenza in tessuti prevalentemente residenziali di attività produttive le NTA prevedono la possibilità di demolizione con ricostruzione in un sito di nuovo impianto localizzato nel perimetro delle ARU con una maggiorazione del 20% di cubatura rispetto a quella esistente. Le aree produttive di nuovo impianto (P4) sono localizzate nelle ARU n. 1, 2, 4, 5 e 6.

La categoria C - La rete delle centralità (NTA – artt. da 55 a 58) è relativa alle attrezzature pubbliche (C1 - Istruzione, C2 - Interesse comune, C3 - Sportive) e private di interesse pubblico (C4). Per tutte le attrezzature esistenti sono ammessi oltre agli interventi di conservazione, anche la ristrutturazione edilizia, l'ampliamento, la demolizione senza e con ricostruzione, la ristrutturazione urbanistica.

Le attrezzature private ad uso pubblico, previsti nelle Aree di Riqualficazione Urbana (ARU) e nelle aree interstiziali delle Aree di Manutenzione Urbana (AMU), sono volte a creare nuove centralità di rilievo comunale e sovra comunale e a realizzare una maggiore offerta di spazi di uso collettivo attraverso l'attivazione dell'investimento privato.

La realizzazione di tali nuovi edifici si inserisce nella procedura di perequazione urbanistica prevista per l'attuazione degli interventi nelle ARU e di perequazione urbanistica puntuale,

prevista per l'attuazione degli interventi diretti. Nelle aree C\$ che ricadono all'interno delle ARU i parametri da applicare sono i seguenti. nelle aree di Ristrutturazione Urbanistica comprese nelle ARU:

- Indice di Fabbricabilità Fondiaria non superiore 4,5 mc/mq;
- Indice di Utilizzazione fondiaria non superiore a 1,50 mq/mq;
- Rapporto di Copertura (mq/mq) non superiore a 0,5 mq/mq;
- Altezza massima non superiore a 3 piani e 10 metri.

Le destinazioni d'uso sono tutte quelle appartenenti alla tipologia "servizi e attrezzature"; nelle ARU sono inoltre consentite anche attività terziarie in misura non superiore al 30% della superficie lorda di pavimento dei nuovi edifici.

La categoria I - Sistema infrastrutturale e della mobilità (NTA – artt. da 59 a 69) raccoglie la rete della viabilità, le stazioni ed i parcheggi esistenti e di progetto. Il Piano propone l'individuazione di una Zona a traffico limitato, in corrispondenza del tratto di maggiore importanza del centro storico di Cercola, il Corso D. Riccardi.

Le Aree strategiche per nuovi insediamenti integrati individuate dal PRG sono 8. Alcune di queste aree hanno una estensione notevole come quella lungo via Matteotti caratterizzata dalla presenza di capannoni industriali almeno parzialmente dismessi e quella che si sviluppa parallelamente alla SS 162. In queste aree è previsto un mix funzionale che comprende attività produttive, attrezzature e in alcuni casi terziario.

Le Aree di Riqualificazione Urbana, Edilizia e Ambientale (A.R.U.)

Le 12 Aree di Riqualificazione Urbana, Edilizia ed Ambientale sono caratterizzate da degrado, dismissione, abbandono o dequalificazione morfologica e funzionale che rende necessaria una organica riorganizzazione degli spazi aperti e degli immobili attraverso un complesso di operazioni (recupero, sostituzione, ridisegno dei tracciati e degli spazi aperti, rifunionalizzazione, etc.).

L'attuazione degli interventi è indiretta attraverso la redazione preventiva di un Piano Urbanistico di Dettaglio che deve prevedere la compresenza di:

- pluralità di funzioni
- diverse tipologie e modalità d'intervento
- diversi operatori pubblici e/o privati

Si individuano 4 tipologie di A.R.U. riportate nella tabella che segue.

All'interno dei perimetri delle ARU i titolari delle immobili possono proporre una suddivisione delle stesse in un numero massimo di 2 comparti d'intervento autonomi.

Le NTA per ognuna delle ARU (artt. da 74 a 85) descrivono puntualmente gli obiettivi del Piano, le destinazioni d'uso compatibili, gli interventi ammissibili ed i relativi parametri urbanistici.

ARU	Tipologia di interventi
• ARU 11 (zona PIR Piano Paes.)	✓ Restauro e risanamento conservativo
• ARU 12 (zona PIR Piano Paes.)	✓ Rifunzionalizzazione
• ARU 3	✓ Recupero e riqualificazione ambientale delle aree verdi
• ARU 7	
• ARU 8	✓ conservazione e rifunzionalizzazione dell'esistente
• ARU 9	✓ limitati incrementi volumetrici necessari ad alcuni adeguamenti abitativi
• ARU 10	✓ creazione di nuove attrezzature e servizi per sviluppare le attività agricole, piccolo-produttive e ricettive compatibili
• ARU 1	✓ riqualificazione e da un completamento ai margini di tessuti esistenti non consolidati
• ARU 6	✓ creazione di nuove aree per la produzione compatibili, attrezzature e servizi
	✓ riqualificazione degli spazi aperti
• ARU 2	✓ riutilizzo di ampie aree interstiziali, dismesse o in via di dismissione
• ARU 4	✓ ridisegno degli spazi aperti
• ARU 5	✓ interventi di densificazione e riqualificazione interna a tessuti edilizi degradati

Tabella 3 – Tipologia di interventi nelle A.R.U.

L'attuazione del Piano

Per l'attuazione degli interventi il PRG prevede l'adozione della modalità della perequazione urbanistica che è articolata in due tipi:

- la perequazione urbanistica d'area;
- la perequazione urbanistica puntuale.

La perequazione urbanistica d'area si applica all'interno delle Aree di Riqualificazione Urbana, Edilizia e Ambientale (A.R.U.); la perequazione urbanistica puntuale si applica alle categorie d'intervento dell'Ampliamento (AM), Demolizione con Ricostruzione (DR) e Nuova Edilizia di Completamento (NE) compresi all'interno delle Aree di Manutenzione Urbana (A.M.U.).

Al di là del complesso meccanismo previsto dalle NTA, entrambi i tipi di perequazione vengono regolati attraverso una convenzione tra Comune e privati che prevede l'individuazione dei suoli da cedere e/o degli oneri straordinari da corrispondere al Comune, in forma monetaria o di realizzazione e/o gestione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Poiché, come visto, il PRG non adotta la tradizionale articolazione in Zone Territoriali Omogenee (ai sensi del DM 1444/1968), nelle NTA vengono fornite due tabelle di conversione che si riportano di seguito.

ARU	Zone territoriali Omogenee					F/attrezz. da standard
	A	B	C	D	E	
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						

Tabella 4 – Corrispondenza tra le zone del DM 1444/68 e le ARU del PRG di Cercola

Unità di spazio	Zone territoriali Omogenee					
	A	B	C	D	E	F/attrezz. da standard
A1 - AMU (a)						
A1 - ARU (b)						
A2						
A3 A4						
A5						
A6						
A7						
A8						
S1						
S2						
S3						
S4						
S5						
S6						
S7						
Ma						
Ag						

Unità di spazio	Zone territoriali Omogenee					
	A	B	C	D	E	F/attrezz. da standard
M1 (c)						
M2 (c)						
M3 (c)						
M4 (c)						
M5						
M6						
M7 (d)						
M8 (e)						
P1						
P2						
P3						
P4 (e)						
C1						
C2						
C3						
C4 - AMU (f)						

Tabella 5 – Corrispondenza tra le zone del DM 1444/68 e le Unità di Spazio del PRG di Cercola

- (a) Parchi agricoli (A1) ricadenti nelle Aree di Manutenzione Urbana (AMU) di cui al titolo V delle NTA
- (b) Parchi agricoli (A1) ricadenti nelle Aree di Riqualificazione Urbana, edilizia ed ambientale (ARU) di cui al titolo VI delle NTA
- (c) Tali zone comprendono le aree destinate ai nuovi Edifici privati di completamento residenziale (M7)
- (d) Le zone M7 si configurano come le aree di completamento interne alle zone M1, M2, M3 e M4
- (e) Tali zone ricadono esclusivamente all'interno delle aree di Ristrutturazione Urbanistica comprese nei perimetri delle ARU, sono quindi subordinate alle regole di cui agli artt. 10 e 101 delle NTA e sono rispettivamente assimilabili alle zone C (M8), D (P4) e F (C4)
- (f) Attrezzature e servizi privati di interesse pubblico (C4) ricadenti nelle Aree di Manutenzione Urbana (AMU) di cui al titolo V delle NTA

2.2 Il PRG di Napoli

Il comune di Cercola confina con il quartiere Ponticelli di Napoli. Il PRG, approvato nel 2004, prevede per questo quartiere un ambizioso programma di riqualificazione che persegue i seguenti obiettivi:

- la ricomposizione urbanistica dell'area e l'integrazione delle diverse parti da cui è formata, da realizzarsi, in primo luogo, attraverso la riorganizzazione della rete della viabilità locale;
- il miglioramento del collegamento con il centro e con l'intera area metropolitana attraverso un asse viario (nel quale è collocata anche una nuova linea del tram) e la messa in esercizio della nuova linea della circumvesuviana (S.Giorgio - Volla) e delle sue 5 stazioni;
- la realizzazione di luoghi di centralità urbana collegati alle nuove stazioni e alle attrezzature che si sarebbero dovute realizzare nell'ambito del Programma di Recupero Urbano di Ponticelli che, in realtà, non è mai stato completato;
- l'introduzione di nuove funzioni di livello urbano e territoriale costituite in particolare dal polo ospedaliero e dal parco localizzati ai confini del comune di Cercola.

La gran parte del territorio di Ponticelli è classificato dal PRG come "zona B - Agglomerati urbani di recente formazione", Sottozona "Bb – Espansione recente" che identifica l'espansione edilizia a partire dal secondo dopoguerra a destinazione prevalentemente residenziale.

L'aspetto di maggiore interesse è rappresentato dalla previsione, proprio nella parte del quartiere a confine con Cercola, di vaste aree destinate ad attrezzature pubbliche (Fig. 8). In particolare si prevede la realizzazione di un parco in un'area compresa tra via De Meis e via Argine.

Il parco, in continuità con l'area delle serre e degli orti, consente di coronare l'intero quartiere con una cintura verde; la realizzazione del parco è subordinata all'approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo, di iniziativa pubblica o privata, recante anche l'ubicazione di un insediamento per la grande distribuzione commerciale nel limite dell'indice territoriale di 0,5 mc/mq riferito all'intera area destinata a parco.

Inoltre il PRG prevedeva la realizzazione in un'area posta nella parte meridionale del quartiere di un polo ospedaliero. Ed infatti con un complesso iter burocratico-realizzativo a partire dal 2015 è parzialmente entrato in esercizio l'Ospedale del Mare che occupa una superficie di 145.800 mq e che, una volta completati i lavori, offrirà 450 posti letto.

Infine sempre nell'ambito del Piano di Recupero Urbano di Ponticelli, il PRG prevedeva la realizzazione di insediamenti urbani integrati con un intervento di edilizia residenziale, attrezzature terziarie di base e attrezzature pubbliche.



Figura 8 – Tavola di zonizzazione del PRG di Napoli

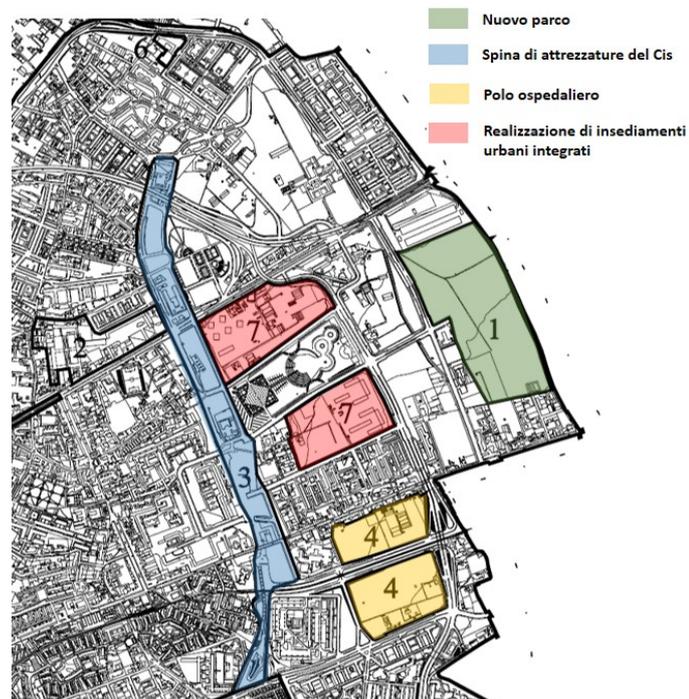


Figura 9 – Scheda dell'ambito n. 18 - Ponticelli del PRG di Napoli

2.3 *Il PRG di Massa di Somma*

Il Comune di Massa di Somma è stato istituito nel 1988 dopo la scissione dal comune di Cercola. Il PRG vigente è stato approvato nel 1992.

Nel 2010 con delibera di Giunta n. 61, il Comune ha adottato il PUC ai sensi della L.R. n. 16/2014, ma attualmente l'Amministrazione Comunale ha avviato le procedure per la rielaborazione del piano.

Gli obiettivi del PUC adottato nel 2010 sono:

- l'incremento delle dotazioni pubbliche a servizio degli anziani e dei giovani, adeguando l'offerta di attrezzature per il tempo libero (parchi) e per l'istruzione
- lo sviluppo di attività per la valorizzazione delle aree boschive attraverso un "Parco Ricettivo di Alta Qualità", con l'utilizzo dei casali presenti
- la rivalutazione del Centro Storico;
- la riqualificazione edilizia ed ambientale di tutto il territorio comunale;
- la previsione di servizi per il turismo.

Si tratta fondamentalmente di un piano indirizzato al recupero urbano e al riequilibrio degli standard, che risultano particolarmente carenti.

Il piano individua le consuete Zone Territoriali Omogenee (da A ad F) cui si aggiungono le Zone G - "Commerciale e terziario" e le Zone T - "Attrezzature turistico-ricettivo". In particolare le zone G sono le parti del territorio prospicienti assi viari principali urbani, rimaste inedificate ma inglobate in aree urbane edificate e sono destinate ad insediamenti per impianti commerciali al dettaglio e all'ingrosso per attività direzionali, commercio specializzato (centri commerciali a vendita diretta, supermercati, esposizione e vendita auto ecc..) e attività espositive, etc.. L'indice di fabbricabilità fondiaria da applicare è pari a 2 mc/mq. Le zone T comprendono sia gli edifici e le strutture esistenti, con le relative aree di pertinenza, che nuovi insediamenti destinati, in maniera prevalente o esclusiva, ad attività turistiche, ricettive e di ristorazione.

2.4 *Il PRG di San Sebastiano al Vesuvio*

Il comune di San Sebastiano al Vesuvio è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera della Provincia di Napoli n. 410 del 14/10/1988 che prevede l'articolazione del territorio in Zone Territoriali Omogenee demandando l'attuazione delle previsioni, in gran parte del territorio comunale, a piani particolareggiati.

Sono previste sia zone di espansione residenziale (negli ambiti Valle e Monte) che di espansione degli insediamenti produttivi localizzate proprio al confine con il comune di Cercola.



Figura 10 – Tavola di zonizzazione del PRG di S. Sebastiano al Vesuvio

2.5 Il PRG di Volla

Il comune di Volla è dotato di un PRG approvato nel 1984. Successivamente il Consiglio Comunale, con delibera n. 34/2010, ha adottato un Preliminare di PUC che però non ha proseguito nel suo iter approvativo. Di recente (aprile 2019) la Giunta Comunale ha convocato un'assemblea pubblica per dare avvio alla redazione di un nuovo Piano sulla base di un documento di Indirizzi approvato nel febbraio 2019.

2.6 Il PRG di Pollena Trocchia

Il comune di Pollena Trocchia è dotato di un PRG approvato con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 2176 del 15/03/1990. Anche in questo caso in ossequio a quanto previsto dal DM 1444/1968, il Piano articola il territorio in zone omogenee e demanda l'attuazione ai piani attuativi (lottizzazioni convenzionate, Piani per gli Insediamenti Produttivi e Piani per l'Edilizia Economica e Popolare). Inoltre vengono individuate 5 aree di nuova espansione residenziale.

3. La pianificazione di settore ed attuativa del comune di Cercola

3.1 Il Piano di Protezione Civile

Tra i piani settoriali a scala comunale di cui il Comune di Cercola è dotato vi è il Piano di Protezione Civile, elaborato nel 2010 ed aggiornato nel 2015 per adeguarlo alle linee guida per

la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (PEC) redatte dall'assessorato alla Protezione Civile della Regione Campania. Tra i diversi rischi esaminati quelli che assumono maggiore rilevanza per il comune di Cercola sono il rischio vulcanico, oggetto del Piano Nazionale Rischio Vesuvio; il rischio idraulico che riguarda i punti di intersezione dei corsi d'acqua provenienti dal territorio comunale di Pollena Trocchia e il rischio sismico che riguarda l'intero territorio comunale.

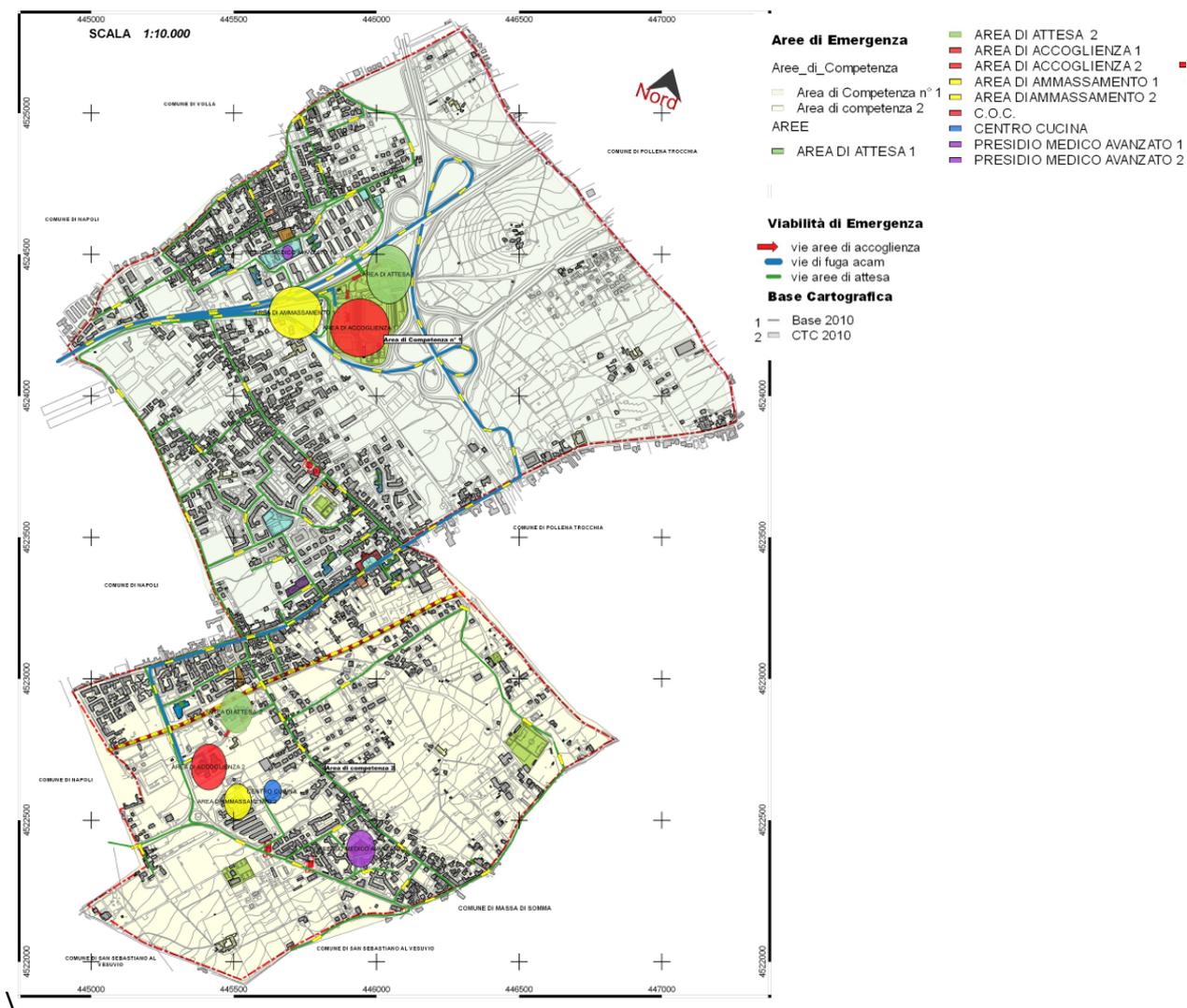


Figura 11 – PEC: aree strategiche e vie di fuga

Il piano secondo quanto previsto dalla normativa definisce gli scenari di rischio; elabora i dati relativi alla popolazione e ai manufatti a rischio; definisce le aree di attesa, ammassamento e accoglienza della popolazione in caso di evento calamitoso.

In particolare, il Piano individua le diverse aree necessarie a garantire un'adeguata assistenza alla popolazione in caso di evento: da quelle di raccolta immediata (aree di attesa) a quelle di accoglienza, necessaria per dare ricovero immediato alle popolazioni colpite (realizzazione di

campi e tendopoli) a quelle di ammassamento, dove localizzare uomini e mezzi per far fronte all'evento. Le aree individuate sono riportate nella tabella che segue.

Per quanto concerne le vie di fuga, il PEC riporta quegli assi stradali già individuati dall'Agenzia Campana della Mobilità nell'ambito del Piano Nazionale Emergenza Vesuvio.

Area	Struttura	Ubicazione
Area di ammassamento n. 1	Parcheggio esterno Centro Polifunzionale Caravita	Rampa di accesso SS 268
Area di Attesa n. 1	Area esterna Campo sportivo ex 219	Via M. Serao
Area di Accoglienza n. 1	Strutture Campo Sportivo Caravita ex 219	Via M. Serao
Area	Struttura	Ubicazione
Area di ammassamento n. 2	Palazzetto Viale dei Fiori	Viale dei Fiori
Area di Attesa n. 2	Scuola Modigliani	Via Modigliani
Area di Accoglienza n. 2	Istituto A. Custra	Via Modigliani
Area	Struttura	Ubicazione
Presidio medico avanzato 1	Centro ASL	Via Aldo Moro
Presidio medico avanzato 2	Centro Sociale	Viale dei Pini
Centro cucine	Scuola materna	Viale dei Fiori
C.O.C.	Centro sociale	Via Don Minzoni

Tabella 6 – Aree di protezione civile

3.2 Il Piano di Zonizzazione Acustica

Il Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 23/1999, è stato redatto sulla base dei criteri indicati dalla normativa vigente e tenendo conto delle previsioni del P.R.G. all'epoca in fase di redazione.

In particolare, l'individuazione delle zone acustiche è stata effettuata a partire dalla identificazione delle classi a più alto rischio (V e VI) e di quella particolarmente protetta (I). Per le altre zone (II, III, IV) sono stati considerati i seguenti parametri statistici:

- densità della popolazione;
- presenza di attività commerciali ed uffici;
- presenza di attività artigianali;
- presenza di traffico veicolare;
- presenza di attività industriali;
- presenza di servizi e di attrezzature.

A valle della zonizzazione acustica, è stata realizzata una campagna di monitoraggio acustico per definire la rumorosità del territorio comunale, articolandolo in un reticolo di 250 m. I rilievi fonometrici sono stati effettuati in punti significativi e concentrati nelle aree di maggiore influenza acustica.

Il territorio è quindi stato articolato in 106 zone per ognuna delle quali, in base ai parametri definiti dalla norma, è stato calcolato un indice complessivo che ne ha consentito l'attribuzione ad una classe acustica.

Nel Piano si individua quindi una sola area industriale che è stata classificata come classe V, mentre altre zone contenenti attività produttive sono state inserite in classe IV ovvero "Aree ad intensa attività umana", che prevede, tra l'altro, limitata presenza di piccole industrie.

Per quanto concerne le "aree particolarmente protette" una volta individuati i singoli complessi edilizi e/o aree di ridotte dimensioni in cui si svolgono attività e funzioni che avrebbero comportato l'attribuzione alla classe I, si è proceduto ad una omogeneizzazione delle aree, secondo criteri di prevalenza.

La IV classe è stata assegnata alle fasce di pertinenza degli assi viari per i quali il modello di assegnazione dei flussi preveda valori nelle ore di punta eccedenti i 500 autoveicoli/ora, con un'estensione di 30 m. a partire dal ciglio della strada e alla linea ferroviaria con un'estensione di 60 m da ambo i lati.

3.3 Lo Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo

Il Consiglio Comunale di Cercola con Delibere n. 45 del 18/10/2017 e n. 3 del 23/03/2018 ha approvato lo Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD) così come previsto dalla L.R. Campania n. 1/2014 e s.m.i. (art. 10, c. 1). Nel giugno 2018 con Decreto Dirigenziale n. 142 pubblicato sul BURC n. 46 dello 02/07/2018, la "U.O.D. Attività artigianali, commerciali e distributive" della Regione Campania non ha rilasciato il visto di conformità del SIAD, previsto dalla norma, ritenendo che il Piano non fosse conforme alle indicazioni contenute nella L.R. 1/2014. La principale motivazione addotta è che il SIAD non si qualifica "come lo strumento con la funzione esaustiva del potere di programmazione e pianificazione del territorio ai fini urbanistico-commerciali, bensì come strumento servente del P.R.G., alle cui NTA rinvia pedissequamente".

In altri termini, a seguito di istruttoria, l'Ufficio Regionale ha ritenuto che le previsioni del SIAD non rispettano le indicazioni della normativa nazionale e regionale in tema di commercio che prevede, in sintesi, che non vi siano restrizioni di alcun tipo allo svolgimento delle attività commerciali, se non quelle "connesse alla tutela della salute dei lavoratori, dell'ambiente, incluso l'ambiente urbano e dei beni culturali" (L.R. n. 1/2014, art. 1, c. 2) nel rispetto dei principi di concorrenza sanciti dalle direttive della Comunità Europea e recepite dalla normativa nazionale e regionale.

Il SIAD approvato dal Consiglio Comunale, tra le due tipologie previste dalla legge (in adeguamento o in variante al PRG), si configura come un piano in "adeguamento". Poiché il PRG prevede indicazioni restrittive rispetto alla localizzazione delle attività commerciali, il SIAD ha limitato le possibilità di insediamento di attività commerciali. Per tale motivo la Regione non ha concesso il visto di conformità previsto dalla Legge Regionale n. 1 del 2014.

In particolare, obiettivo del SIAD è quello di creare le condizioni per uno sviluppo del “sistema commercio”, attraverso il recupero di immobili dismessi da destinare ad attività commerciali per ottenere un duplice risultato: riqualificare aree comunali degradate e decongestionare le aree più affollate del centro.

Il Piano, attraverso la individuazione di specifiche categorie merceologiche anche dimensionalmente compatibili con il territorio, punta ad elevare il livello di servizio dell'intero comune. In particolare si intende accentuare il carattere di specializzazione merceologica di alcuni assi commerciali, per aumentarne l'attrattività. In questa direzione, considerando che il commercio di vicinato risulta già sufficientemente sviluppato, il SIAD intende privilegiare le medie strutture di vendita prevedendone la localizzazione nelle aree in cui il PRG consente tale destinazione d'uso ovvero nelle zone industriali (P2 e P3), nelle zone C4 (Servizi privati di interesse pubblico) e in alcune zone del centro storico che sono caratterizzate dalla presenza di edifici assimilabili a quelli della città moderna. Infine viene esclusa del tutto la possibilità di insediare nel territorio comunale grandi strutture di vendita.

Non avendo ottenuto il parere di conformità dalla Regione Campania le previsioni del SIAD non hanno potuto trovare attuazione.

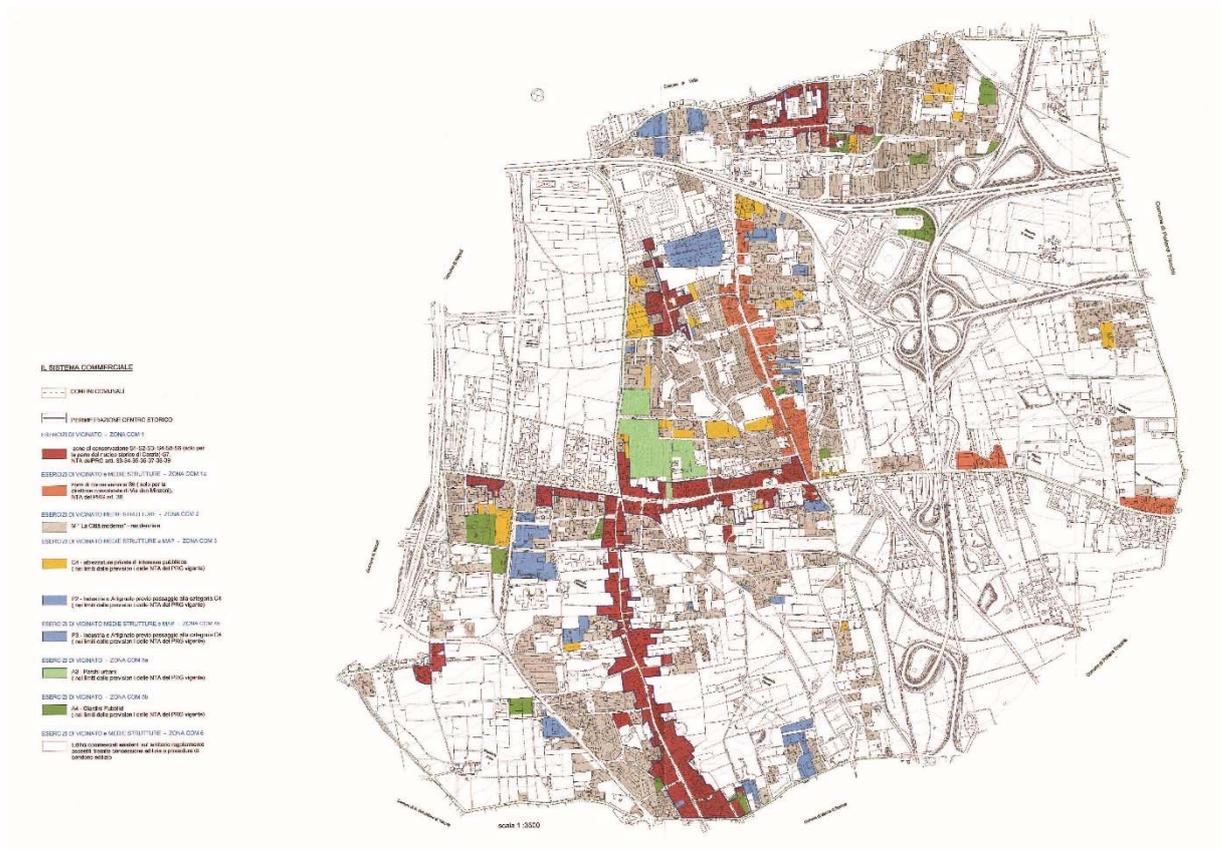


Figura 12 – Zonizzazione delle previsioni commerciali

3.4 I piani urbanistici attuativi

In attuazione del PRG, nel comune di Cercola risultano approvato due Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di iniziativa privata.

Il primo, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 101/2009, è relativo ad un comparto, che ha una superficie di circa 7 ha, compreso nell'Area di Riqualficazione Urbana n. 5 (A.R.U. 5) del PRG compreso tra via Don Minzoni e il confine comunale di Napoli. L'area è costituita da una serie di tessuti edilizi molto eterogenei sia dal punto di vista insediativo che funzionale, caratterizzati prevalentemente dalla presenza di complessi industriali in parte dismessi. Infatti nel comparto sono comprese interamente le industrie Fimoper S.p.A., Edilflex s.r.l. F.Ili La Mantia s.r.l. e parzialmente la Sev.In. s.r.l..

Obiettivo del PUA è la riqualficazione di ampie aree interstiziali, dismesse o in via di dismissione, attraverso interventi di densificazione e ridisegno degli spazi aperti, volti a creare un nuovo insediamento caratterizzato da più elevata qualità urbana ed ambientale. Gli interventi riguardano il miglioramento degli standard urbanistici, il rafforzamento e l'ammodernamento dei sistemi infrastrutturali, l'integrazione di nuove e più qualificate attività. Le destinazioni d'uso previste e le attrezzature connesse al nuovo insediamento sono riportate nelle tabelle che seguono.

Destinazione di PRG	Volume (mc)
M8 - Edifici pubblici di completamento residenziale	17.756
P4 - Tessuti industriali-artigianali di nuovo impianto	50.028
C4 - Attrezzature e servizi privati di interesse pubblico	66.894

Destinazione di PRG	A _{2,3 e 4} Verde	C _{1 e 2} Istruzione Interesse Comune	I _{12,13 e 14} Parcheggi	Totale
M8 - Edifici pubblici di completamento residenziale	(15 mq/ab) <u>2.663 mq</u>	(10 mq/ab) <u>1.776 mq</u>	(3 mq/ab) <u>533 mq</u>	(28 mq/ab) <u>4.971 mq</u>
P4 - Tessuti industriali-artigianali di nuovo impianto	(0,10 Sf) <u>1.486 mq</u>		(0,10 Sf) <u>1.486 mq</u>	(0,20 Sf) <u>2.972 mq</u>
C4 - Attrezzature e servizi privati di interesse pubblico	(0,70 mq/SLP) <u>15.609 mq</u>	(0,10 mq/SLP) <u>2.230 mq</u>	(0,40 mq/SLP) <u>8.919 mq</u>	(1,20 mq/SLP) <u>26.756 mq</u>
Totale	19.758 mq	4.004 mq	10.938 mq	34.699 mq

Tabella 7 – Dimensionamento del Piano Urbanistico Attuativo dell'A.R.U. n. 5

Tra le destinazioni d'uso è stato previsto anche un volume da destinare a residenze anche se, come noto, la L.R. n. 21/2003 non consente “nuova edificazione a scopo residenziale, mediante l'aumento dei volumi abitabili e dei carichi urbanistici derivanti dai pesi insediativi”.

Il PUA sarà attuato attraverso l'elaborazione di un progetto unitario di coordinamento degli interventi edificatori, cui dovranno conformarsi le singole istanze di Permesso di Costruire, per la realizzazione degli interventi edilizi e la stipula di una Convenzione che regolerà, tra l'altro, la possibilità di realizzazione diretta, da parte del soggetto attuatore, delle opere di urbanizzazione a scapito degli oneri.

Ad oggi (settembre 2019), l'attuazione del PUA non risulta avviata.



Figura 13 – Planovolumetrico del Piano Urbanistico Attuativo dell'A.R.U. n. 5

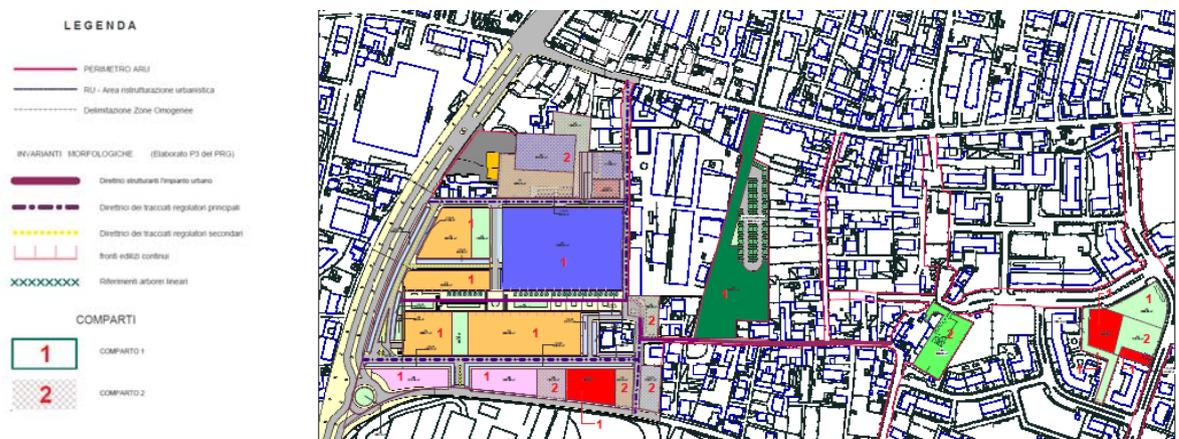


Figura 14 – Individuazione dei comparti e delle destinazioni d'uso

Il secondo PUA, denominato "Piano di Recupero Edilizio di iniziativa privata in via Domenico Riccardi n. 215-219", è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 13 del 13/09/2013 ed ha ottenuto il parere favorevole della Provincia di Napoli con Delibera n. 68 del 17/03/2014.

Il Piano riguarda un'area del centro storico caratterizzata dalla presenza di due edifici a corte, per la quale si è previsto un intervento di ristrutturazione e restauro delle parti meglio conservate prospicienti Corso D. Riccardi e un intervento di demolizione con ricostruzione, a parità di volume e superficie, per le parti più degradate.



Figura 15 – Foto dello stato di fatto prima dell'intervento

I parametri urbanistici di progetto sono i seguenti:

- Volume 3.700 mc
- Hmax 10,8 m
- N° di piani 3
- Sup. coperta 418 mq
- Rapp. di copertura 0,66 mq/mq
- Indice fabb. Fondiaria 5,8 mc/mq



Figura 16 – Render di progetto

4. L'uso e l'assetto storico del territorio

4.1 Cenni storici sulle origini della città

La Taverna della Cerqua sin dalla metà del secondo millennio si estendeva sulla china del massiccio Somma-Vesuvio sebbene ancora priva di una specificità territoriale. Il territorio appariva prevalentemente agricolo, solcato da numerosi rivoli che confluivano nel fiume Sebeto che scorreva nella piana di Napoli.

Molto riconoscibili e già con una propria identità territoriale erano i circostanti casali di Massa di Somma, Pollena e Trocchia, S. Anastasia, Somma e S. Sebastiano. È con Massa di Somma che Cercola condivide territorio e sviluppo, lungo la strada regia che da Napoli raggiungeva Somma attraversando Ottaviano.

Tra il XV e il XX secolo il territorio compariva come una vasta distesa verde all'interno della quale erano individuabili pochi casali basati su un'economia agreste. Simbolo di tale territorio, la quercia (cerqua) si distingueva per essere al tempo stesso fonte di vita e di energia. Dal legno di questa pianta, si otteneva la cercola, la macchina per la spremitura dell'uva per ricavare il vino tipico di questi territori, fertili e fecondi in virtù di un'incombente quanto spaventosa vulcanica presenza. Se, dunque, l'origine del nome sembra essere condivisa, più incerte sono le origini relative all'affermazione dell'identità territoriale di Cercola.

Nel corso degli anni il Vesuvio non ha risparmiato la foresta di querce che declinava verso l'attuale territorio comunale, le cui prime notizie come unità amministrativa riconoscibile risalgono all'inizio del Cinquecento e si riferiscono ad atti notarili per l'acquisizione di terreni e masserie allora presenti e dei quali, in alcuni casi, si conservano ancora le tracce³. La Taverna della Cercola, però, dalle descrizioni dei documenti notarili prodotti tra il XVI e il XIX secolo, non corrispondeva ad un territorio chiaramente circoscritto, bensì ad un'estensione territoriale vasta che dai confini di Napoli si estendeva fino a Massa di Somma e San Sebastiano, all'interno della quale si distinguevano diverse masserie che se ne dividevano la proprietà.

Il comune di Cercola conserva attualmente il suo ruolo di cerniera tra il territorio costiero e l'entroterra vesuviano, mantenendo ben visibile il tracciato dell'asse viario strutturante, l'attuale corso Riccardi, lungo il quale si è formato l'insediamento primario. Successivamente, la realizzazione dell'asse veloce SS 268 ha sostituito il ruolo funzionale di questo collegamento viario che, tuttavia, mantiene la sua natura di asse generatore dell'insediamento residenziale.

Il territorio, inoltre è caratterizzato dalla presenza delle tracce dell'originario complesso sistema di canalizzazione e deflusso delle acque che confluivano nel sistema dei Regi Lagni, ancora riconoscibili nel tracciato di alcuni assi viari che ad essi si sono sostituiti.

L'eredità di un territorio caratterizzato nel passato da notevole pregio ambientale viene riconosciuto sia dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico (DM 5 agosto 1961) sia

³ Mancini, G. (2011). *La Taverna della Cerqua. Viaggio lungo quattro secoli nella storia di Cercola*. Il Quartiere Edizioni. Napoli.

dall'applicazione dell'articolo 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DL 42/2004) al quale l'intero territorio comunale è sottoposto.

La storia amministrativa di Cercola risale alla fine dell'Ottocento ed è connessa alla distruzione dell'abitato di Massa di Somma per effetto dell'eruzione del Vesuvio, avvenuta nel 1872⁴. Nel 1877, Cercola si separa istituzionalmente da Massa, divenendo comune autonomo, con una propria sede municipale, voluta da Domenico Riccardi, figura di spicco per l'affermazione dell'identità territoriale, religiosa e culturale del piccolo centro.

È in questo periodo che da un lato si cominciano a delineare i confini amministrativi del comune, dall'altro il territorio si arricchisce di cappelle gentilizie di molte famiglie nobili (Carafa, Caravita e Filangieri) che si vanno ad aggiungere alle proprietà della famiglia Piscicelli, tra le quali un podere con annessa masseria che alcune fonti storiche fanno coincidere con l'originaria Taverna della Cerqua⁵. La successiva trasformazione di alcune delle originarie masserie in case palazziate ha reso difficile la loro individuazione, sebbene nell'attuale toponomastica ne rimanga testimonianza.

Pur nella sua difficile definizione identitaria, il territorio di Cercola, già nel quindicesimo secolo, era caratterizzato dalla presenza di numerose cappelle, generalmente dedicate al culto della Madonna, attorno alle quali la rada popolazione rurale si accentrava. Di queste, le testimonianze più rappresentative si legano alla Parrocchia dell'Immacolata e Sant'Antonio, Cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie a Caravita, Santa Maria del Carmine ai Catini, Immacolata Concezione presso il palazzo Carafa, S. Anna all'interno della Masseria Giordano, dell'Immacolata all'interno della Masseria Rota, Santa Maria delle Grazie nel palazzo Piscicelli (attuale cappella De Campora). A tali presenze l'evoluzione dell'insediamento di Cercola è strettamente legato, sebbene nell'attuale conformazione alcune tracce si siano perse, ciononostante, il territorio è cosparso da testimonianze che raccontano di un passato rupestre antico e di un luogo salubre apprezzato anche dalla nobiltà seicentesca.

Non è quindi possibile, per Cercola, individuare un centro storico circoscritto, bensì è possibile leggere la sua struttura lineare lungo i tre principali assi viari, corso Riccardi, via Don Minzoni e via Luca Giordano ortogonalmente connessi tra loro in una sorta di maglia regolare che definisce le traiettorie dello sviluppo insediativo. A nord, il tessuto più compatto di Caravita rappresenta un altro fulcro dell'insediamento originario, attualmente separato dalla presenza dell'asse viario a scorrimento veloce che taglia il territorio in due parti distinte e distanti. Lo sviluppo lineare dell'abitato urbano lungo l'antica via Sommesa è ben riconoscibile già nella cartografia del Rizzi-Zannoni del 1794 (Fig. 17) soltanto accennato in altre raffigurazioni storiche che, invece, mettono in risalto la relazione con il sistema Somma – Vesuvio (Fig. 18 e Fig.19) e il ruolo centrale dell'arteria sommesa come connettore dei centri distribuiti al suo intorno.

⁴ Ibid.

⁵ Ivi, p. 31

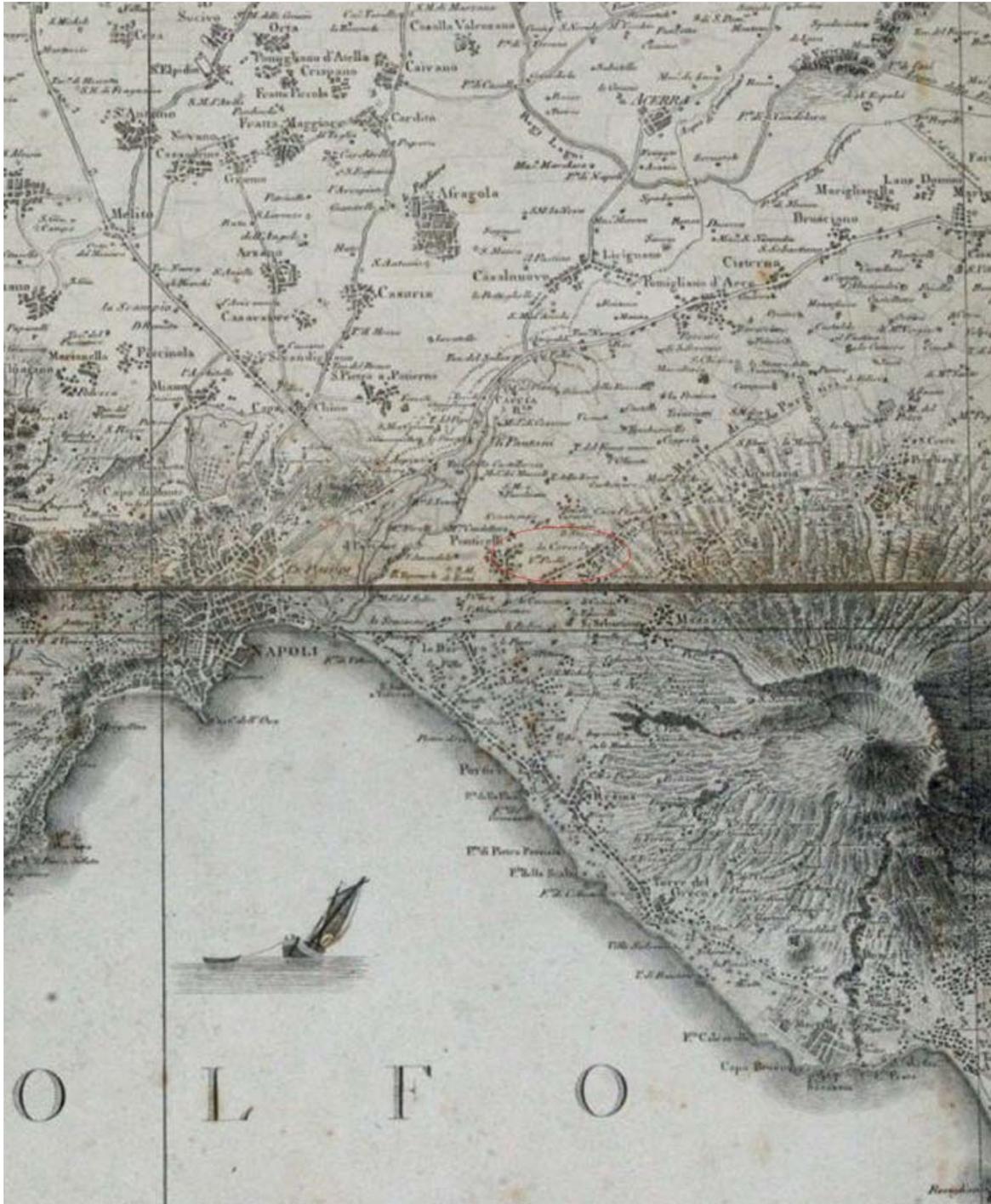


Figura 17 – Rappresentazione del Rizzi Zannone 1794. Il territorio di Cercola è cerchiato in rosso

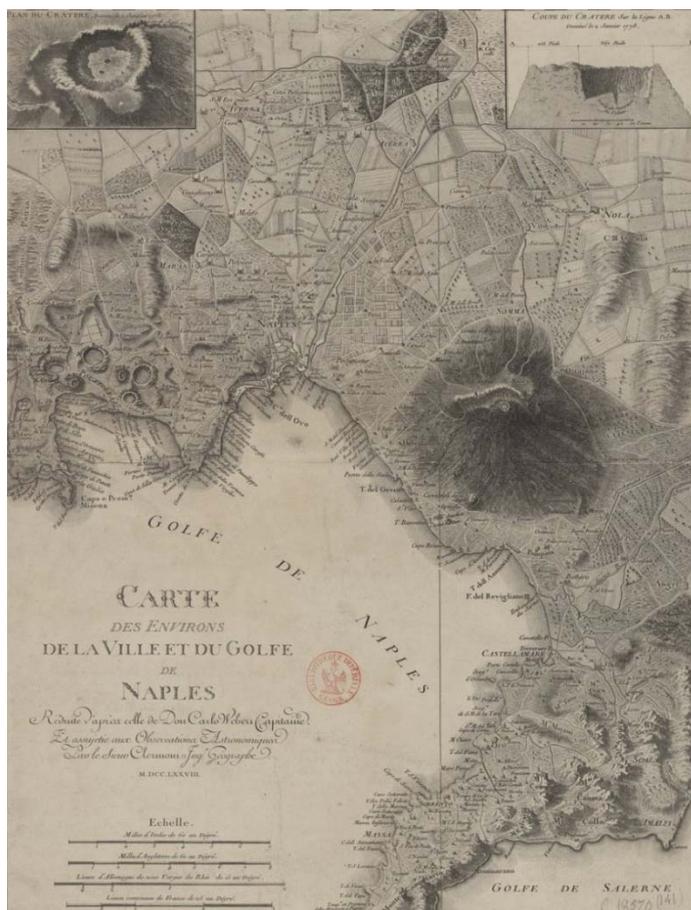


Figura 18 – Rappresentazione del territorio vesuviano, Weber 1778

Alla fine dell'Ottocento (1891), la realizzazione della linea Circumvesuviana, quasi parallela al tracciato della storica arteria del corso Ricciardi, enfatizzerà il legame tra questi centri satelliti congiungendoli definitivamente alla capitale. La stazione di Cercola, localizzata in prossimità dell'originario insediamento lineare non può dirsi rappresentativa di un segno urbano riconoscibile nonostante la sua importante funzione di nodo dell'accessibilità urbana.

La zona di Caravita, pur nella sua identità di borgo insediativo, sembra aver avuto uno sviluppo autonomo. La toponomastica ricorda l'originaria appartenenza al feudo dei principi Carovita Sirignano, stabilitisi a Cercola a metà del XVII secolo.

La salubrità dei luoghi, infatti, aveva attratto numerose famiglie nobili che, a differenza del "miglio d'oro" lungo la costa, si stabilirono in queste terre per dedicarsi ad una vita semplice, basata su ritmi agresti e, probabilmente, meno mondana. Di tale scelta restano alcune testimonianze architettoniche tipiche, basate sulla tipologia della masseria padronale, convertita in palazzi nobiliari (Carafa, Pironti, Laurentiana, Cangioni, Villari, De Ciutiis, de Campora) dei quali si conservano testimonianze all'interno dell'abitato attuale. Attorno alla Masseria Carafa, per esempio, si sviluppa una lottizzazione di recente formazione che ne conserva il nome, pur nell'indifferenza della storica presenza. Attualmente la masseria è inglobata nel tessuto edilizio di recente formazione (Fig. 20).

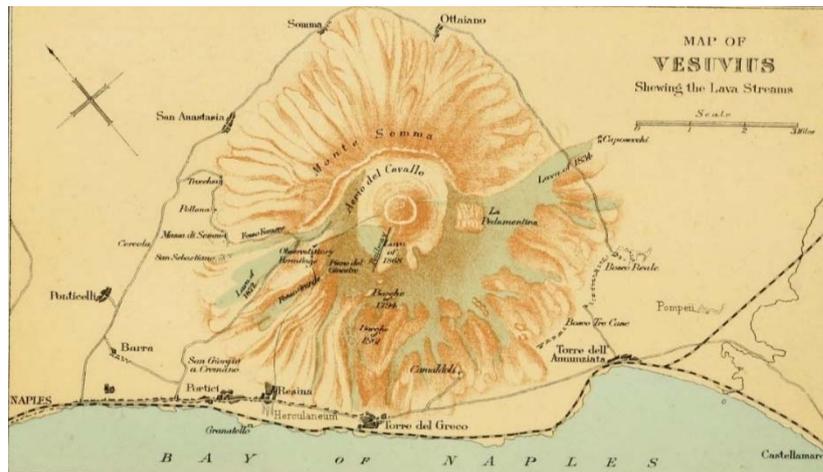


Figura 19 – Rappresentazione del territorio vesuviano, Logan, fine Ottocento



Figura 20 – Scorcio della Masseria Carafa

La “lottizzazione Carafa” ad oggi costituisce un luogo urbano simbolico per gli abitanti che lo identificano come spazio urbano centrale, alternativo a quello più antico sviluppatosi lungo il corso Riccardi.

Il tracciato dell’asse di via Luca Giordano, che conduce al Vesuvio, rappresenta un’ulteriore testimonianza dello sviluppo insediativo lineare che si infittisce in prossimità dell’abitato di Massa di Somma rivelando, così, la sua originale saldatura al luogo da cui deriva. Lungo la strada, approssimandosi alla ripida salita che conduce al vulcano, si aprono alcuni scorci panoramici sul territorio agricolo interessato dalle colate laviche dell’eruzione del 1944 (Fig. 21).



Figura 21 – Uno dei punti panoramici da via Luca Giordano. Il segno della colata lavica è inglobato nell'attuale paesaggio.

Dell'originaria distesa agricola che caratterizzava Cercola, peraltro ad elevata fertilità (PTC, 2016) resta una ristretta parte, fortemente compromessa dalla realizzazione del piano delle infrastrutture viarie realizzato a seguito del terremoto del 1980. Proprio tali infrastrutture hanno interrotto la continuità territoriale tra i due originari nuclei storici, quello lineare lungo il corso Riccardi, la via Luca Giordano e la via Don Minzoni e quello più compatto di Caravita sviluppatosi oltre il margine dell'alveo di Trocchia attualmente coincidente con il tracciato viario di via Argine (Fig. 22).



Figura 22 – L'attuale cesura con l'abitato di Caravita è accentuata dalla presenza del cavalcavia della SS 162.

Delle antiche origini attualmente non vi è traccia in questa parte del territorio che ha acquisito caratteristiche di area marginale, condizione che ne accentua la separazione identitaria oltre che fisica.

All'interno del territorio urbano si distinguono, così, due centralità urbane separate e difficilmente saldabili, che tuttavia conservano una forte relazione, anche se attualmente solo simbolica, tra loro e con il contesto.

4.2 I valori del territorio: emergenze storico-architettoniche ed elementi della memoria storica

Il territorio comunale è caratterizzato da un patrimonio storico architettonico diffuso che nella tipologia delle masserie successivamente tramutate in palazzi nobiliari trova la maggiore espressione. Delle antiche taverne con funzione di ristoro e alloggio per i commercianti e viandanti che percorrevano l'antica via sommese non resta traccia. Le proprietà terriere, divise tra una serie di famiglie nobiliari, avevano confini liquidi e poco definiti ed è probabilmente per tale motivo che fino alla sua delimitazione amministrativa ufficiale (1887), Cercola non ha goduto di una identità territoriale definita. Ciononostante la presenza delle antiche masserie rappresenta un'eredità da consolidare anche in ragione dell'originaria vocazione agricola della città. Si tratta in alcuni casi di un patrimonio rurale di alto valore ambientale ed architettonico da recuperare. In particolare, sul territorio si distinguono:

1. Masseria Pironti in via Pironti
2. Masseria Carafa in Via Carafa
3. Masseria Campana in Via Modigliani
4. Masseria Rutiglia in Via Masseria Rutiglia
5. Masseria San Giovanni in via San Gennariello
6. Masseria Totaro in Via Masseria Totaro
7. Masseria San Tommaso in Corso D. Riccardi
8. Masseria Rota in Via Tufarelli

Tali presenze identificano sul territorio un sistema ambientale e rurale (tracciati agricoli storici, partiture del suolo, muri in pietra lavica, lagni storici, alberature monumentali) di alto pregio da valorizzare. La masseria Rota (Fig. 23), in particolare, della quale attualmente sono presenti alcuni resti, rappresenta una testimonianza imponente, per dimensioni e per bellezza, di una tipologia di villa-azienda dagli antichi splendori.

Alcune delle masserie sono state successivamente trasformate in ville nobiliari delle quali la villa Buonanno rappresenta forse l'esempio più rappresentativo di restauro e riconversione di ville storiche in dimore di lusso destinate alla ricettività turistica, alla ristorazione e allo svolgimento di eventi e (Fig. 24).



Figura 23 – Masseria Rota in via Tufarelli.



Figura 24 – Villa Buonanno attualmente trasformata in un relais di lusso

Lungo il corso Riccardi, sono presenti altri esempi di tali trasformazioni, tra i quali, degna di nota è la villa Mazzei, probabilmente di proprietà dello stesso Riccardi nel tardo Ottocento. Poco distante, il Palazzo De Campora che si distingue per imponenza e per gli elementi ornativi di pregio a dimostrare che la famiglia proprietaria avesse grandi disponibilità economiche.

Diffuse sul territorio sono anche gli elementi di architettura religiosa le cui origini risalgono alla formazione di cappelle gentilizie annesse alle originarie masserie. La presenza delle Cappelle è particolarmente significativa per la storia dell'insediamento urbano poiché rappresentano gli originari nuclei intorno ai quali si concentravano gli abitati rurali. Tali presenze, ancora una

volta si distribuiscono per la maggior parte lungo il corso D. Riccardi a sottolinearne la funzione di asse storico portante.

La Parrocchia dell'Immacolata e Sant'Antonio è probabilmente quella attorno alla quale si è sviluppato l'intero insediamento circa quattrocento anni fa. Ancora oggi, oltre ad essere un luogo di culto, la comunità che attorno ad essa si riunisce svolge un ruolo attivo nella promozione della cultura del luogo e nella ricerca delle origini della città. Più recente il complesso conventuale delle figlie di Sant'Anna, sorto a fine Ottocento per volere del Riccardi e successivamente ampliatosi per divenire negli anni Sessanta del Novecento, sede di formazione per giovani suore che si preparavano al proprio percorso apostolico.

Attualmente, mantenendo il suo ruolo formativo, il complesso ospita scuole paritarie di diverso grado che completano l'offerta scolastica presente sul territorio.

Altrettanto importante per la storia del comune è la Parrocchia dedicata a santa Maria delle Grazie e San Gennaro in località Caravita. Dell'originario impianto risalente al XVII secolo non resta pressoché nulla, tuttavia la parrocchia rappresenta un riferimento per la comunità del luogo. La Chiesa di Santa Maria del Carmine ai Catini, nella zona prossima al comune di Massa di Somma e probabilmente risalente al XV secolo, è un'altra piccola testimonianza delle origini della città, attualmente inglobata nell'edificato compatto lungo la stretta via dei Catini.

Lungo il corso Riccardi si apre l'ampio spazio antistante il palazzo di città che oltre ad avere un valore storico è una testimonianza di tutta la narrazione evolutiva della città di Cercola.

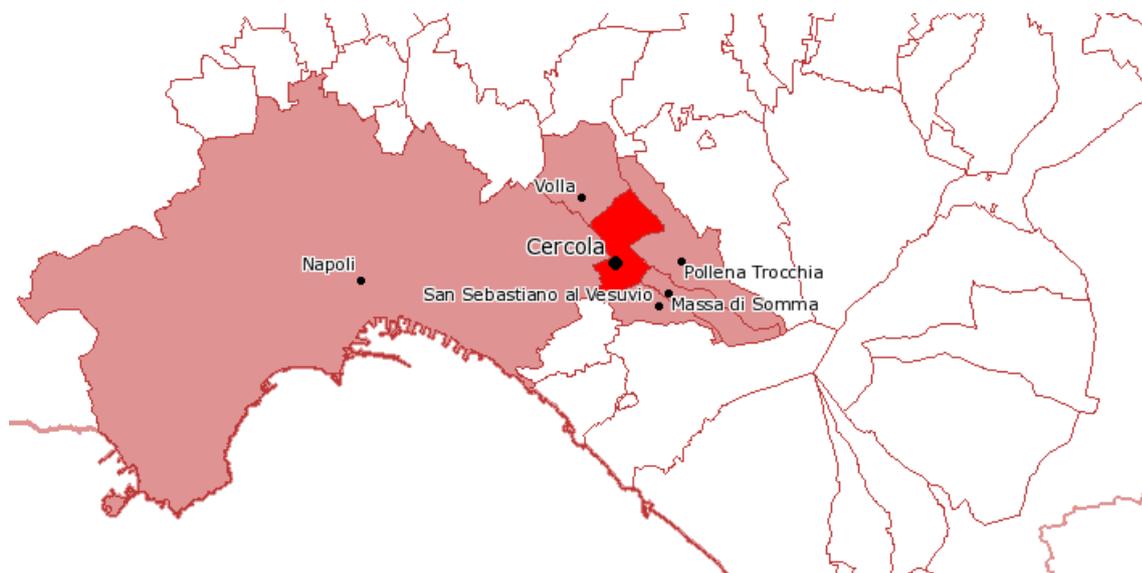
Fu Domenico Riccardi che fortemente volle che l'identità storica prima che amministrativa di Cercola si affermasse facendo erigere il rappresentativo ottocentesco palazzo ancora oggi sede municipale.

5. Assetto fisico e funzionale del territorio

5.1 Assetto fisico del territorio di Cercola

Nella sua configurazione attuale, il comune di Cercola occupa una superficie territoriale di 4,23 chilometri quadrati, compresa tra i comuni di Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio e Pollena Trocchia ad est; Volla e Napoli ad Ovest. All'interno dell'ambito territoriale definito dai comuni confinanti, Cercola, con una popolazione di 18.007 abitanti (dati ISTAT al 2017), è il secondo comune per densità abitativa con 4.257 ab/kmq e il diciannovesimo tra i 93 comuni che compongono la Città Metropolitana di Napoli.

Il territorio edificato si estende prevalentemente lungo le due principali arterie stradali tra loro ortogonali di corso Domenico Riccardi (collegamento est-ovest) e via Don Minzoni (collegamento nord-sud). Del territorio di Cercola fa parte anche la località Caravita, nella parte settentrionale, a ridosso del limite amministrativo con il limitrofo comune di Volla.



Comune	Popolazione Residente (ISTAT 2017)	Superficie (kmq)	Densità abitativa (ab/kmq)
Cercola	18.007	4,23	4.257
Napoli	966.144	119,02	8.117
Volla	24.354	6,20	3.928
Pollena trocchia	13.478	8,02	1.681
Massa di Somma	5.353	3,04	1.761
San Sebastiano al Vesuvio	9.057	2,65	3.418
TOTALE	1.036.393	143,16	7.239

Figura 25 – Il comune di Cercola (rosso) e comuni confinanti, nella tabella si riportano i valori della popolazione residente, dell'estensione territoriale e della densità demografica al 2017 (elaborazione su dati ISTAT)

La continuità territoriale delle due parti è interrotta visivamente e fisicamente dal tracciato della SS162 di collegamento veloce con i comuni vesuviani verso est e con Napoli verso ovest. Le infrastrutture viarie di grande scorrimento (SS162 dir e racc; SS268) rappresentano un elemento caratterizzante del territorio cercolese e, se da un lato ne hanno favorito l'accessibilità veicolare, dall'altro, hanno contribuito alla separazione tra il centro edificato e le aree agricole, accentuando la partizione del territorio in aree difficilmente collegabili tra loro.

Il territorio urbanizzato assume una configurazione lineare lungo tre assi viari principali che rappresentano ancora oggi l'ossatura viaria portante dell'intero territorio comunale:

- il corso Domenico Riccardi lungo la direttrice Est-Ovest;
- la via Don Minzoni lungo la direttrice Nord-est Sud-est;
- la via Luca Giordano lungo la direttrice Nord-ovest Sud ovest.

Il corso Domenico Riccardi occupa una posizione baricentrica e costituisce la spina centrale di tutto il territorio cercolese. La presenza di edifici storici maggiormente rappresentativi si concentra nella parte centrale, nel tratto compreso tra l'incrocio con via L. Giordano a ovest e

via Don Minzoni a est. Il tessuto urbano in questo tratto conserva le tracce di sviluppo lineare pur differenziandosi tra la parte a nord e quella a sud dove il tracciato della linea ferroviaria ha posto un margine all'espansione edilizia, in qualche modo imponendo un ordine allo sviluppo edilizio, salvaguardando una larga parte di territorio agricolo fino al margine inferiore, dove il territorio comunale confina con il contiguo comune di Massa di Somma. Diversamente, oltre la cortina di palazzi storici rappresentativi tra i quali spicca l'edificio sede del Comune, la parte a nord del corso Riccardi compresa tra il tracciato della via Don Minzoni a est e il confine comunale con Napoli, lungo via Matteotti, è stata interessata da uno sviluppo edilizio meno contenuto e più irregolare. Rara è la presenza di territorio agricolo che supportava la presenza delle antiche masserie.

L'intervento della cosiddetta "lottizzazione Carafa", infatti, non è riuscito a dare giusto riconoscimento all'antica masseria della quale porta il nome e rimane un intervento circoscritto che non riesce ad avere un ruolo di cerniera tra la parte storica e quella di recente espansione che occupa la lingua di territorio stretta tra il tracciato di via don Minzoni e quello del limite amministrativo su via Matteotti, lasciando spazio ad aree industriali, per la maggior parte dismesse, ed alcune attività commerciali che si susseguono prevalentemente lungo via Don Minzoni.

La via Don Minzoni rappresenta un'altra delle separazioni tra un lato e l'altro del territorio comunale. Esiste, infatti, una sostanziale differenza tra la parte ovest e quella est dell'asse viario, che partendo a sud dallo storico corso Riccardi assicurava il collegamento carrabile con Caravita prima della realizzazione dell'infrastruttura viaria a scorrimento veloce (SS162) che ha sancito la definitiva cesura del territorio comunale.

Della tipologia dell'edificato, attorno e per effetto della proprietà Carafa, si è già accennato evidenziando la mancanza di regole che hanno dato luogo alla diffusione di un edificato sparso con bassa densità abitativa. Il versante est appare ancora una volta frammentato in partizioni disegnate da una griglia di tracciati viari secondari che si innestano sul tracciato di viale Schellembri che dal corso Riccardi, attraverso un passaggio privato, conduce fino alla villa Buonanno. La villa Buonanno, dimora storica di Maria Buonanno Schellembri, rappresenta un'isola all'interno di un territorio edificato in gran parte degradato e privo di identità il cui collegamento con la parte storica della città viene attualmente negato e occupato da interventi edilizi di scarso pregio.

Procedendo verso est, il territorio è ulteriormente frazionato dalla presenza incombente dell'infrastruttura viaria realizzata a seguito del piano delle infrastrutture post terremoto. Il frammento di territorio agricolo che rimane rappresenta una preziosa risorsa costituita soprattutto da ciò che resta della Masseria Rutiglia, baluardo di una cultura agricola che, in questi territori, andrebbe meglio preservata.

La via Luca Giordano attraversa il territorio che sale fino al Vesuvio ricordando l'originaria saldatura con Massa di Somma e poi con il limitrofo comune di San Sebastiano al Vesuvio. Lungo questo terzo asse portante, si distribuiscono alcuni significativi esempi dell'architettura

tardo ottocentesca tipica delle ville vesuviane. Anche in questo caso è possibile diversificare il lato ovest da quello ad est dell'asse viario.

Il primo caratterizzato dalla presenza di un folto ma disordinato tessuto edilizio che si infittisce man mano che ci si avvicina al confine amministrativo con San Sebastiano. Isolata nella sua silenziosa bellezza, la Masseria Rota resta al centro di un prezioso e fertile territorio agricolo che si estende, intorno ai suoi resti, lungo via Tufarelli al confine sud ovest con il territorio di San Sebastiano e Napoli.

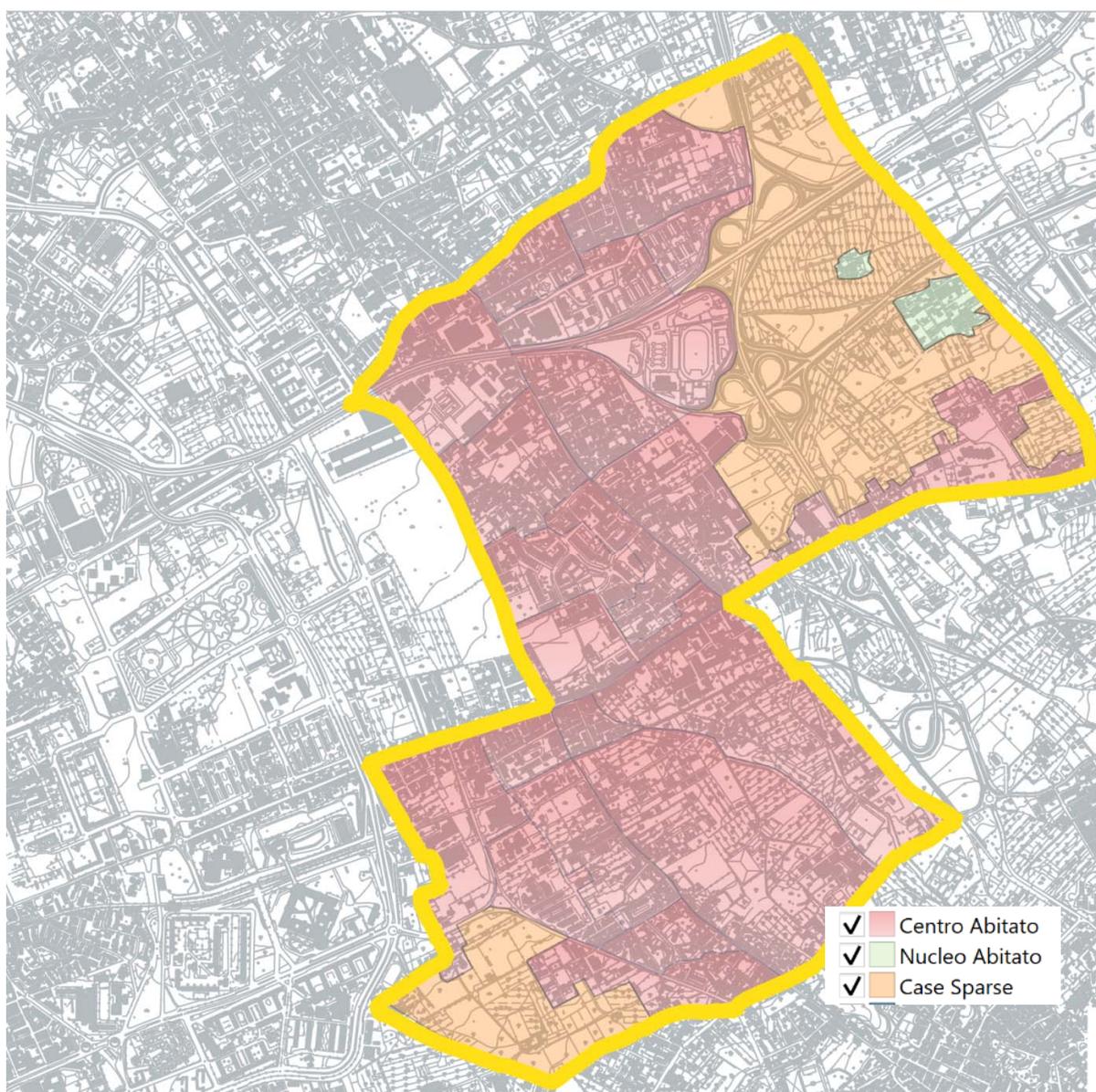


Figura 26 – Articolazione del territorio edificato, secondo la classificazione in località (elaborazioni su dati ISTAT Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2011)

Il secondo, invece, conserva il rapporto tra la strada e il tessuto agricolo, offrendo, in alcuni punti, scorci panoramici suggestivi sulle scarpate laviche ricoperte di ginestre e inglobate nel

territorio agricolo sopravvissuto all'espansione edilizia. Anche questa parte di riserva agricola ha fulcro nella storica masseria Pironti, interessata, così come la masseria Rota in posizione quasi speculare rispetto all'asse di via Giordano, dalle tutele previste dal DL 42/2004.

In località Caravita, invece, lo sviluppo lineare, pur meno evidente, avviene lungo l'attuale via Nuova espandendosi in maniera disgregata nell'area compresa tra il prolungamento di via don Minzoni a ovest e il raccordo della SP1 che ne segna il limite orientale. Questa parte del territorio cercolese appare estraneo al resto della città assumendo una configurazione di località periferica accentuata anche dalla scarsa qualità dell'edificato.

L'intervento post-terremoto del 1980 con la realizzazione di alloggi di edilizia economica ha ulteriormente aggravato la già compromessa identità di questi luoghi peraltro privi di connessioni tra loro e con il contesto. Gli interventi di realizzazione di servizi comuni pur presenti in quest'area restano deboli e privi di una reale centralità peraltro non riconosciuta dagli abitanti del luogo e tantomeno dal resto della popolazione residente nella parte storica di Cercola che vuole distinguersi da questa appendice urbana che pure fa parte del territorio e che potrebbe rivelarsi una risorsa da valorizzare ed integrare nel contesto urbano globale.

Il territorio urbanizzato di Cercola occupa la gran parte della superficie comunale (circa 2,9 kmq, pari circa al 70% della ST) e si distribuisce, come detto, lungo i principali assi viari (corso Riccardi, Via L. Giordano, Via Don Minzoni). Un'ampia parte del territorio (circa 0,4 kmq) è stata interessata dagli interventi strutturali per la realizzazione delle direttrici viarie di collegamento veloce con la capitale e con il territorio vesuviano interno. La restante parte del territorio (0,9 kmq) è occupata dalla superficie agricola e da ristretti nuclei abitati (0,05 kmq).

L'analisi delle cartografie unitamente alla visione della mappa satellitare (rilievo 2018 Google Earth Pro) consente di articolare il territorio urbano in sistemi morfologici che possono considerarsi omogenei in ragione della destinazione, dell'epoca di costruzione e della forma che gli insediamenti assumono sul territorio. In relazione a tale analisi, è possibile articolare il territorio cercolese in quattro unità morfologiche identificabili sulla base del tessuto urbano e dell'uso del suolo allo stato attuale (Fig. 27):

- la città storica "a nucleo";
- la città storica linearmente diffusa;
- la città di recente formazione;
- la città agricola.

La città storica "a nucleo" si trova nella parte a nord del territorio cercolese, in località Caravita, racchiusa tra le attuali via Madonna delle Grazie ad ovest, via della Corte a sud, via Caruso ad est e via Vittorio Emanuele a Nord. Il tessuto urbano compatto si localizza in una posizione baricentrica rispetto all'intera area di Caravita, sebbene dell'originario insediamento siano rare le testimonianze. La cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie e San Gennaro, totalmente ricostruita negli anni Ottanta del secolo scorso, è un segno riconoscibile nel fitto tessuto urbano

e, al tempo stesso, la testimonianza di un primitivo aggregato urbano formatosi proprio nell'intorno della chiesa, durante il XVII secolo.



Figura 27 – L'assetto fisico del territorio di Cercola articolato in unità morfologiche omogenee: la città storica compatta e lineare (rosa), la città di recente formazione (azzurro), la città agricola (verde), gli interventi infrastrutturali (giallo).

La città storica linearmente diffusa si distingue lungo l'asse viario generatore dell'impianto di Cercola, il corso Domenico Riccardi. Lungo questo asse, palazzi storici sia residenziali, sia occupati dalle principali funzioni urbane, si susseguono formando una cortina compatta oltre la quale si alternano giardini storici privati e appezzamenti agricoli.

Il limite inferiore, segnato dalla linea ferroviaria Napoli-Ottaviano realizzata alla fine dell'Ottocento, ha posto un margine all'espansione edilizia maggiormente sviluppata nella parte superiore del corso Riccardi.

La città di recente formazione, infatti, si distribuisce dapprima linearmente lungo gli assi viari ortogonali e diametralmente opposti alla traiettoria orizzontale del corso Riccardi. La via Don

Minzoni, in particolare, rappresenta una separazione tra un tessuto edificato pianificato, frutto di successive lottizzazioni, caratterizzato da un'edilizia di media/buona qualità contenuta all'interno di "parco residenziali" come tipologia edilizia prevalente. All'interno di tale tessuto è ben riconoscibile l'intervento della "Lottizzazione Carafa" nella quale gli abitanti riconoscono una centralità urbana.

Ad est del tracciato viario la il tessuto edificato si è sviluppato in maniera disordinata tra il tracciato della via don Minzoni e il territorio agricolo, oltre il limite del viale Schellembriid. All'interno di questo tessuto edilizio che rimane indefinito tra alcune tipologie di case unifamiliari e edifici a bassa densità che conservano caratteristiche di case coloniche, è ben riconoscibile l'area di Villa Buonanno che l'intervento di infrastrutturazione ha risparmiato pur separandola dall'originaria continuità con il territorio agricolo. In località Caravita sono ben visibili gli interventi edilizi che hanno interessato tale zona nel post terremoto del 1980. L'area complessivamente conserva una destinazione prevalentemente residenziale con servizi di istruzione e rari spazi destinati al verde attrezzato. Nella parte opposta, lungo la via Luca giordano, il tessuto edilizio di recente formazione si distribuisce anche in questo caso in maniera disomogenea rispetto all'asse viario. Tale asse, in particolare, assume una dimensione urbana differente attraversando di fatto un territorio meno densamente edificato che conserva il rapporto con il territorio agricolo circostante. Della città agricola Cercola conserva una traccia evidente seppur frastagliata e, in alcuni tratti, stravolta dall'intervento infrastrutturale. Ciononostante permane un territorio agricolo (secondo il censimento ISTAT 2010 la superficie agricola utilizzata è pari a circa 30 ha) concentrato prevalentemente tra le pendici del Vesuvio e la linea ferroviaria e tra la città edificata ed il confine est con il comune di Pollena Trocchia. Tale territorio oltre a richiamare le origini di Cercola come luogo salubre e improntato su un'economia di tipo agricolo, conserva alcune peculiarità colturali riconosciute tra i prodotti di marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGT (Indicazione Geografica Tipica)

5.2 *Assetto funzionale del territorio di Cercola*

La definizione dell'assetto funzionale del territorio di Cercola ha preso in considerazione le principali attività attualmente presenti: quali l'attività a servizio della residenza, i servizi generali, l'attività produttiva agricola, le attività artigianali e industriali, le attività ricettive turistiche.

Attività a servizio della residenza

In questa categoria, sono stati individuati gli spazi attualmente destinati ad attività pubbliche suddivise nelle seguenti categorie:

- aree destinate all'istruzione dell'obbligo;
- aree destinate a verde attrezzato;
- aree destinate ad attrezzature di interesse comune;
- aree destinate a parcheggi.

STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE: ASILI NIDO, SC INFANZIA, SC PRIMARIA, SC. SECONDARIA PRIMO GRADO

Asilo Nido Comunale in via M. Serao, Loc. Caravita

Istituto Comprensivo 1 "De Luca Picione-Caravita" in via M. Serao, Loc. Caravita

Istituto Comprensivo "Antonio Custra" - Parco Nanà in via dei Fiori

Istituto Comprensivo 1 "De Luca Picione-Caravita" - Capoluogo in corso D. Riccardi

Istituto Comprensivo 1 "De Luca Picione-Caravita" - Campana in via Campana

Istituto Comprensivo "Giordano" - Ten. Barone in via Tenente Barone

Istituto Comprensivo 1 "De Luca Picione-Caravita" in via A. Moro, Loc. Caravita

Istituto Comprensivo "Antonio Custra" - Modigliani in via Modigliani

Istituto Comprensivo 1 "De Luca Picione-Caravita" - Caravita, in via M.Serao Loc. Caravita

Istituto Comprensivo "Giordano" in viale Moscati

Istituto Comprensivo "Antonio Custra" - Custra in via Europa

Tabella 8 – Aree per l'istruzione dell'obbligo

VERDE PUBBLICO

Verde attrezzato in via Tenente Barone

Verde attrezzato in via A. Moro, Loc. Caravita

Verde attrezzato in via delle Azalee

Verde attrezzato in via delle Acacie

Verde attrezzato in Piazza delle Fontane

Verde attrezzato in Piazzetta delle Acacie

Verde attrezzato in via delle Palme

Verde attrezzato per il gioco in via delle Palme

Verde attrezzato per il gioco in via Don minzoni

Verde attrezzato in Piazzale dei Platani

Verde attrezzato in via della Corte

Verde attrezzato in via Caruso

Verde attrezzato in viale Mascagni

Tabella 9 – Aree destinate a verde pubblico

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Immacolata e Sant'Antonio in corso D. Riccardi

Immacolata Concezione in corso D. Riccardi

Santa Maria del Carmine ai Catini in via Catini

Santa Maria delle Grazie e San Gennaro in via Madonna delle Grazie Loc. Caravita

Chiesa di Santa Maria Assunta in cielo in via Carafa

Centro Sociale Comunale in via Don Minzoni

Biblioteca comunale Giancarlo Siani in via nuova Caravita, Loc. Caravita

Municipio - Pubblica sicurezza

Servizi Comunali in via A. Moro, Loc. Caravita

Sede Carabinieri in viale Gandhi

Isola Ecologica in via A. Moro

Palestra Polivalente+Sala Polifunzionale+Sede Proloco in viale dei Platani

Edil Futura, Circolo ricreativo per anziani i con Centro Sportivo in viale Caravaggio

Circolo ricreativo per anziani con Bocciodromo in viale dei Platani

Circolo ricreativo per anziani, campo di calcio e sede scout in viale Picasso

Spianto - Campo Basket scoperto in piazza Libertà

Circolo Ricreativo per anziani con Bocciodromo in via A. Moro, Loc. Caravita

Palasirio - Impianto Sportivo Polivalente in viale dei Fiori

Campo di Calcetto in via M. Serao, Loc. Caravita

Tabella 10 – Aree destinate ad attrezzature di interesse comune

AREE PER LA SOSTA
Area di sosta in Piazzetta delle Acacie
Area di sosta in Via A. Moro
Area di sosta in Via Campana
Area di sosta in Via dei Fiori
Area di sosta in Via Gianni Rodari
aree di sosta in Via Guseppe Garibaldi
Area di sosta in Via Marconi - Via T. Barone
Area di sosta in Via Marconi - Viale Schellebrid
aree di sosta in Via Matilde Serao
Area di sosta in Via Modigliani - scuola Custra
Area di sosta in Via Modigliani - scuola Modigliani
Area di sosta in Via Roma
Area di sosta in Via Tenente V. Barone
Aree di sosta in Viale degli Oleandri
Aree di sosta in Viale dei Platani
Aree di sosta in Viale dei Tigli
Aree di sosta in Viale delle Azalee
Area di sosta in Viale delle Ginestre
Area di sosta in Viale delle Mimose
Aree di sosta in Viale delle Palme
Area di sosta in Viale Guglielmo Marconi
Aree di sosta in Viale Michelangelo

Tabella 11 – Aree per la sosta

Servizi generali

In questa categoria sono stati rilevate le aree attualmente destinate a servizi pubblici di interesse comunale e sovracomunale. Si tratta prevalentemente di strutture per lo sport e per i servizi sanitari localizzati nella parte settentrionale del territorio comunale in prossimità di via Argine. Allo stato attuale, il Comune risulta carente di aree destinate all'istruzione superiore, aree cimiteriali, strutture di intrattenimento culturale (cinema, teatri, ecc.) e di accoglienza turistica.

ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE

Centro Sportivo "G. Piccolo" - Loc. Caravita in Via Matilde Serao

Centro MAGMA - via Europa

ASL NAPOLI n. 3 SUD - distretto 50, in via A. Moro

ASLFarmaceutica in via Cupa Travi

Tabella 12 – Attrezzature di interesse generale

La produzione agricola

Il comune di Cercola sorge al confine orientale della città di Napoli, nell'area pedemontana nord-occidentale del complesso vulcanico Monte Somma-Vesuvio, ad altitudini comprese tra i 37 e 969 metri s.l.m. La distanza minima, in linea d'aria, dal mare è di circa 4 km, in direzione sud-ovest.

Dal punto di vista geologico il territorio ricade quasi interamente nell'unità *UGL - Unità di Pomigliano*⁶, se si esclude una piccola porzione nella parte meridionale in località Catini, caratterizzata da formazioni a lave e piroclastiti dell'eruzione del 1855 (unità *LPVa*) e da formazioni a depositi di flusso piroclastico (unità *PNAb*) (Carta Geologica d'Italia, Ercolano - Foglio 448).

Per la caratterizzazione pedologica si è adottata la classificazione della carta de *I Sistemi di Terre della Campania*⁷, redatta secondo l'approccio FAO, fisiografico e integrato della *land*

⁶ L'Unità di Pomigliano (UGL) è così definita: "alternanza irregolare di depositi piroclastici e di ghiaie e sabbie vulcanoclastiche poco selezionate (depositi di colate e surges piroclastici, colate di detrito e flussi iperconcentrati) e ben selezionate (livelli piroclastici da caduta e depositi alluvionali). La notevole eterogeneità dell'unità riflette la transizione tra il vulcano (principalmente costituito da colate laviche e depositi piroclastici) e la pianura alluvionale. A causa del campo dei venti prevalenti i depositi piroclastici di caduta sono particolarmente abbondanti nel settore orientale, con al letto discontinuamente presenti i depositi delle eruzioni del 1906 e del 1944 –TARDO OLOCENE –ATTUALE".

⁷ Risorsa, (2002). *I sistemi di terre della Campania*. Selca Firenze.

*evaluation*⁸ e la descrizione delle unità della carta de *I suoli della Provincia di Napoli*⁹, realizzata a seguito di una massiva campagna di rilevamento, analisi e interpretazione in ambito provinciale.

Secondo tali classificazioni il territorio comunale rientra tra i sistemi di terre *G2 Pianura pedemontana* e *F4 Complesso vulcanico del Somma-Vesuvio*.

Tali sistemi separano il territorio del comune in due aree, una a nord e una a sud della linea ferroviaria che attraversa orizzontalmente il territorio.

Il sistema della *Pianura Pedemontana G2*, comprende le zone pedemontane dei rilievi vulcanici, su depositi piroclastici che ricoprono il tufo in profondità. Sono caratterizzati da morfologia da pianeggiante a dolcemente inclinata.

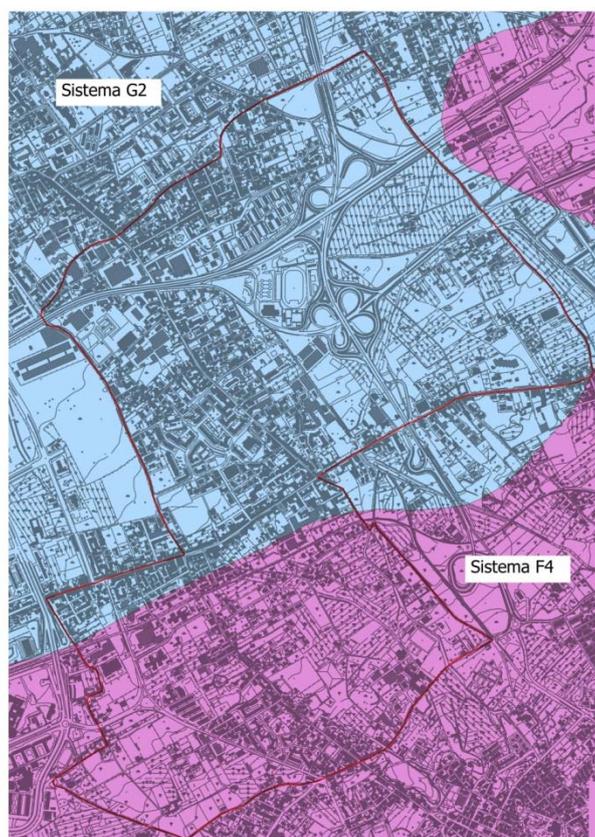


Figura 28 – Suddivisione del territorio comunale nei Sistemi di Terre G2 e F4

In particolare, Cercola rientra nel sottosistema *G2.4 Pianura pedemontana vesuviana*, caratterizzato da suoli molto profondi su depositi da caduta di ceneri e pomici. In queste aree si rinvencono prevalentemente suoli dell'unità G72 e in minore misura suoli dell'unità G71. L'unità predominante G72 delle aree pedemontane include la sotto-unità Masseria Rutiglia i cui suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, presentano buona disponibilità di ossigeno,

⁸ FAO, (1976). A framework for land evaluation. *Soils Bulletin*, 32. FAO, Rome.

⁹ Ge.Pro.Ter., (1999). *I suoli della provincia di Napoli*. Selca Firenze.

reazione debolmente acida in superficie tendente al neutro in profondità, bassa ritenzione di fosfati e tessitura franca sabbiosa in superficie. Possono rinvenirsi strati compatti di ceneri entro i 100 cm di profondità (Molli Vitric-Andosols¹⁰).

I suoli dell'unità G71, presenti a Cercola nelle zone più a nord in un'area limitata che include la località di Caravita e i terreni adiacenti la Masseria Totaro, presentano caratteristiche simili ai precedenti, con le sole eccezioni di una reazione neutra in superficie e debolmente alcalina in profondità e strati compatti di ceneri che possono essere presenti oltre i 100 cm di profondità (Vitric-Andosols).

L'area meridionale del territorio rientra nel sistema di terre *F4* che include zone del complesso vulcanico del monte Somma-Vesuvio. Il territorio di Cercola in particolare è compreso nel sottosistema *F4.4 Versanti medi e bassi del monte Somma*, caratterizzati da morfologia acclive a profilo regolare, con suoli da dolcemente inclinati a ripidi, molto profondi su depositi di ceneri.

Quest'area è caratterizzata interamente da suoli appartenenti all'unità *F44*. Tale unità è presente sui versanti bassi del monte Somma ad esposizione prevalentemente nord ed è caratterizzata da suoli molto profondi su depositi di ceneri da caduta, a buona disponibilità di ossigeno, con reazione neutra in superficie, debolmente alcalina in profondità, una ritenzione dei fosfati complessivamente alta e una tessitura sabbiosa franca (Molli Vitric-Andosols¹¹).

Per quanto concerne le caratteristiche paesaggistico-rurali va rilevato che l'articolazione dei paesaggi della Campania adottata nelle *Linee Guida per il Paesaggio*, parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserisce il territorio del comune di Cercola nell'Ambito paesaggistico Vesuvio, caratterizzato da una "*Struttura materiale del paesaggio*" tipica del *Sistema di centri storici della corona vesuviana*. Gli Ambiti sono identificati in uno schema preliminare del PTR che considera le specifiche configurazioni geografiche, l'entità dei processi trasformativi, le situazioni di criticità o di integrità dei luoghi. Gli stessi ambiti sono ripresi nella stesura preliminare del Piano Paesaggistico Regionale (2017).

In riferimento ai *Sistemi del territorio rurale e aperto*, che sono definiti nei Piani citati come le partizioni del territorio regionale omogenee per gli aspetti fisiografici riconoscibili, il mosaico di risorse naturalistiche ed agroforestali presenti al loro interno e le dinamiche delle coperture delle terre, il PTR e il preliminare del PPR inseriscono Cercola all'interno di due sottosistemi, conformemente alla distribuzione dei Sistemi di Terre sopra trattati: l'area comunale collinare a sud, nel sottosistema dei paesaggi del *Somma-Vesuvio*, dei complessi vulcanici continentali; l'area di pianura pedemontana a nord, nel sottosistema dei paesaggi della *Pianura Vesuviana*.

L'area pedemontana della *Pianura Vesuviana*, comprende le pianure alte, ben drenate, che raccordano il versante del complesso vulcanico con il livello di base della pianura alluvionale dei Regi Lagni, su suoli vulcanici scuri, profondi, permeabili, facilmente lavorabili, il cui

¹⁰ Classificazione dei suoli secondo il metodo WRB (World Reference Base for Soil Resources). FAO, (1998). *World Reference Base for Soil Resources*, by ISSS-ISRIC-FAO. World Soil Resources Report No. 84. Rome.

¹¹ FAO, op. cit., classificazione WRB.

paesaggio rurale è caratterizzato da un uso delle terre diversificato, con un mosaico di arboreti specializzati, colture industriali, orti arborati ad elevata complessità strutturale, seminativi arborati con olivi o filari di vite maritata. L'area del *Somma-Vesuvio* rientra in quella descritta come la porzione più antica, dei versanti settentrionali del M. Somma, che conserva la morfologia vulcanica più matura, con paesaggi che costituiscono la facies tranquilla, più verde, e rigogliosa del complesso vulcanico, con un microclima più fresco e umido rispetto ai versanti sud del Vesuvio, caratterizzati da albicoccheti e orti arborati lussureggianti e disordinati.

La pianificazione a livello provinciale (PTC della Città Metropolitana di Napoli) inserisce il comune di Cercola all'interno di un *Ambito Insediativo Locale (AIL)* denominato *Vesuvio Nord*, comprendente il complesso del sistema insediativo a nord del monte Somma, in cui ricadono, oltre a Cercola, i comuni di San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia, Massa di Somma, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Pomigliano d'Arco, Marigliano. Questi insediamenti, sviluppati a corona lungo le pendici nord del Vesuvio, fino al ventennio scorso, si configuravano come un territorio paesaggisticamente omogeneo, i cui centri di piccola e media dimensione erano "... *fortemente caratterizzati dall'attività agricola e da complessive condizioni di riconoscibilità e stabilità insediativa*¹²..." Identità che hanno in parte perso, poiché interessati da intensi fenomeni di crescita che hanno portato alla contiguità dei centri lungo la rete viaria principale e all'incremento delle aree di diffusione insediativa.

Dal punto di vista idrogeologico l'ambito paesaggistico è contraddistinto da una rete idrografica "... *costituita dal sistema morfologico dei bacini e delle incisioni fluviali e comprendente gli acquiferi superficiali e profondi, le sorgenti, il reticolo di drenaggio superficiale delle acque (alvei, lagni, torrenti, fossi) e le vasche di raccolta delle stesse*"¹³. Specifiche che, unite alle caratteristiche geomorfologiche, rendono l'area vulnerabile prevalentemente all'erosione, generata dal trasporto lungo gli impluvi fortemente incisi nelle coltri piroclastiche, oltre che a problematiche della falda medio – alta.

In quest'area, in generale, si riconosce un elevato valore naturalistico, con una agricoltura caratterizzata da sistemi colturali ad alta biodiversità (risultano quasi assenti sistemi colturali intensivi ad alto impatto ambientale), prevalentemente frutticoltura, in cui domina l'albicocco con discreta presenza di ciliegio, melo e kaki. Tali sistemi colturali considerati fattori strutturanti del paesaggio, sono da sempre fondamentali per l'economia dell'area, così come testimoniato da ritrovamenti archeologici e tracce storiche presenti sul territorio vesuviano. I paesaggi agrari dell'AIL *Vesuvio Nord* sono descritti come "... *caratterizzati dalla interazione di diverse componenti relative alle caratteristiche colturali tipiche dell'area vesuviana, alle sistemazioni tradizionali che producono conformazioni del suolo di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti e ciglionamenti), ai caratteri dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, pozzi e fossi di drenaggio) e ai modi dell'urbanizzazione agraria legata*

¹² Rapporto Ambientale PTCP della Provincia di Napoli 2006, adottato con deliberazione n. 313 del 30 aprile 2009, Allegato A - Ambiente Insediativo Locale L Vesuvio Nord, p. 3.

¹³ Ibid.

*al presidio produttivo storico (l'architettura rurale di masserie, ville rustiche, "torrette") e contemporaneo (residenze agrarie diffuse)."*¹⁴

Le aree e le componenti di interesse rurale rappresentano in tale AIL il 69,3% del totale della superficie (5662 ha su 8171 totali), i cui usi agricoli prevalenti sono rappresentati dai Frutteti e frutti minori pari al 45% della superficie e i Sistemi culturali complessi pari al 5% della superficie.¹⁵

La proposta di piano della Città Metropolitana di Napoli (PTC) nelle norme disciplinanti l'assetto del territorio per le scelte e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, qualifica le aree di interesse rurale del comune di Cercola, prevalentemente, come *Aree agricole di particolare rilevanza agronomica* (art. 46 delle Norme di attuazione del PTC) e *Aree agricole periurbane* (art. 48 delle Norme di attuazione del PTC).

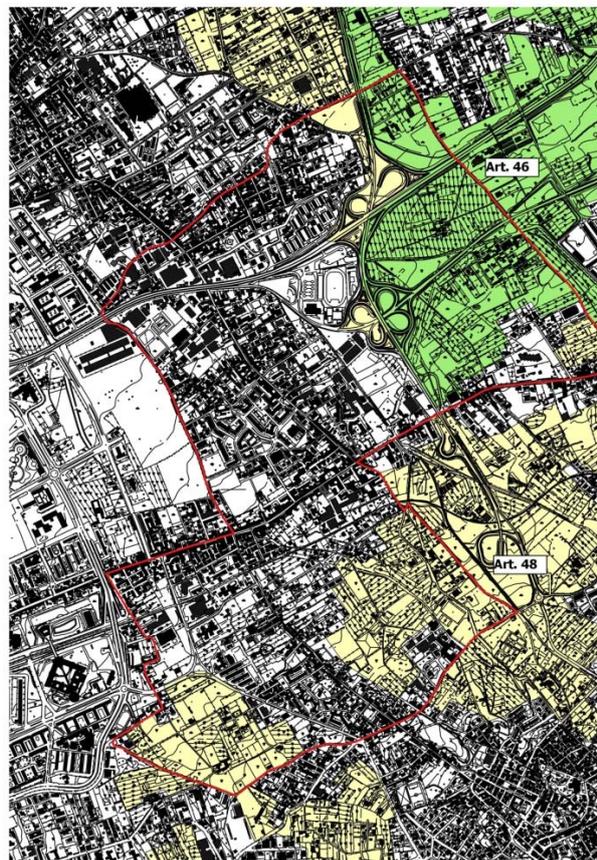


Figura 29 – Individuazione delle aree di interesse rurale artt. 46 e 48 del PTC

Le aree di rilevanza agronomica di cui all'art. 46 delle Norme di attuazione del PTC, presentano caratteristiche di *"territori estesi"* nei quali le attività agricole, in particolare destinate prevalentemente alle coltivazioni arboree, hanno *"...strutturato nel tempo relazioni significative"*

¹⁴ *ivi*, p. 5

¹⁵ Rapporto Ambientale PTCP 2006, op. cit., elaborazione dati

*tra le diverse componenti territoriali...*¹⁶ in un contesto di particolare pregio ambientale e pedologico. Caratteristiche che è possibile riconoscere negli ambiti agricoli dell'area nord-orientale del comune di Cercola, i cui baricentri sono rappresentati dalle Masserie storiche di San Giovanni, San Tommaso, Rutiglia e Totaro. In queste aree il PTC vincola la pianificazione comunale a salvaguardare gli attuali ordinamenti colturali, vietando usi diversi da quelli agricoli, a recuperare gli elementi tipici del paesaggio agrario storico e a conservare nel tempo il valore ambientale, mediante la promozione di sistemi di produzione eco-compatibili.

Le aree agricole periurbane di cui all'art. 48 sono caratterizzate da maggiore prossimità con le aree urbanizzate periferiche o centrali e dove è più sentita la pressione degli insediamenti e delle trasformazioni extra agricole. In queste aree rientrano gli ambiti agricoli meridionali del comune di Cercola, prevalentemente concentrati attorno alle Masserie Rota e Pironti.

Il forte rischio di alterazione del sistema agricolo di queste aree e delle relative componenti ambientali deve essere contenuto mediante azioni volte sia al raggiungimento sia alla conservazione di un equilibrio tra i sistemi, oltre che alla valorizzazione e alla salvaguardia del contesto rurale/ambientale.

L'area meridionale del territorio cercolese è tutelata dal Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (D.M.14/12/1995) il cui confine settentrionale coincide con il corso Domenico Riccardi. In particolare, le aree agricole comunali rientrano nella zona PIR di Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale, i cui interventi consentiti sono esclusivamente rivolti al risanamento e alla conservazione ambientale. In queste zone, l'uso agricolo del suolo è consentito con le seguenti prescrizioni: è vietato l'impianto di serre di qualsiasi tipo e dimensione; l'espianto dei fruttiferi è consentito solo per la rinnovazione colturale; è vietata l'aratura oltre i 50 cm di profondità nelle aree di interesse archeologico¹⁷.

Il territorio di Cercola è compreso all'interno delle zone di produzione (indicate nei rispettivi disciplinari) di alcuni Prodotti a Marchio, quali:

- pomodorino del "Piennolo del Vesuvio DOP";
- Melannurca Campana IGP;
- Vino Pompeiano IGT;
- Vino Campania IGT;
- Vino Catalanesca del Monte Somma IGT.

Il "Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP" riunisce vecchie cultivar e biotipi locali aventi caratteristiche morfologiche e qualitative più o meno simili, la cui selezione è stata curata nei decenni dagli stessi agricoltori. Il disciplinare riconduce il prodotto alle seguenti denominazioni popolari "Fiaschella", "Lampadina", "Patanara", "Principe Borghese" e "Re Umberto" tradizionalmente coltivati sulle pendici del Vesuvio, aventi i seguenti caratteri distintivi: pianta ad accrescimento indeterminato; frutto di forma ovale o leggermente pruniforme con apice

¹⁶ PTC della Città Metropolitana di Napoli, Norme di Attuazione, versione N.02.0 - Revisione 2013, p. 49

¹⁷ PTP Comuni Vesuviani, Norme di Attuazione, art. 12 comma 5.

appuntito e frequente costolatura della parte peduncolare; buccia spessa. L'intero territorio del comune di Cercola rientra tra le zone di produzione del disciplinare. Di fatto i pomodorini, ascrivibili a varietà rientranti nel disciplinare del "Pomodorino del Piennolo", sono tra le ortive a ciclo primaverile-estivo più coltivate nel territorio cercolese. Sono allevati in pieno campo in impianti prevalentemente non irrigati (le piantine si giovano di irrigazioni di soccorso all'inizio della messa a dimora e in caso di elevatissime temperature), con sestri di norma di circa 30 cm sulla fila e 100 cm tra le file, con le piante sostenute da fili stesi lungo la fila tra paletti di legno infissi nel terreno.

La "Melannurca Campana IGP" si riferisce ad una mela da sempre conosciuta soprattutto per la spiccata qualità dei suoi frutti, dalla polpa croccante, compatta, bianca, gradevolmente acidula e succosa, con aroma caratteristico e profumo finissimo, con frutto medio-piccolo, di forma appiattita-rotondeggiante, leggermente asimmetrica. Il territorio del comune di Cercola ricade parzialmente nelle aree del disciplinare: è esclusa la sola area SW, quella ad ovest della via Luca Giordano. Sul territorio comunale non si rileva la presenza di impianti specializzati con tale coltura; più frequentemente si riscontrano meli di questa varietà in frutteti misti o all'interno di orti arborati familiari.

Per i vini IGT tutto il territorio comunale rientra nei rispettivi disciplinari di produzione, sebbene la coltivazione di vigneti specializzati sia attualmente molto limitata, se non del tutto irrilevante. Il territorio comunale rientra anche all'interno di alcune zone di produzione di Prodotti Agricoli Tradizionali (PAT), così come riconosciuti dalla Regione Campania, a recepimento del D.M. 350/99 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il Decreto rimanda alle Regioni l'individuazione di prodotti agroalimentari tradizionali che considera "... *quelli le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo*". Le Regioni di volta in volta aggiornano l'elenco ufficiale dei PAT pubblicati sulla GU, in seguito a nuovi riconoscimenti. Tra i PAT le cui zone di produzione, spesso non ben delimitate, includono il territorio cercolese si annoverano: l'Albicocca Vesuviana, il Pisello Centogiorni, il Pomodorino Giallo, l'Uva Catalanesca.

L'Albicocca Vesuviana riveste un'importanza significativa tra le produzioni presenti nell'area, sebbene, negli anni recenti, la sua coltivazione stia subendo una riduzione a dispetto della vocazione del territorio per questa coltura, che fin dal I secolo dopo cristo ha caratterizzato i territori rurali dell'area vesuviana. Oltre alla frammentazione delle superfici e alla sempre maggiore pressione degli insediamenti urbani, alcune problematiche fitosanitarie hanno creato non poche difficoltà nella difesa di questa coltivazione¹⁸.

¹⁸ Si possono annoverare tra queste la virosi della vaiolatura dei frutti denominata SHARKA, oggetto di lotta obbligatoria dal Ministero delle politiche agricole dal 2009, divenuta una grave minaccia per le drupacee in generale e per gli albicocchi dell'area vesuviana in particolare; il cancro batterico dell'albicocco causato da *Pseudomonas syringae* pv. *syringae*, causa di gravi e repentini deperimenti delle piante; la cimice delle drupacee *Aromia bungii*, insetto xilofago introdotto in Campania recentemente (2012), oggetto di lotta obbligatoria, e tra le cui aree focolaio individuate dal servizio fitosanitario della Regione Campania, rientra anche l'area settentrionale del complesso Somma-Vesuvio.

A queste problematiche si aggiungono: la scarsa capacità di fare sistema tra i produttori; la forte concorrenza dei mercati esteri che riduce notevolmente i prezzi; la bassa conservabilità delle cultivar tradizionali della zona, che rende difficoltoso il trasporto e la permanenza dei frutti nei magazzini di vendita; l'introduzione di nuove varietà coltivate in frutteti ad elevata densità fuori dalle aree di elezione, che si adattano ad un maggiore grado di meccanizzazione, con conseguenti produzioni ottenute a costi più bassi.

Ciononostante, si segnalano lodevoli iniziative che puntano a rilanciare le varietà locali e la salvaguardia della biodiversità varietale, come quella della Fondazione Slow Food che ha istituito il presidio delle "Vecchie varietà di albicocche del Vesuvio". Il presidio si prefigge la tutela dei vecchi impianti, individuando le cultivar più diffuse tra quelle rimaste in coltivazione, migliorando i sistemi di raccolta e commercializzazione per esaltarne al meglio la qualità organolettica e la conservazione.

Localmente nel comune di Cercola si è assistito in questi ultimi anni all'espianto di numerosi albicocchieti, in alcune zone sostituiti con altre specie arboree tra cui olivi e fichi, in altre con colture orticole (dati desunti dal confronto dello stato attuale con gli elaborati di progetto del vigente PRG, confermati dalle osservazioni delle ortofoto storiche del 2002 ad oggi dell'applicativo Google Earth).

In molte aree (località Masseria Rota, Masseria San Giovanni, Masseria Totaro) si registra un vero e proprio abbandono della coltivazione, dove piante vecchie di albicocco sono lasciate morire senza cura alcuna, invase da vegetazione spontanea. Di contro si osservano alcune realtà che stanno invece realizzando nuovi impianti con le stesse varietà tradizionali vesuviane (circa 70 tra cui la famosa Pellecchiella), rendendo l'albicocco una produzione di eccellenza.

Gli ultimi dati ufficiali della condizione del settore agricolo del comune di Cercola sono quelli desunti dall'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura (VI Censimento) del 2010. I dati di seguito descritti sono riferiti al centro aziendale, come definito dall'ISTAT¹⁹.

Il numero delle aziende censite nel comune di Cercola è pari a 20, tutte a conduzione diretta dell'agricoltore e forma giuridica di azienda individuale, per una superficie agricola utilizzabile (SAU) totale pari a 29,4 ha, e una superficie agricola totale (SAT) di 39,9 ha. Tali aziende presentano una distribuzione per classi di SAU come da grafico seguente.

I dati indicano che oltre i tre quarti del numero totale di aziende censite (15 aziende, l'80% del totale) ha una superficie utilizzabile inferiore a 2 ha. Di queste quasi la metà (il 35% del totale) possiede una superficie utilizzabile inferiore a 1 ha, per una SAU complessiva di 2,3 ha. Soltanto due aziende (il 10% del numero totale) hanno una superficie utilizzabile uguale o superiore ai 3 ha (rispettivamente 3 ha e 7,2 ha) pari complessivamente al 34,71% dell'intera SAU comunale. Le altre tre aziende sono nella classe di SAU compresa tra i 2 ha e i 2,99 ha, con una SAU totale di 6,69 ha.

¹⁹ Il fabbricato, o il complesso di fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali".

Al riguardo della distribuzione delle aziende per titolo di possesso si riporta il grafico relativo al numero di aziende, con le superfici SAU e SAT complessive, per tipologia di possesso.

La distribuzione mostra che la quasi totalità, l'85% delle aziende, sono condotte da agricoltori proprietari dell'intero fondo coltivato, per una SAU complessiva di quasi 17 ha, pari soltanto al 57,8% della SAU censita a livello comunale. Solo tre aziende sono condotte anche in fitto e sono caratterizzate da una SAU di 12,4 ha, pari a oltre un terzo della superficie complessiva.

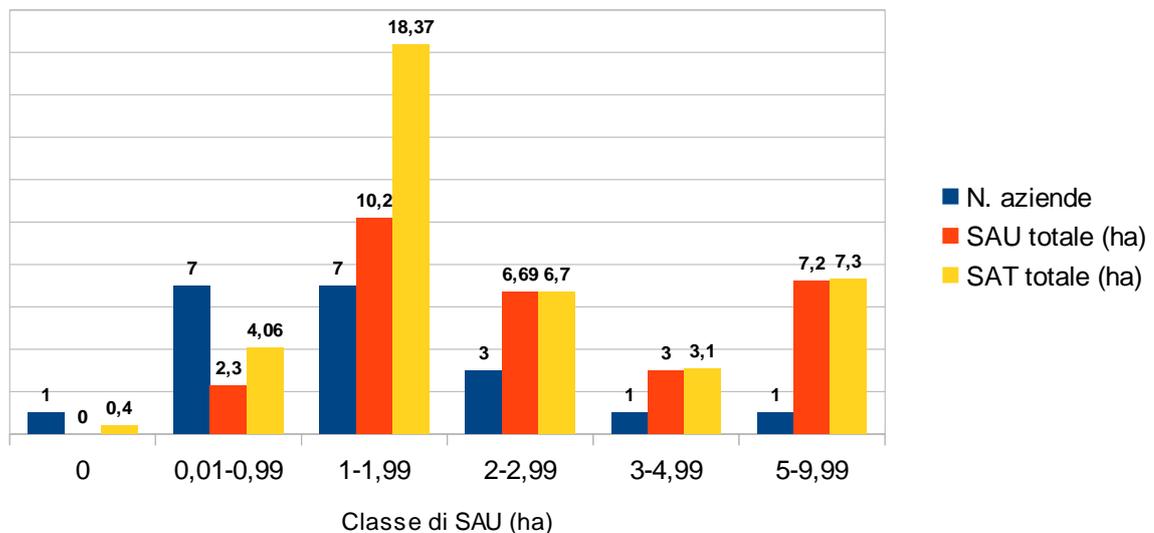


Figura 30 – Numero di aziende e superfici per classe di SAU

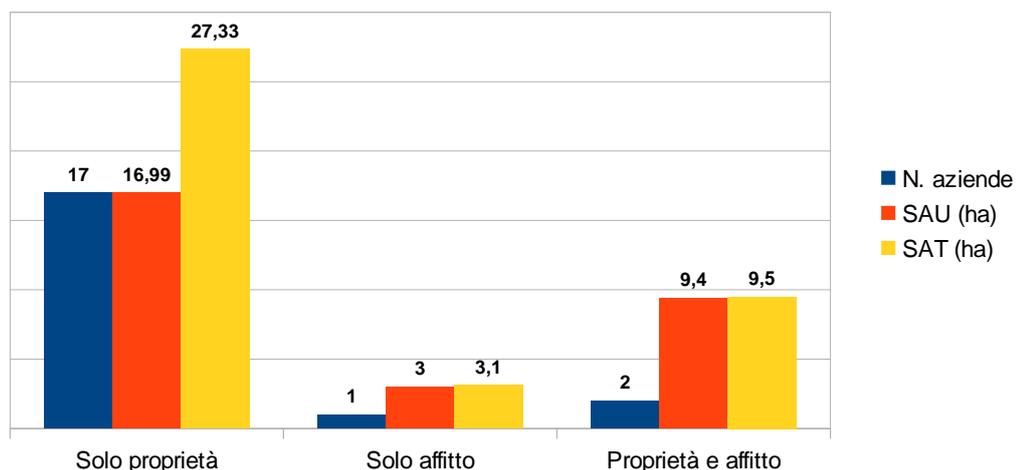


Figura 31 – Numero di aziende e superfici per titolo di possesso

Vale la pena sottolineare come soltanto una azienda censita risulti riconosciuta e iscritta ad organismi di certificazione del marchio DOP e/o IGP, per una superficie complessiva utilizzata di 1 ha. Nessuna azienda censita risulta iscritta ad albi di produzione biologica.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, si riporta di seguito la distribuzione della superficie utilizzabile e le aziende interessate.

	Seminativi	Legnose agrarie	Orti familiari
SAU (ha)	2,88	25,55	0,96
Aziende	6	17	6

Tabella 13 – N. di aziende e superfici secondo le principali forme di utilizzazione

La maggior parte della superficie, pari all'87% della SAU, è interessata da colture legnose agrarie, tra le quali prevalgono i fruttiferi con oltre 20 ha coltivati (81% delle legnose agrarie). La vite rappresenta il 10% delle legnose con 2,57 ha coltivati, mentre l'olivo il 6,3% con 1,61 ha. Poco significativa la superficie ad agrumi.

	Vite	Olivo	Agrumi	Frutteti
SAU (ha)	2,57	1,61	0,61	20,76
Aziende	4	4	3	14

Tabella 14 – Coltivazioni legnose agrarie

Tra i fruttiferi prevale nettamente l'albicocco con 18,22 ha censiti. Tra gli altri fruttiferi si annoverano, in ordine di importanza decrescente, noce, susino, nocciolo, ciliegio, pesco, pero, melo. Per i seminativi la distribuzione degli utilizzi è riportata nella tabella seguente.

	Legumi	Ortive	Patata	Fiori e piante ornamentali	Altri seminativi
SAU (ha)	0,09	2,01	0,02	0,1	0,66
Aziende	1	5	1	1	1

Tabella 15 – Seminativi

Le colture orticole sono quelle prevalenti. Tra queste primeggia il pomodoro coltivato soprattutto in pieno campo e solo in piccola parte sotto serra.

Questi dati documentano di una realtà rurale caratterizzata ancora dalla piccola proprietà contadina, frammentata, con superfici spesso inferiori all'ettaro, e poco specializzata. Sono rare le realtà di medie dimensioni, che avrebbero potenzialità di maggiore strutturazione e grado di specializzazione in grado di renderle competitive sui mercati.

Quasi nulle sono le strategie di collocazione sui mercati di produzioni tipiche e locali a più alto valore aggiunto, di qualità, coltivati con metodo biologico e/o commercializzati come prodotti a marchio, capaci di spuntare prezzi più elevati. Interessante è il confronto del numero di aziende e della SAU, per principali forme di utilizzazione, riferito agli anni 2000/2010 (VI Censimento dell'agricoltura 2010 e V Censimento dell'agricoltura 2000).

Anno		Seminativi	Legnose agrarie	Orti familiari
2000	Aziende	74	83	0
	SAU (ha)	13,9	52,3	0
2010	Aziende	6	17	6
	SAU (ha)	2,88	25,55	0,96

Tabella 16 – Confronto 2000/2010 delle principali forme di utilizzazione

La SAU complessiva censita nel comune di Cercola, nell'arco di dieci anni si è ridotta del 56% circa, passando da 66,2 ha a 29,39 ha. Le superfici a legnose agrarie si sono praticamente dimezzate, mentre quelle a seminativi si sono ridotte a meno di un terzo così come pure il numero di aziende.

La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo e della Copertura Vegetale del territorio comunale di Cercola è stata redatta con riferimento alla legenda delle classi del sistema europeo di mappatura di uso e copertura del suolo del progetto CORINE land cover (CLC) adottando le classi così come codificate fino al III livello, e integrando in alcuni casi un IV livello di dettaglio.

La procedura ha previsto la fotointerpretazione delle ortofoto digitali fornite dal Comune, riferite ai voli degli anni 2008 e 2011 (ortofoto AGEA), integrate dalle foto aeree aggiornate al 2017/2018 scaricate dal sito telematico Google (mappe Google Satellite). La poligonazione delle aree è stata effettuata su software QGIS versione 3.4.7, adottando una visualizzazione di acquisizione con zoom variabile da 1:2000 e 1:5000. Le informazioni ottenute dalla fotointerpretazione sono state verificate ed integrate mediante sopralluoghi in campo che hanno interessato tutto il territorio comunale. Sulla base dei riscontri in campo si è proceduto alla correzione dei poligoni e alla relativa revisione attribuendo le classi di legenda in base agli usi effettivamente accertati. L'elaborato è stato restituito su base cartografica territoriale CTR, fornita in formato SHP dal Comune, ad una scala di 1/5.000.

Considerando gli elementi di acquisizione e la scala di restituzione grafica, si è adottata una Unità Minima Cartografabile (UMC) di 1200 mq, equivalente, alla scala di riferimento 1:5000, a quadrati sulla carta aventi circa 0,7 cm di lato. Questo vincolo è stato superato solo in alcune occasioni al fine di interpretare situazioni territoriali particolari e significative (serre, aree verdi urbane). Per la creazione della base di dati sono state seguite le specifiche di acquisizione riportate nelle linee guida aggiornate della nomenclatura CORINE Land Cover²⁰.

²⁰ Kosztra B., Büttner G., Hazeu G., Arnold S., 2017. *Updated CLC illustrated nomenclature guidelines. Final Report* by European Environmental Agency. Updated version 10 May 2019. Available online: <https://land.copernicus.eu/>

Il programma sperimentale europeo CLC (Coordination of information on the environment) fu avviato nel lontano 1982 con lo scopo di uniformare e rendere confrontabili a scala continentale i dati e le informazioni acquisiti sulla copertura e uso del suolo. La legenda è divenuta nel tempo un riferimento per tutti i lavori a scala territoriale che includono la redazione di una carta di Copertura e Uso del Suolo.

Dal rilevamento effettuato si evince che le superfici dei tre macro usi sono così suddivise:

- Urbanizzato e superfici artificiali 255,3986 ha
- Mosaici agricoli 148,2135 ha
- Uso naturalistico 19,103 ha

Le superfici destinate agli usi agricoli, pari a circa 148 ha, superano poco più di un terzo (35,06%) la superficie comunale complessiva.

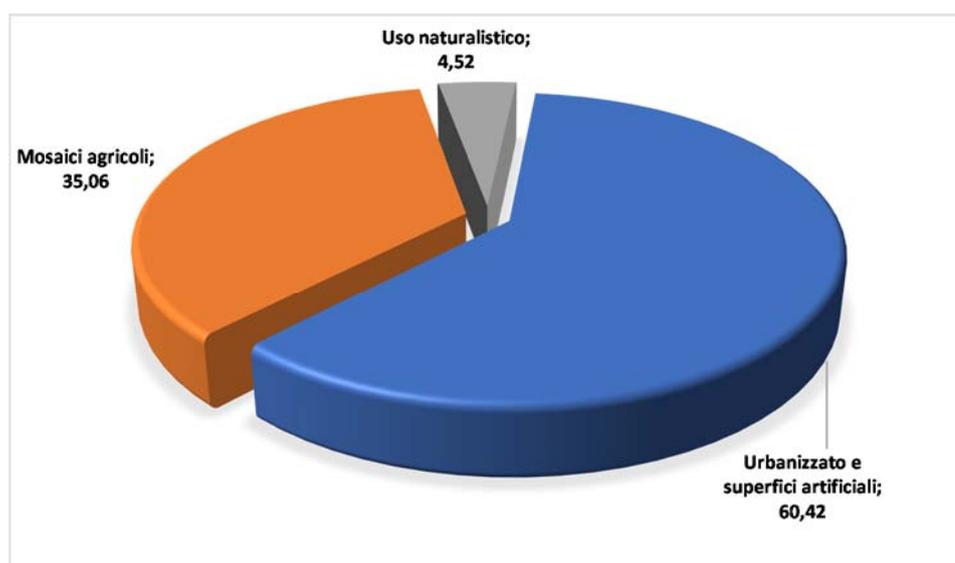


Figura 32 – Distribuzione percentuale dei macro usi

Più nel dettaglio la distribuzione delle superfici agricole è descritta nella tabella seguente.

Gli usi a dominante copertura arborea, caratterizzati da colture permanenti sia specializzate sia promiscue, rappresentano in totale il 34% delle superfici a destinazione agricola del comune di Cercola, per una area complessiva pari a 50,44 ha.

Tra le colture specializzate predominano gli albicoccheti, con circa 29 ha totali, anche se è stata rilevata una considerevole superficie (9,46 ha) nella quale le coltivazioni ad albicocco versano in evidente stato di abbandono.

²¹ Heymann Y., Steenmans C., Croisille G., Bossard M., (1994). *Corine Land Cover Project-Technical Guide*. European Commission, Directorate General Environment. Nuclear safety and civil protection, ECSC-EEC-EAEC, Brussels-Luxembourg, 136.

I frutteti misti, a diverso grado di promiscuità, coprono una consistente superficie (17,8265 ha) e sono dedicati alla coltura di diverse specie tra le quali più frequenti si rinvencono, albicocco, susino, noce, melo, agrumi, vite.

Gli oliveti sono per la gran parte di recente impianto, su superfici interessate in passato dalla coltivazione di albicocco.

I pochi vigneti cartografati sono di modesta estensione (0,3918 ha), sebbene altre superfici a vite siano state rilevate ma non incluse nella specifica classe poiché non superanti la UMC. Queste ultime superfici, con estensioni dell'ordine di centinaia di metri quadrati, sono caratterizzate da vigneti in consociazione con altre specie arboree e/o orticole, la cui produzione è destinata prevalentemente ad un uso familiare, e sono state incluse nelle classi dei Frutteti misti o dei Sistemi particellari complessi.

Classi	Superfici (ha)
Colture orticole in pieno campo	14,0086
Serre	0,1757
Colture orticole tot 14,1843	
Colture floro-vivaistiche	1,3968
Vigneti	0,3918
Albicoccheti	19,3729
Albicoccheti in abbandono	9,4584
Frutteti misti	17,8265
Ficheti	0,4054
Oliveti	2,9833
Colture permanenti tot 50,4383	
Incolto produttivo	38,2091
Colture temporanee associate a colture permanenti	4,345
Sistemi colturali e particellari complessi	38,2439
Sistemi agroforestali	1,3961
Sistemi consociati e complessi tot 43,9850	
Superficie totale 148,2135	

Tabella 17 – Uso agricolo del territorio comunale



Figura 33 – Albicoccheto in località Masseria Rota



Figura 34 – Nuovo impianto di albicocco in località Ferrovìa



Figura 35 – Albicoccheto in abbandono, con piante invase da rovi e vegetazione spontanea nella Masseria S. Giovanni



Figura 36 – Albicoccheto in abbandono nella Masseria Rota



Figura 37 – Frutteto misto in località Masseria San Tommaso



Figura 38 – Oliveto di recente impianto presso via Tufarelli



Figura 39 – Campi ad ortive in prossimità della Masseria San Tommaso

Si è rilevato un solo impianto specializzato di fico di estensione pari a circa 0,4 ha.

Le superfici caratterizzate da uso a colture orticole specializzate si attestano su circa il 10% delle aree agricole totali. Tra queste prevalgono nettamente le colture orticole in pieno campo (14 ha), e soprattutto la coltivazione dei pomodorini del Piennolo, la coltura ortiva primaverile-estiva per eccellenza a più ampia diffusione sul territorio



Figura 40 – Appezamento coltivato a pomodorino del Piennolo in località Masseria Pironti

Gli usi agricoli caratterizzati da sistemi consociati e complessi sono molto diffusi, rappresentando il 30% circa della superficie. Tra questi risaltano i Sistemi culturali e particellari complessi (circa 38 ha), all'interno dei quali ricade l'ampia classe degli orti urbani.



Figura 41 – Arboreto consociato con ortive nella Masseria San Giovanni



Figura 42 – Sistema particellare complesso in località Masseria Pironti



Figura 43 – Incolto produttivo nella Masseria Pironti



Figura 44 – Incolto produttivo in località Masseria Rutiglia

Risalta la considerevole estensione delle aree ad incolto produttivo, che rappresenta circa il 26% dell'uso agricolo complessivo, a testimonianza di un abbandono recente delle attività agricole in ampie zone del territorio cercolese.

Se si aggregano i dati delle superfici agricole secondo il grado di specializzazione degli usi, e si sommano quelle delle classi a bassa o nulla specializzazione come i Frutteti misti, le Colture temporanee associate a colture permanenti, i Sistemi colturali e particellari complessi e i Sistemi agroforestali, si ottiene una indicazione interessante. Il risultato è pari a 61,8115 ha, complessivamente il 42% dell'area ad uso agricolo totale, che fornisce un indice di misura dell'attuale basso livello di specializzazione del settore agricolo comunale.

Se a questa superficie si sommano quelle delle classi di Incolti produttivi e degli Albicoccheti in abbandono, si raggiunge la considerevole quota di 109,479 ha, pari al 74% circa della superficie agricola totale. Dati che consentono di ipotizzare che solo una limitata porzione del territorio ad uso agricolo, poco più del 25%, circa 39 ha, possieda requisiti e potenzialità in grado di alimentare un settore produttivo e competitivo.

Un cenno agli usi naturalistici, le cui classi e relative superfici sono riportate di seguito.

<i>Classi</i>	<i>Superfici (ha)</i>
Cespuglieti associati alle reti di connessione	2,0770
Vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	17,0260
	19,1030

Tabella 18 – Uso naturalistico del territorio comunale

Le superfici destinate agli usi naturalistici, frequentemente contigue alle aree agricole, rappresentano poco più del 4,5% della superficie comunale. Il maggior rilievo è da imputare alla classe dei Cespuglieti associati alle reti di connessione, occupanti circa 17 ha complessivi, caratterizzata da vegetazione naturaliforme a prevalente componente arbustiva e alberi sparsi, a ridosso della rete viaria extraurbana e soprattutto degli svincoli, come il così detto "quadrifoglio". Queste aree rappresentano importanti zone cuscinetto di mitigazione dei fattori inquinanti, soprattutto a difesa degli appezzamenti rurali del settore nord-orientale comunale, caratterizzati da elevata rilevanza paesaggistico/ambientale (aree agricole di particolare rilevanza agronomica di cui all'art. 46 delle norme di attuazione del PTC).

I dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura (ISTAT 2010) rivelano una contrazione del comparto agricolo nel comune di Cercola, da inizio secolo fino al decennio scorso, con un netto calo delle superfici destinate alle attività produttive e delle aziende censite. Lo studio e i rilievi effettuati, in attesa di dati aggiornati ufficiali del VII Censimento dell'agricoltura, non sono confortanti e non lasciano presumere, ad oggi, una ripresa del settore produttivo primario comunale.



Figura 45 – Arbusteti nelle aree di raccordo delle SS 162 e 268

Ciononostante, è interessante notare come la superficie comunale destinata agli usi agricoli sia sostanzialmente rimasta inalterata rispetto a quella rilevata negli studi di progetto del vigente PRG, della fine degli anni '90, dove le superfici delle zone a destinazione agricola e a orti urbani assommavano a 146 ha circa. Se però si valuta la superficie attuale al netto degli incolti e delle colture in abbandono, si rileva una sostanziale riduzione degli *usi agricoli produttivi* rispetto al ventennio precedente di circa 46 ha, corrispondente all'11% dell'estensione comunale.

La consistenza complessiva attuale destinata agli usi agricoli rimane comunque importante, pari a circa il 35% dell'intero territorio, soprattutto se si considera che buona parte delle aree agricole rivestono particolare valore, rientrando in ambiti sovra comunali caratterizzati da un continuum spaziale di notevole estensione, di grande pregio paesaggistico e ambientale.

A fronte di tutto quanto analizzato e rilevato si auspica il raggiungimento dei seguenti obiettivi in riferimento al sistema agricolo.

In primo luogo, la conservazione degli usi agricoli, di fondamentale importanza per garantire la tutela del suolo e delle emergenze paesaggistico/ambientali, e quindi la preservazione del complesso delle risorse naturali. In secondo luogo, il recupero degli usi agricoli produttivi attraverso la valorizzazione delle vocazioni del territorio, caratterizzato da una ricchezza dell'ambiente pedologico contraddistinto da notevole fertilità, tipica dei suoli a matrici vulcaniche, e da una ricchezza della biodiversità agricola, rappresentata dal patrimonio di varietà tipiche e tradizionali e dalle risorse genetiche in via di estinzione.

L'agricoltura può rappresentare nel suo complesso una delle più importanti risorse, da valorizzare per il recupero di un settore produttivo di capitale importanza, volano per lo sviluppo socioeconomico dell'intero territorio comunale, anche attraverso politiche di incentivi verso forme strutturali aziendali capaci di maggiore competitività sui mercati.

Le attività produttive artigianali, commerciali e industriali.

Allo stato attuale non si rilevano sul territorio attività artigianali di rilievo che possano identificare una filiera di produzioni tipiche del luogo. Tuttavia, da un'indagine svolta nell'ambito della città metropolitana di Napoli, nella quale vengono individuati dei cluster in base al numero di addetti per settore di attività, Cercola compare come comune appartenente al cluster della produzione in metalli. Ciò si ritrova parzialmente nell'attuale configurazione del sistema produttivo presente attualmente nel comune di Cercola, caratterizzato però da un alto livello di abbandono di tali attività che, in ogni caso, non hanno caratteristiche e dimensioni tali da identificare sul territorio produzioni artigianali tipiche.

Un'eccezione può essere rappresentata dalla presenza di due attività di prodotti da forno che rappresentano un'eccellenza nel sistema produttivo dell'intero territorio oltre a identificarsi come luoghi simbolici della cultura del luogo.

Il pastificio Leonessa, lungo via Don Minzoni, è uno di queste due realtà produttive artigianali che dagli anni Settanta rappresenta un'eccellenza nella produzione di derivati dalla lavorazione di farine riconosciuta a livello sovracomunale.

Il panificio Michelangelo (Bob a Cercola), lungo viale Michelangelo, è il secondo esempio di attività di eccellenza che costituisce anche un elemento di attrazione legato alla degustazione di prodotti tipici della cultura e della produzione culinaria della zona vesuviana.

I dati dell'ultimo censimento ISTAT dell'industria e dei servizi 2011 evidenziano un incremento del numero di unità locali in tutta l'area vesuviana rispetto al decennio precedente. Nel comune di Cercola, in particolare, le unità locali totali censite passano da 784 a 959 (+22,3%) delle quali 907 (94%) risultano attive. L'incremento del numero di addetti è pari a +4,5%, nonostante, allo stato attuale, sul territorio non siano presenti impianti industriali attivi significativi.

Le unità locali attive riguardano prevalentemente il settore commerciale all'ingrosso e al dettaglio comprensivo delle attività di riparazione e vendita autoveicoli (34%), il settore manifatturiero (13%), il settore delle costruzioni (10%), il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (13,5%) e il settore dei servizi (12%).

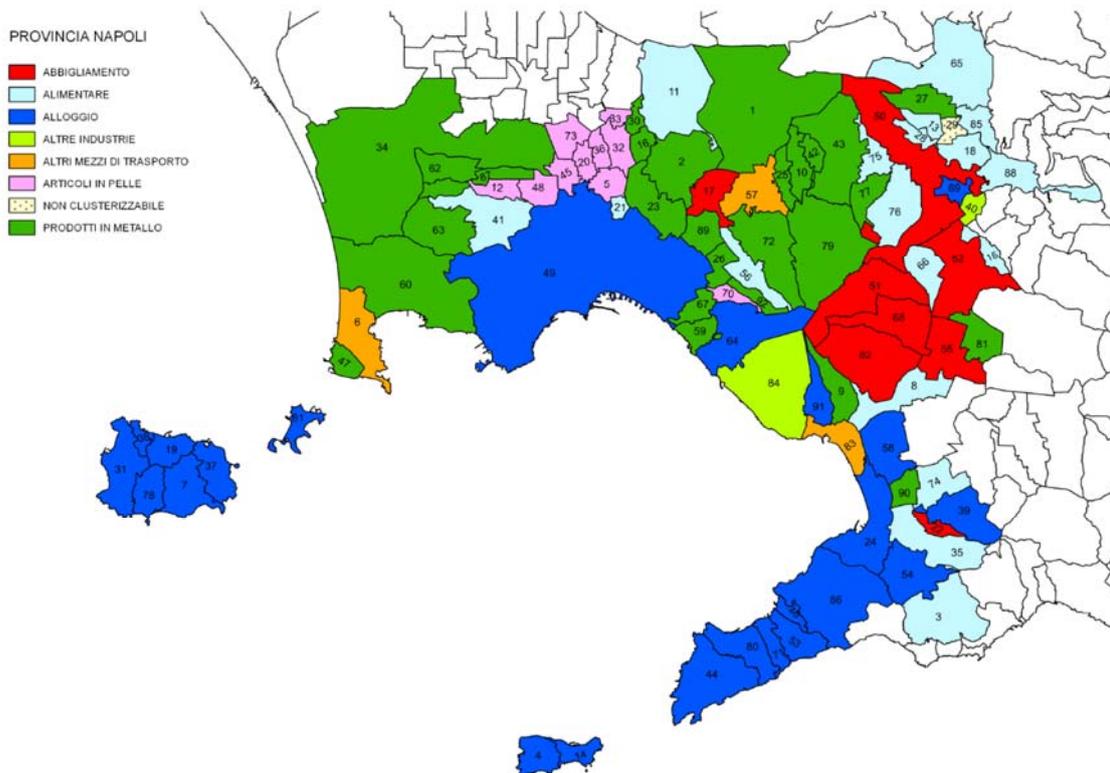


Figura 46 – Classificazione della città Metropolitana in cluster produttivi. Il comune di Cercola (verde) è compreso nel cluster della produzione di metallo. (fonte Regione Campania, 2015²²).

Le restanti attività rappresentano il 18% delle quali solo lo 0,1% è relativo al settore agricolo e lo 0,6% al settore sportivo e del tempo libero, mentre le unità locali attive relative al settore turistico (alloggio, ristorazione, supporto, tour operator e agenzie di viaggio) rappresentano circa l'8% del totale.

Una simile eterogeneità non aiuta alla individuazione di una vocazione definita e consolidata alla quale poter associare l'economia cercolese che, invece, appare sospesa tra una eredità storica agricola di pregio, della quale rimane un territorio estremamente frammentato, e una non ancora affermata identità di polo commerciale e dei servizi che potrebbe essere maggiormente conforme all'attuale assetto funzionale del territorio.

Con riferimento al sistema produttivo, all'interno dell'area metropolitana di Napoli, il comune di Cercola occupa una posizione intermedia collocandosi all'interno della fascia medio-bassa (da 700 a 1500) per numero di imprese totali, secondo quanto elaborato dal Centro Studi Einaudi nel Secondo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli²³.

²² Regione Campania Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici (2015). *Analisi territoriale del sistema delle imprese in Campania*. Febbraio 2015. Regione Campania Ufficio XV "Controllo di gestione - Analisi statistica e supporto alle decisioni".

²³ AA.VV. (2016). *Secondo Rapporto Giorgio Rota su Napoli*. Centro di Ricerca Einaudi. Torino. <https://www.rapporto-rota.it/il-centro-einaudi.html>, p. 24.

Nella classificazione del territorio riportata nella figura successiva, tuttavia, si può notare come, tra i comuni dell'area vesuviana, Cercola si distingue soprattutto in rapporto al territorio ad essa limitrofo.

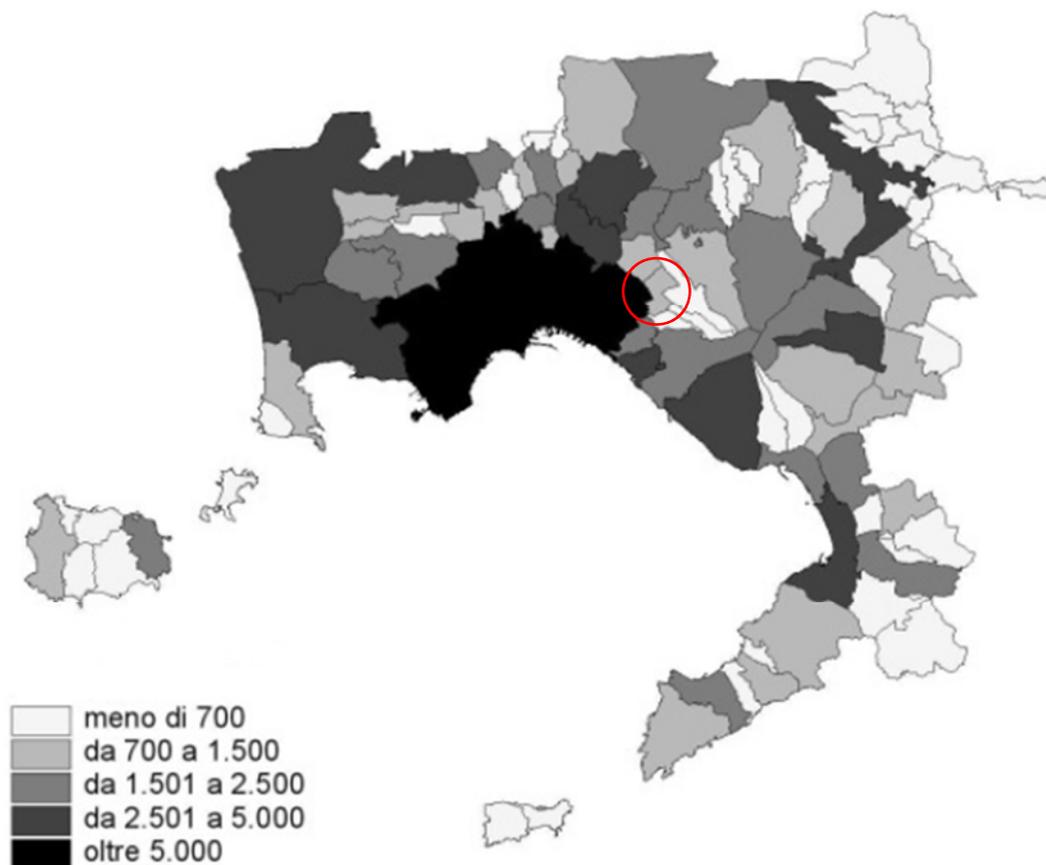


Figura 47 – Imprese attive nella città metropolitana di Napoli secondo il censimento ISTAT 2011. La città di Cercola è compresa nella seconda fascia di categorizzazione. (fonte Secondo Rapporto “Giorgio Rota” su Napoli, 2016)

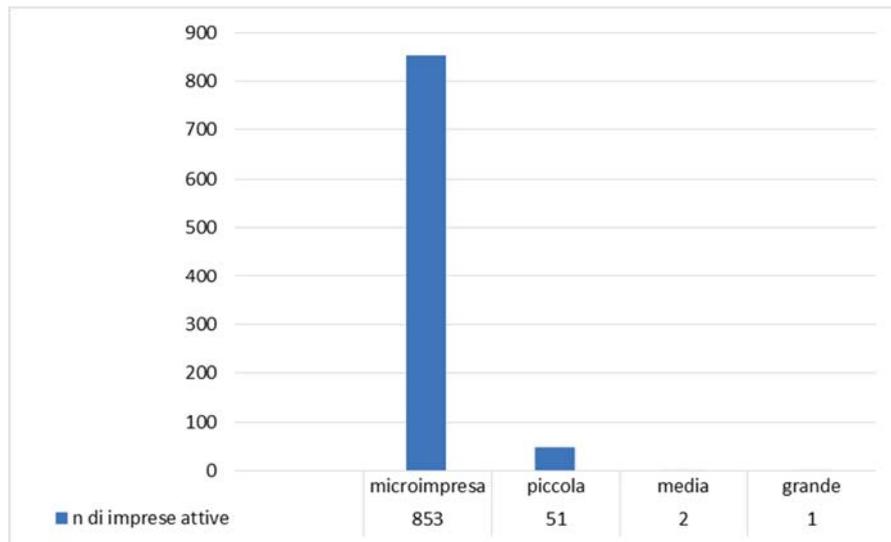


Figura 48 – Il sistema delle imprese attive nel comune di Cercola (elaborazioni su dati del Censimento delle Imprese dei servizi Istat 2011)

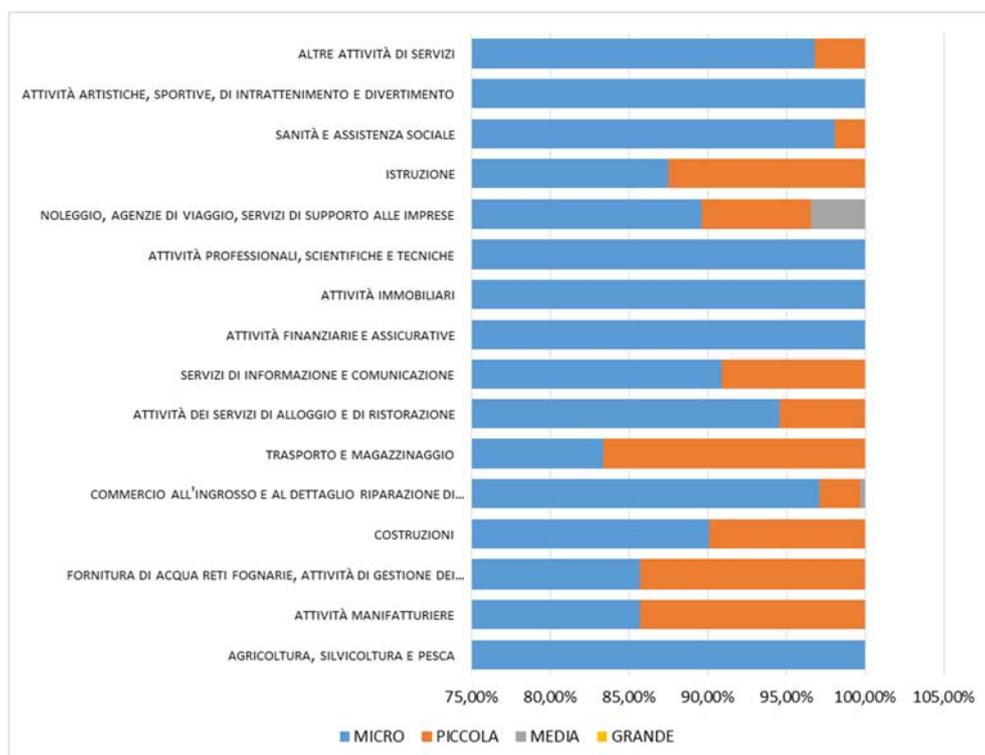


Figura 49 – Composizione delle imprese a Cercola, valori percentuali sul totale delle unità locali attive del settore (elaborazioni su dati ISTAT 2011)

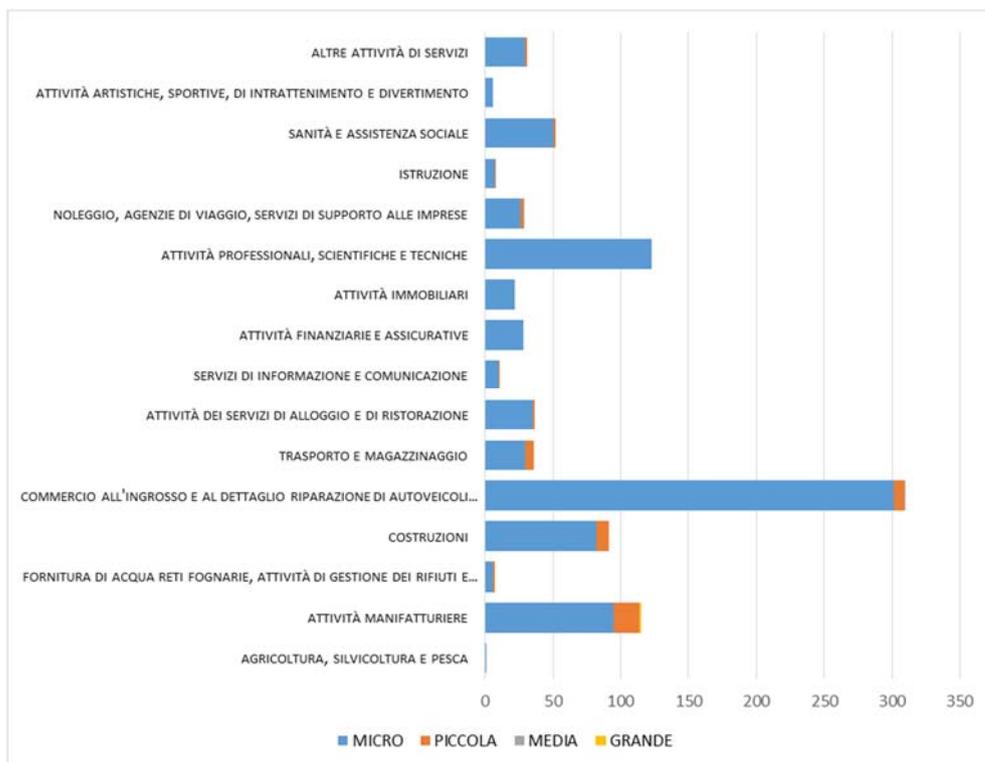


Figura 50 – Composizione delle imprese a Cercola, valori assoluti (elaborazioni su dati ISTAT 2011)

In linea con le caratteristiche del sistema produttivo della città metropolitana, ma anche di quello nazionale, il tessuto produttivo di Cercola è composto da micro e piccole imprese²⁴. Una lieve eccezione è rappresentata dal settore del servizio alle imprese, del commercio e delle attività manifatturiere se si considera il valore percentuale delle unità locali e della classe di addetti parametrizzato rispetto al totale per settore.

In valore assoluto, invece, il dato evidenzia la prevalenza della microimpresa come caratterizzante del settore industriale cercolese. I grafici che seguono, sulla base dei dati del censimento ISTAT, mostrano come i settori di maggiore influenza sul sistema industriale cercolese siano costituiti dal commercio, da attività professionali, dalle attività del settore manifatturiero e da quello delle costruzioni.

²⁴ La Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea individua quattro classi dimensionali in funzione del numero di addetti: micro impresa, meno di 10 addetti; piccola impresa, tra 10 e 49 addetti; media impresa, tra 50 e 249 addetti; grande impresa, 250 e più addetti. La Raccomandazione della Commissione europea, in realtà, oltre al numero di addetti, definisce le classi dimensionali anche in funzione del fatturato annuo, tuttavia, in mancanza della disponibilità di tali dati, si è fatto riferimento esclusivamente al criterio relativo al numero degli addetti.

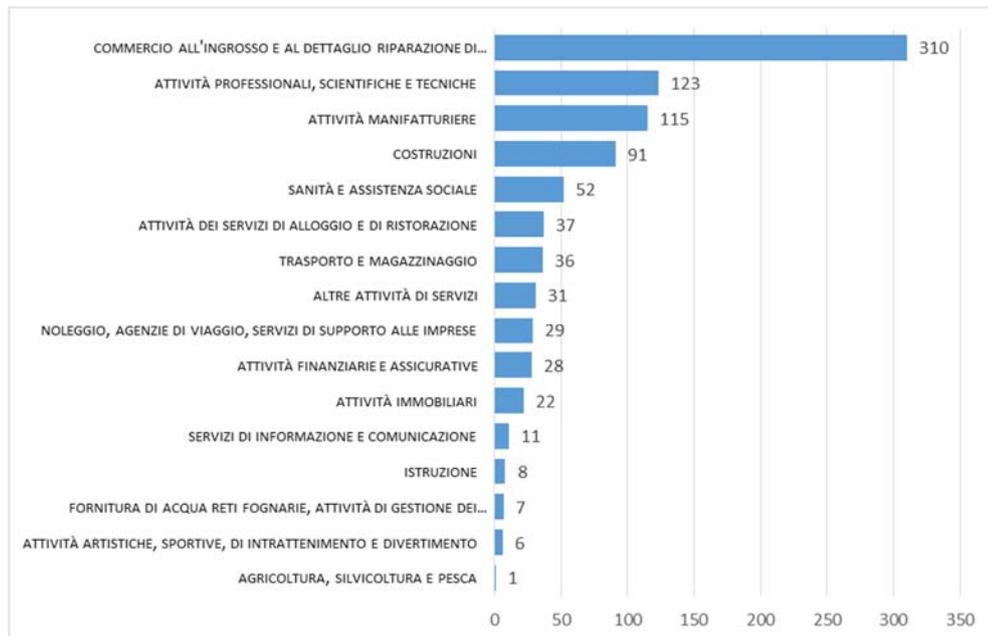


Figura 51 – Numero di imprese attive per settore di attività ATECO 2007 (elaborazioni su dati ISTAT 2011)

Il settore manifatturiero, in particolare, ha registrato un sensibile calo nel decennio 2001-2011 sia per numero di unità locali che di addetti, insieme al settore delle costruzioni, per quel che riguarda il numero di unità locali. Il settore agricolo è quello maggiormente interessato dalla decrescita sia del numero degli addetti che delle unità locali.

In relazione ai dati censuari, Cercola, in linea con le altre realtà della Campania e del Mezzogiorno d'Italia, registra un incremento a favore del settore terziario e dei servizi, seppure non rilevante in valore assoluto ma, di fatto, congruente con il cambiamento che ha interessato la gran parte delle realtà urbane nell'ultimo ventennio.

La descrizione del territorio produttivo del comune di Cercola necessariamente si è basata su indagini dirette in modo da poter restituire un'immagine che, sebbene non esaustiva, fosse il più possibile rispondente alla condizione attuale. Si è proceduto quindi alla ricognizione delle attività produttive presenti e alla successiva organizzazione in categorie tipologiche che potessero sinteticamente descriverne le caratteristiche salienti. Va precisato che le indagini hanno riguardato prevalentemente le imprese direttamente rilevabili, dapprima attraverso un'analisi cartografica (cartografia tecnica CTR 2011) e successivamente attraverso sopralluoghi presso le aziende identificate.

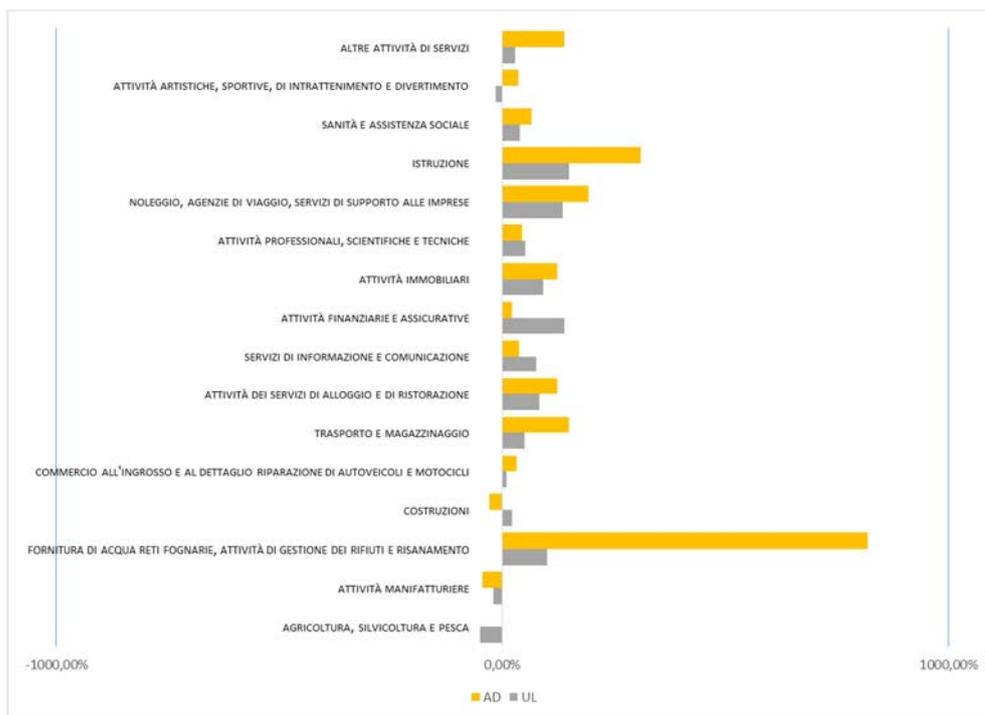


Figura 52 – Variazione 2001-2011 imprese attive e addetti (elaborazioni su dati ISTAT 2011)

L'analisi sul campo ha consentito di rilevare la presenza di 94 unità classificate in quattro tipologie:

1. manifatturiere (15)
2. commercio e servizi (41)
3. nessuna attività (19)
4. industriali (19)

La classificazione tipologica è stata elaborata facendo riferimento alla definizione riportata nel glossario dell'ISTAT (<https://www.istat.it/it/files//2017/08/GlossarioNotaMetodologica.pdf>) nel quale le attività economiche sono classificate in base alle classi nazionali Ateco 2007.

La prima categoria si riferisce alle imprese ad intensità tecnologica bassa e con impianti di piccole e medie dimensioni che confezionano prodotti di tipo artigianale e che, in qualche caso, come già evidenziato rappresentano un'eccellenza territoriale. Le attività rilevate sono prevalentemente relative alla lavorazione di metalli (7), alla lavorazione del legno (2) e alla produzione di prodotti da forno e farinacei (2). In particolare, il pastificio Leonessa e il panificio Michelangelo si distinguono all'interno di questa prima categoria per la produzione di prodotti di qualità apprezzati e conosciuti in tutto il territorio della città metropolitana.

La seconda categoria si riferisce alla presenza di attività destinate al commercio alimentare, di bibite, tessile (16); ad imprese di servizi in gran parte dedicati alla manutenzione e alla meccanica delle auto (11) e in piccola parte destinate ad attività di consulenza finanziaria e ad altre attività di servizio.

La terza categoria si riferisce alla presenza di aree attualmente non utilizzate o con attività dismesse.

La quarta categoria si riferisce all'individuazione di aree che ospitano imprese di dimensioni più estese rispetto a quelle delle precedenti categorie dedite alla fabbricazione di grandi quantità di prodotti realizzati attraverso processi meccanizzati. In particolare, sul territorio sono presenti fabbriche di prodotti ad alta precisione (8), aziende per la produzione di materiali plastici (3), di prodotti chimici (2), materiali da costruzione (3) e altre attività produttive prevalentemente nel settore agroalimentare (2) e dei prodotti per la casa.

A livello territoriale le attività si distribuiscono prevalentemente nell'area a nord-ovest lungo via Argine, mentre su corso Ricciardi sono presenti numerose attività di tipo commerciale e di servizio. La gran parte delle attività industriali (9) si concentrano lungo la via De Curtis sempre nell'area a nord est del territorio comunale che assume caratteristiche di area industriale, con rade residenze. Lungo la via Don Minzoni, invece si concentrano le attività di commercio caratterizzando quest'asse viario come uno dei principali fronti commerciali presenti sul territorio.

Una particolare attenzione meritano le aree attualmente rese libere dalla dismissione o dalla inattività delle aziende presenti. Tali aree si concentrano prevalentemente lungo la via Argine, la via Cupa Travi e il viale Schellebrind in zone precedentemente occupate da attività di lavorazione del ferro, di produzione di materie plastiche e officine meccaniche.

Le attività miste sono maggiormente diffuse sul territorio sebbene si possa individuare una concentrazione nella parte centrale del territorio comunale corrispondente all'area compresa tra il corso Domenico Riccardi e la linea della ferrovia circumvesuviana.

Va evidenziato che le indagini svolte non possono ritenersi esaustive rispetto ad una realtà che andrebbe monitorata con costanza in modo da ottenere un quadro conoscitivo relativo alle attività produttive maggiormente esauriente. Tuttavia, è possibile trarre alcune considerazioni che possono supportare l'azione di definizione delle possibili strategie di sviluppo per Cercola in maniera coerente con le attuali caratteristiche dell'area cercolese.

La prima considerazione immediata deriva dall'osservazione del territorio attuale e dalla carta degli usi del suolo agricolo che non corrisponde alla storica identità rurale-urbana che ha caratterizzato Cercola sin dalle sue origini. Ciononostante, sono presenti aree agricole con produzioni ordinarie estese, in alcuni casi impreziosite dalla presenza di testimonianze di masserie rurali antiche di elevato pregio architettonico e storico (Masseria Rota p.e.).

Il tessuto più squisitamente produttivo è concentrato prevalentemente nell'area di Caravita e seppur con limiti evidenti rappresenta una caratterizzazione di quella parte della città che sembra attualmente avere vita separata dal territorio di appartenenza.

L'aspetto localizzativo è caratterizzato da una forte dispersione delle attività sul territorio con piccole concentrazioni che sembrano non aver seguito una logica riconoscibile.

Il settore commerciale e dei servizi, infine, non sembra avere una caratterizzazione tale da individuare aree identificabili come poli o assi ad alta intensità.

L'attività turistica

Il turismo è ormai universalmente riconosciuto come un settore economico altamente strategico, sia per la capacità di generare benefici economici di settore, sia per la possibilità di originare sistemi di attività di servizio ad esso connesse, sia infine per la sua trasversalità, ovvero la possibilità di creare un indotto positivo anche su settori economici non strettamente legati all'attività turistica (riqualificazione urbana, mobilità locale, attività commerciali, ecc.).

Ciononostante, in relazione alla vocazione turistica il comune di Cercola non eccelle né in relazione all'offerta di servizi per la ricettività (3), né in relazione alla capacità promozionale da parte degli stakeholders presenti sul territorio.

Fatta eccezione, infatti, per alcuni sporadici esempi (Villa Buonanno) il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali presenti non è adeguatamente supportato da politiche di incentivazione e di promozione del territorio in chiave turistica.

Dai dati dell'Ente Provinciale per il Turismo (EPT) 2018, a Cercola sono presenti 3 strutture alberghiere per un totale di 138 letti e 73 stanze.

Dalle indagini dirette risultano 9 strutture totali che, oltre alle 3 strutture alberghiere, comprendono 2 affittacamere e 3 Bed and Breakfast. L'offerta ricettiva totale attualmente presente risulta pari a 79 stanze e 148 letti come indicato nella tabella che segue.

COD	TIPOLOGIA	DENOM	INDIRIZZO	SUP TOT	SUP COPERTA	NUM. PIANI	N. STANZE	N LETTI	CATEGORIA
RIC_01	affittacamere	Fabio Room cercola	Via Europa 16	21	-	-	1	2	-
RIC_02	affittacamere	Room 25	Via Alveo Faraone 7	25	-	-	1	-	-
RIC_03	Albergo	Relais Villa Buonanno	Viale Buonanno	8670	1001	3	36	67	4 STELLE
RIC_04	Albergo	Albergo del Pino	Via della Corte 51	80	80	3	17	34	3 STELLE
RIC_05	Albergo	Il Faraone	Via Matteotti 52	137	30	3	20	37	3 STELLE
RIC_06	B&B	L'edera	via Don Minzoni 189, Cercola	-	-	-	1	2	-
RIC_07	B&B	Al tartarughino b&b	Via Luca Giordano 138	-	-	-	2	4	-
RIC_08	B&B	B&b Appartamento Raffaella	Corso Domenico Riccardi 371	40	-	-	1	2	-
RIC_09	B&B	The life garden	Viale Donatello 9	-	-	-	-	-	-
				8973	1111	-	79	148	

Tabella 19 – L'offerta ricettiva presente sul territorio.

Dai dati risulta evidente che l'offerta ricettiva presente è esigua, probabilmente connessa ad una domanda generata da flussi turistici di tipo residenziale e/o legati ad eventi particolari (matrimoni, convention, congressi, ecc.). Di fatto tale ipotesi non può essere supportata dai dati ufficiali, in ragione del numero esiguo di strutture presenti e delle norme di tutela della privacy. Cercola, infatti, non avendo una sua radicata vocazione turistica, è classificata come "altri comuni della provincia di Napoli". In particolare, nella provincia di Napoli la voce raggruppa 65 comuni dei complessivi 92 (circa il 70%). All'interno di tale territorio i flussi turistici sono in crescita nel periodo 2014-2018 dopo una flessione nel 2017. Gli stessi dati

relativi alla sola città capoluogo (Napoli) mostrano una netta polarizzazione del fenomeno, registrando il ruolo di forte accentratore rispetto a tutto il sistema metropolitano e oltre.

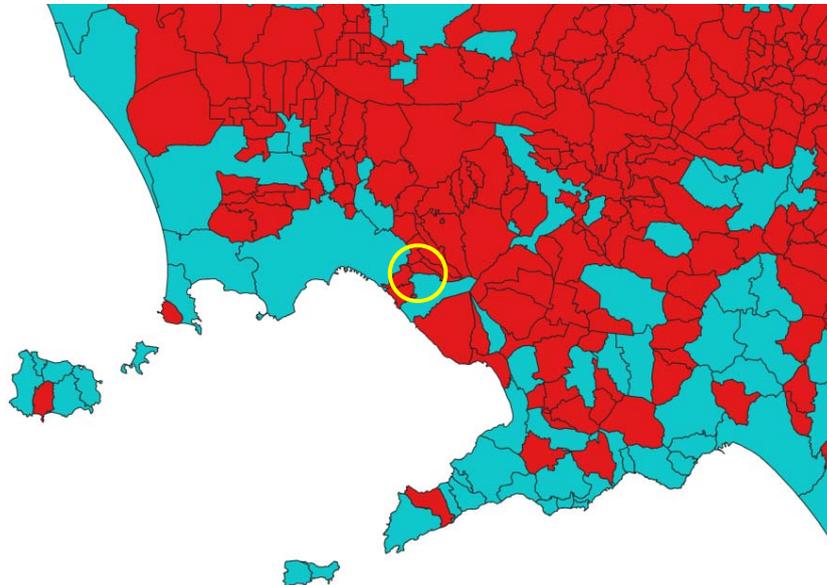


Figura 53 – Cercola nella classificazione dei comuni dell’area vesuviana. In rosso i comuni classificati come altri comuni della provincia di Napoli (elaborazioni su dati Eurostat 2018). L’accorpamento non consente di avere dati relativi al movimento turistico se non in maniera aggregata, ma al contempo, indica un sistema di piccoli centri che individua un territorio con caratteristiche simili.

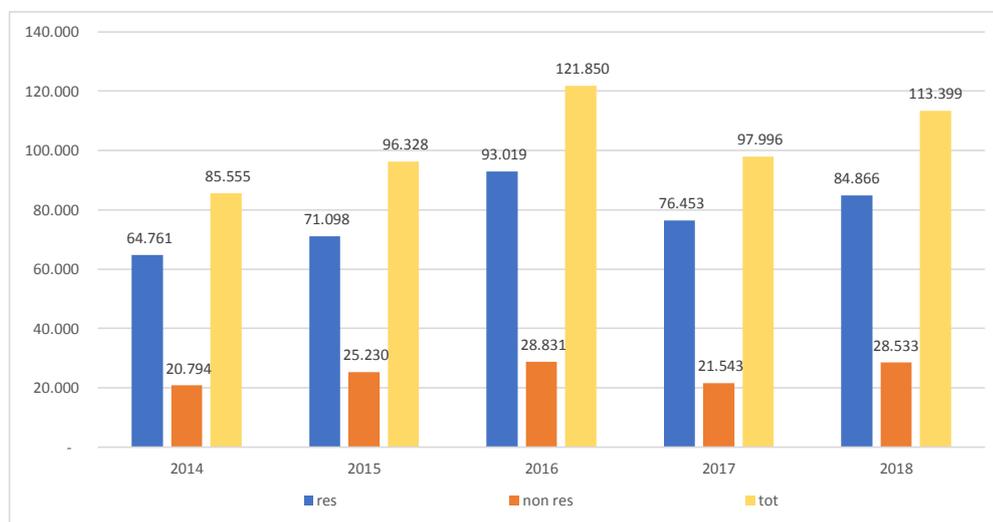


Figura 54 – Il movimento turistico nel territorio “altri comuni della provincia di Napoli” che include Cercola (elaborazioni su dati Eurostat, 2018).

Cercola potrebbe usufruire della prossimità al capoluogo ponendosi come possibile serbatoio di accoglienza dei flussi che si concentrano a Napoli. Tale obiettivo, necessariamente impone una visione strategica e di sistema che superi i limiti fisici amministrativi nell’ottica di proporre il patrimonio di risorse presenti su un territorio come elementi di una rete territoriale

interconnessa. Ad esempio, il positivo indotto generato dall'evento Universiadi 2019 tenutesi a Napoli, che ha già visto protagonista Cercola come sede per gli incontri di pallavolo potrebbe rappresentare uno starter per l'innescò di ulteriori eventi sportivi che la città è già in grado di ospitare.

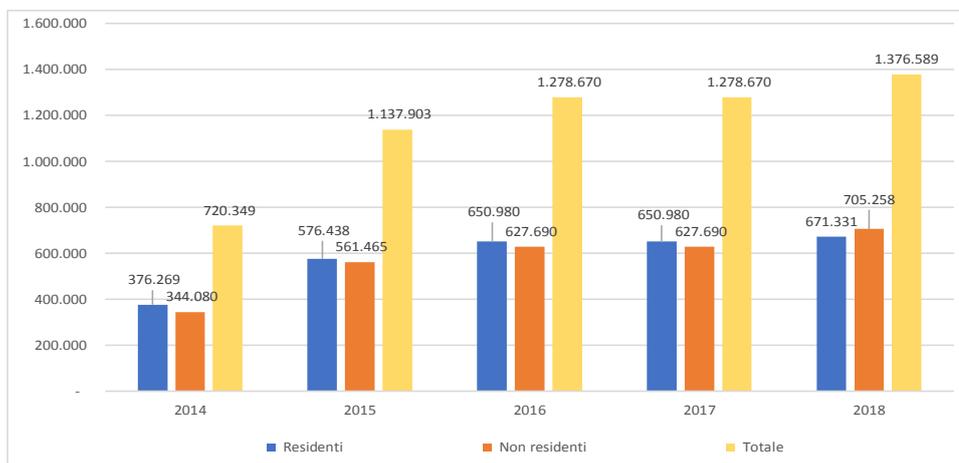


Figura 55 – Arrivi e Presenze turistiche nel totale delle strutture ricettive a Napoli nel periodo 2014-2018 (elaborazioni su dati Eurostat).



Figura 56 - La Cittadella Sportiva di Caravita

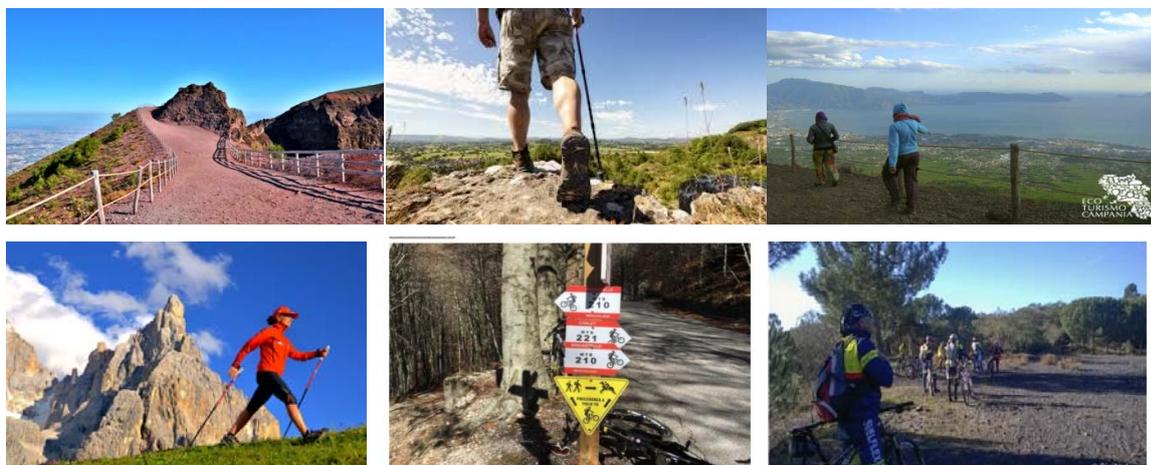


Figura 57 – Alcuni esempi di eco-turismo: cammini nel parco del Vesuvio, trekking urbano, trekking sul Vesuvio, nordic walking, segnalazioni all'interno di un bike park sul Partenio, percorsi in e-bike nel parco del Vesuvio.

6. La rete delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità esistente e di progetto

6.1 La rete delle infrastrutture e dei servizi esistente

La piana campana ed il versante ovest del Vesuvio, ambiti territoriali in cui il comune di Cercola è compreso, sono caratterizzati da un'intensa infrastrutturazione del territorio sia viaria che su ferro.

Per quanto riguarda le infrastrutture viarie, il Comune di Cercola risulta attraversato dalla strada statale 268 del Vesuvio e dalla strada statale 162, che si intersecano negli svincoli posti in località San Giovanni.

La strada statale 268 del Vesuvio, è una strada lunga circa 27 Km con caratteristiche di superstrada, attraversa la zona est della provincia di Napoli, il suo tracciato ha inizio nel comune di Cercola, attraversa tutta l'area vesuviana interna per poi terminare nel comune di Angri.

La strada statale 162 dir del Centro Direzionale, è una strada extraurbana principale a scorrimento veloce. Ha una lunghezza di 16 km e collega il centro direzionale di Napoli, sito nel quartiere Poggioreale, all'entroterra nord-orientale di Napoli. Questa arteria permette anche il collegamento tra la Tangenziale di Napoli e la rete autostradale italiana, oltre a collegare le superstrade locali come la Circumvallazione Esterna di Napoli, l'Asse Mediano, l'Asse di Supporto Nola-Villa Literno e la Statale del Vesuvio.

Gli svincoli a servizio del territorio di Cercola sono Cercola – Sant'Anastasia (SS162 racc), Cercola (SS612 dir) e Cercola (SS268).



Figura 58 – Inquadramento: la rete delle infrastrutture esistenti

Il comune di Cercola è attraversato nella zona nord dalla SS268 “del Vesuvio” (Anгри-Ponticelli), strada composta da due carreggiate a una sola corsia per senso di marcia, il cui ingresso nel territorio comunale avviene attraverso lo svincolo in corrispondenza di via Argine. La strada statale 268 del Vesuvio (SS268) collega Cercola con Anгри in provincia di Salerno, attraversando il versante interno del Vesuvio (provincia di Napoli) fino a raggiungere la piana del fiume Sarno nella zona dell'Agro Nocerino-Sarnese (provincia di Salerno).

L'attuale tracciato, dimensionato per il traffico degli anni '60 e costruito agli inizi degli anni '80, è ad una sola corsia per senso di marcia per quasi tutto il percorso, salvo alcuni tratti recentemente ammodernati. La SS268 è priva di corsie di emergenza e piazzole di sosta nel tratto Napoli-Somma Vesuviana ed alcuni svincoli sono privi della classica isola che separa gli ingressi e le uscite. La strada è interessata, a partire dal 2003, da un progetto di riammodernamento dell'arteria.



Figura 59 – Lo svincolo SS 268

Alle strade menzionate si aggiunge la rete della viabilità principale costituito dalle seguenti principali arterie, che corrispondono anche alle strade di maggiore traffico:



Figura 60 – via Argine



Figura 61 – Corso D. Riccardi



Figura 62 – via Europa



Figura 63 – via Don Giovanni Minzoni



Figura 64 – Strade secondarie

- Via Argine;
- Corso D. Riccardi
- Via Europa
- Via Don Giovanni Minzoni.

Il sistema delle strade secondarie che serve il territorio comunale è costituito da una fitta rete di strade urbane di quartiere e locali, sviluppatosi senza ordine a servizio di una edificazione diffusa. Lungo le infrastrutture viarie è possibile riconoscere la trasformazione del sistema insediativo che, alla casa rurale originaria, ha sostituito o affiancato nuove tipologie edilizie (prevalentemente villini unifamiliari o case a blocco di 2-3 piani), nella maggior parte dei casi prive di qualità e di relazioni congruenti con il contesto ambientale e la struttura viaria. Tra gli insediamenti e le infrastrutture permangono brani di territorio agricolo con coltivazioni prevalentemente nell'area Nord-Est del comune.

Il sistema infrastrutturale su ferro, nell'ambito territoriale in cui il comune di Cercola è compreso, è costituito dalla linea ferroviaria Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana ed ha una stazione a Cercola.

La linea, inaugurata nel 1890, oggi si snoda per 38,4 km, serve popolosi comuni dell'entroterra vesuviano ed è attualmente interessata da molti interventi di ammodernamento: raddoppio di binari, interramenti, creazione di nuove tratte, costruzione di nuove stazioni, integrazione con altre linee o ferrovie.

La linea è attraversata da 21 convogli/giorno in direzione Sarno e 20 in direzione Napoli.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo la 162 dir e l'A1/E45 con un percorso di circa 10 km.

Per quanto riguarda il sistema dei parcheggi, il Comune e in particolare il centro abitato è dotato di spazi dedicati alla sosta. Tali spazi sono organizzati come aree di sosta al di fuori delle carreggiate (come per via Matilde Serao o per via Modigliani, rispettivamente in corrispondenza della fermata Serao attestamento e dell'Istituto comprensivo Antonio Custra).

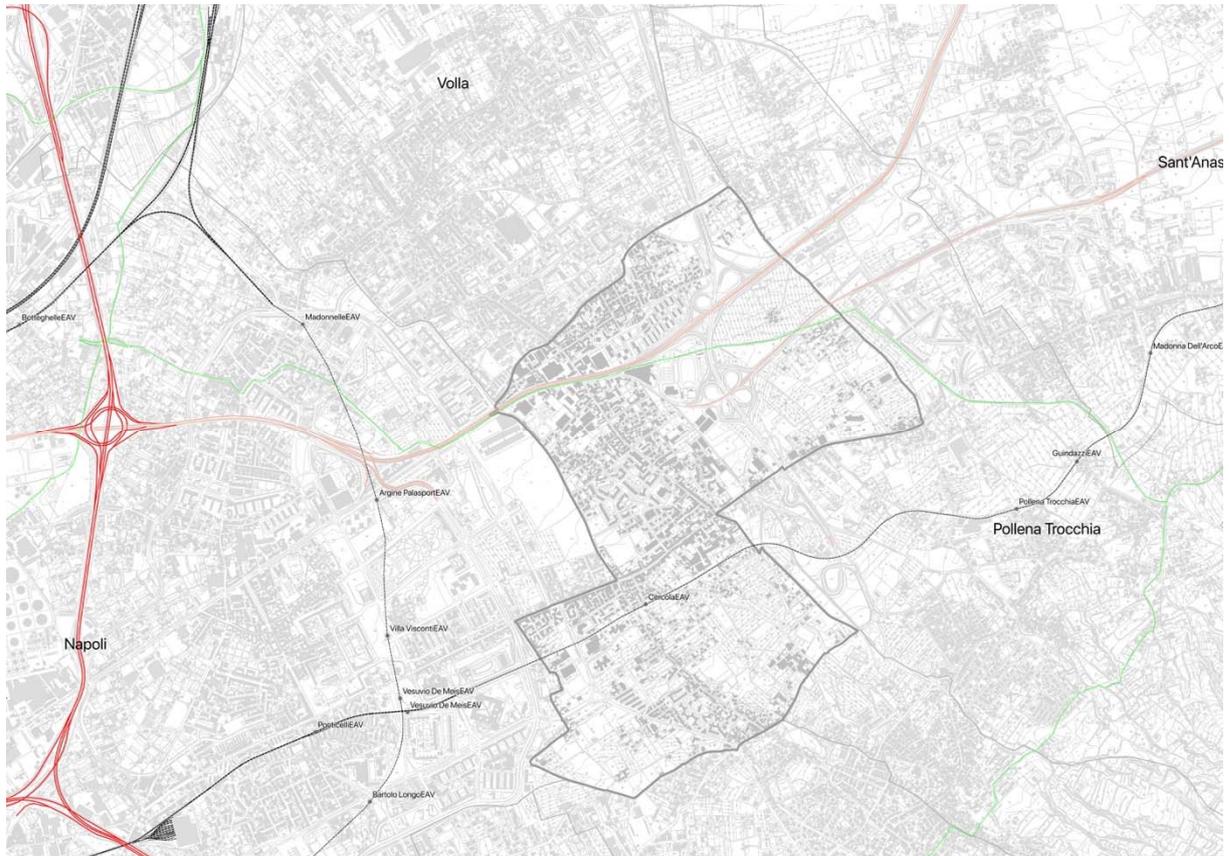


Figura 65 – La rete delle infrastrutture su ferro: linee e le stazioni

La restante parte dei parcheggi è ricavata come corsie di sosta lungo le carreggiate o in rientranza dei marciapiedi, con stazionamento dei veicoli in file parallele alla corrente di traffico o a "spiga di pesce", inclinate di 45° o 60°. Si tratta di aree dedicate per lo più di aree di sosta di relazione o residenziale. Mancano completamente aree per la sosta di scambio.

In riferimento al sistema dei servizi di trasporto pubblico su gomma extraurbano il Comune di Cercola è servito dalle autolinee Extraurbane ANM lungo le seguenti linee:

- 162 Serao – Attestamento;
- 158 Serao – Attestamento;
- 472 Riccardi - P.zza Della Liberta.



Figura 66 – Stazione Circumvesuviana Cercola e area di influenza (700m)

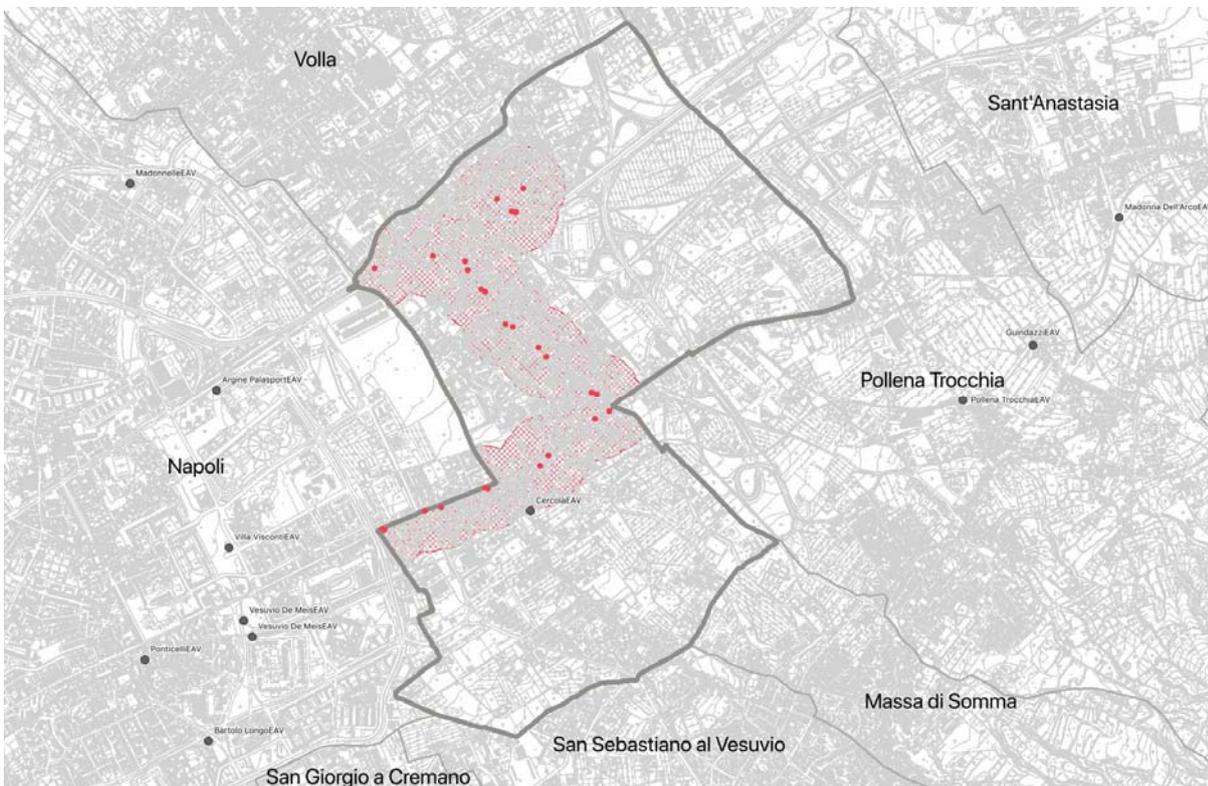


Figura 67 – Fermate trasporto pubblico su gomma e area di influenza (200m)



Figura 68 – Stazione Circumvesuviana Cercola

6.2 *La rete delle infrastrutture e dei servizi della mobilità prevista negli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati*

Il territorio del Comune di Cercola e dell'intera provincia di Napoli è caratterizzato da una elevata densità delle infrastrutture per la mobilità, peraltro destinata ad aumentare secondo le previsioni alla scala regionale e provinciale. Il miglioramento, l'adeguamento e il potenziamento delle reti di mobilità sono da una parte orientate a supportare lo sviluppo economico dell'area e dall'altro ad incrementare l'accessibilità del territorio legata alla riduzione del "Rischio Vesuvio": il miglioramento, l'adeguamento e il potenziamento della rete della mobilità e del sistema dei trasporti mira ad aumentare le capacità di trasporto delle reti e la velocità di evacuazione in caso di pericolo.

Le invarianti progettuali del PTR

Il PTR ha tra i propri obiettivi il "miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile". Per il Sistema Territoriale di

Sviluppo STS C7- Comuni Vesuviani ²⁵ il PTR prevede una serie di invariants progettuali per il sistema stradale e il sistema ferroviario.

Per il sistema stradale il PRT prevede le seguenti principali invariants progettuali:

- prolungamento Circumvallazione Esterna di Napoli;
- raddoppio da due a quattro corsie della SS268 “del Vesuvio”;
- bretella di collegamento SS268 var-SS367;
- SP Mozzoni in Ottaviano riqualificazione sede viaria ed innesto sulla superstrada 268 “del Vesuvio”;
- infrastrutture a servizio dell’area del Consorzio Agro Alimentare di Napoli nel comune di Volla;
- riqualificazione del collegamento Acerra-Pomigliano-S. Anastasia.

Per il sistema ferroviario le invariants progettuali sono:

- linea Circumvesuviana direttrice S. Giorgio-Volla: raccordo con linea Nola-Napoli direzione Napoli;
- nuova tratta Volla-Napoli-Afragola AV/AC.

Le strategie, le norme e gli interventi per la mobilità per la Macroarea 4 della Proposta di PTC della Città Metropolitana di Napoli

Per il settore della mobilità la proposta di “Piano Territoriale di Coordinamento” (PTC) della Città Metropolitana di Napoli (adottato ai sensi dell’art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016) prevede tra i suoi obiettivi “il contenimento degli spostamenti nell’area provinciale, a parità di soddisfazione delle esigenze della popolazione o più precisamente la riduzione dei costi sociali, ambientali ed economici della mobilità nell’area”.

Nel documento di piano viene inoltre sottolineato come “sinora sia mancata una diretta correlazione tra politiche urbanistiche ed infrastrutturazione del territorio, e viceversa; anche progetti importantissimi sono stati formulati come interventi legati alla specificità trasportistica, non inseriti in una chiara visione di riassetto urbanistico”. La proposta di PTC prevede un sistema di strategie come di seguito elencate:

- definizione dei sistemi integrati di trasporto specifici per ogni sistema urbano, con l’obiettivo di ottimizzare, alla scala locale, i benefici della rete regionale, attraverso la definizione di una rete di nodi intermodali, di parcheggi di scambio, riutilizzo di tratte sottoutilizzate, rete ciclopedonale di struttura;
- densificazione delle aree a bassa densità abitativa in prossimità della rete su ferro;

²⁵ Il Sistema Territoriale di Sviluppo C7- comprende i comuni di Cercola, Massa di Somma, Ottaviano, Poggiomarino, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Volla.

- miglioramento delle connessioni intermodali del sistema metropolitano alla scala locale (es. vie del mare/centri costieri) ;
- soluzioni specifiche anche di tipo gestionale (mobility management) per i grandi poli di attrazione;
- potenziamento della rete dei trasporti pubblici metropolitani su gomma nelle aree non servite dal ferro e a media-bassa densità abitativa in connessione con il metro regionale;
- misure per favorire la realizzazione di vaste zone a traffico limitato nei centri storici;
- organizzazione di una rete ciclopedonale alla scala metropolitana;
- utilizzo della rete infrastrutturale della viabilità e del ferro come componente della rete ecologica, con attenzione alla qualità architettonica delle infrastrutture e alle opere di mitigazione e sistemazione del contesto.

Il PTC all'art.63 "Reti infrastrutturali per la mobilità" delle NTA definisce per ogni modalità di trasporto, le indicazioni che in sede di PUC dovranno essere rispettate.

Per quanto riguarda il sistema ferroviario (art. 63 ter), al comma 1 viene specificato come il "il PTC articola la riorganizzazione della mobilità provinciale sulla base del sistema della metropolitana regionale programmato dalla Regione ed in corso di realizzazione; a tal fine il Piano individua alcuni elementi in grado di rafforzare il ruolo portante della rete su ferro, attraverso l'individuazione di nodi intermodali di livello provinciale, di nuove stazioni, di nuove tratte ferroviarie (prolungamento Circumflegrea) e del potenziamento di alcune tratte esistenti, il tutto finalizzato a perseguire l'obiettivo strategico del riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo del territorio della Provincia". Nel territorio del Comune di Cercola non vengono previsti nodi di interscambio, tuttavia all'art. 63 il PTC individua in prossimità del territorio comunale di Cercola il nodo di interscambio di Vesuvio - De Meis (Stazione di Interscambio tra due linee della Circumvesuviana).

Al comma 2 dell'art. 63 viene indicato che i PUC e gli strumenti di settore PUT e PUM devono definire gli interventi necessari ad ottimizzare la presenza di una stazione ferroviaria sul territorio comunale e a realizzare nuove centralità urbane (favorite dalla presenza delle stazioni, esistenti e previste) con interventi ispirati a obiettivi di alta qualità architettonica e costruttiva, corretto inserimento nel tessuto urbano e in quello territoriale più ampio, attraverso, tra l'altro, una rete continua, sicura e qualificata di percorsi pedonali e di itinerari ciclabili in grado di connettere le stazioni di riferimento con le zone limitrofe per un raggio non inferiore a 2 km.

All'art. 63 ter comma 4 la proposta di Piano "pone particolare attenzione all'impatto che i tracciati ferroviari hanno sul territorio, che spesso costituiscono barriere fisiche e percettive di forte frammentazione del tessuto urbano e sorgenti di un intenso inquinamento acustico. Pertanto gli interventi dovranno integrarsi con il paesaggio, contribuire alla costruzione di una rete ecologica finalizzata al mantenimento o al ripristino della continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali, contrastando la frammentazione". Inoltre, la

realizzazione di nuove tratte e l'adeguamento della rete su ferro deve tenere in considerazione sia il tracciato che le relative pertinenze.

In relazione al sistema viario, all'art. 63 quater comma 1 la proposta di PTC specifica che "l'ossatura portante è rappresentata dalla rete su ferro di cui la rete primaria stradale rappresenta la indispensabile integrazione; in tale ottica il Piano individua soluzioni in grado di ottimizzare la ricca dotazione infrastrutturale della provincia di Napoli, attraverso la messa in rete delle varie componenti con l'individuazione di una serie di nodi intermodali metropolitani". Il PTC prevede la realizzazione di un numero non rilevante di nuovi assi stradali primari che non riguardano l'ambito del Comune di Cercola. Prevede la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e di riqualificazione delle principali strade di interesse provinciale per i quali dovrà essere posta particolare cura al contesto paesaggistico in cui si realizzano. Gli interventi di adeguamento devono porre attenzione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi ed al contesto paesaggistico del tracciato, alla tessitura storica esistente, al rapporto con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali e devono perseguire le scelte di continuità paesistica".

Inoltre, viene specificato che le Amministrazioni Comunali dovranno concordare con gli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture (Anas, Provincia, Autostrade Meridionali) le modalità di realizzazione degli interventi.

Oltre alle norme per la costruzione delle strade emesse dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con D.M. n. 6792 del 5/11/2001 e successive modificazioni e integrazioni, il PTC impone che "la realizzazione e l'adeguamento di una infrastruttura viaria deve riguardare l'insieme costituito dalla sede stradale, nonché delle relative fasce di ambientazione, intendendo con tale termine un insieme di aree, adiacenti alla carreggiata, adibite ed organizzate per l'inserimento di tutte le opere e misure necessarie alla mitigazione e/o compensazione degli impatti derivati dalla presenza del tracciato e dal suo esercizio in relazione alle componenti rumore, atmosfera, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, vegetazione, per l'inserimento paesaggistico dell'infrastruttura, per la predisposizione di dispositivi di sicurezza per la fauna selvatica nei confronti della viabilità, e di dispositivi di collegamento di eventuali corridoi ecologici preesistenti attraversati dall'infrastruttura; la progettazione delle fasce di ambientazione deve essere oggetto di specifico e unitario progetto paesaggistico, anche ai fini di quanto previsto dal successivo articolo 63 octies, comma 8."

All'articolo 63 octies. comma 8, si specifica che "Nella realizzazione di nuove infrastrutture stradali e ferroviarie e nei casi di un loro adeguamento, devono essere verificate le possibilità della realizzazioni di assi ciclabili paralleli, localizzati nelle relative fasce di ambientazione, o sulla ex sede del tracciato in caso di tratti ferroviari dismessi; essi dovranno essere caratterizzati da condizioni di sicurezza e di separazione del percorso ciclabile dal tracciato ferroviario o dalla carreggiata stradale".

Le fasce di ambientazione possono essere in tutto o in parte espropriate dall'Ente proprietario concessionario dell'infrastruttura, in questo caso esse vanno a fare parte della sede stradale e

la loro manutenzione è a carico dell'Ente Stesso. Le fasce di rispetto e le aree in corrispondenza e all'interno degli svincoli, come definite dal Codice della strada (artt.3 e 16) e come precisato all'art.28 del Relativo Regolamento di attuazione (DPR 495/92) devono essere considerate nei PUC come porzioni di territorio rurale, non interessabili da previsioni di nuovi insediamenti urbani. Le fasce di rispetto e le aree in corrispondenza ed all'interno degli svincoli assumono le caratteristiche di fasce di ambientazione e concorrono alla costruzione della rete ecologica provinciale.

All'art. 63 quater. comma 11, il PTC dichiara che "PUC i Comuni devono individuare prescrizioni e norme per la qualità delle strade contenenti i criteri di progettazione e le soluzioni rapportate agli obiettivi da perseguire a salvaguardia della diversità delle parti attraversate (tessuti storici, tessuti urbani contemporanei, paesaggi agrari), delle relazioni percettive e dei punti privilegiati di fruizione visiva e della riqualificazione eco-sostenibile della rete viaria esistente da coordinare con la realizzazione delle reti ecologiche."

Nei PUC dovranno inoltre essere previste precise azioni e misure per riqualificare le fasce perimetrali e gli elementi di demarcazione delle proprietà; ridurre l'inquinamento luminoso e acustico, ai sensi delle vigenti normative nazionali e regionali; incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati; nelle aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale per eliminare detrattori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati; predisporre fasce perimetrali di verde a diverso grado di profondità compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati.

Nei PUC per le strade soggette a flussi veicolari di media ed alta intensità devono essere definite opportune misure per garantire la sicurezza dei pedoni, individuando una rete pedonale continua, sicura e di qualità estetica, anche attraverso interventi relativi alla moderazione della velocità, tali indicazioni devono essere recepite negli atti di programmazione comunale.

L'adeguamento delle infrastrutture ai sensi delle norme specifiche in materia di inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, devono prevedere soluzioni per la riduzione dell'impatto acustico sugli insediamenti latitanti, esistenti e previsti.

In relazione al sistema della sosta la proposta di PTC stabilisce all'art. 63 sexis comma 2 che "nei PUC e negli specifici piani di settore, i Comuni individuino le aree necessarie per i parcheggi di cui al precedente comma nonché quelle per ulteriori parcheggi di scambio a servizio del territorio comunale, con la prescrizione che essi siano localizzati all'esterno della cintura urbana, posti lungo la rete esterna della viabilità principale, in connessione con il sistema della viabilità autostradale e/o primaria di livello provinciale e serviti dal trasporto pubblico; nella scelta delle aree sono escluse le aree agricole e/o di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico".

Inoltre “la realizzazione dei parcheggi di scambio deve costituire un’occasione per interventi di riqualificazione urbana ed ambientale, per tale motivo dovrà essere posta particolare attenzione al minor consumo di suolo possibile, alla qualità architettonica dell'intervento, con l'uso di tecniche e tecnologie proprie dell'architettura bioclimatica, alla permeabilità delle percorrenze pedonali ed alla previsione di una rete pedonale e ciclabile di connessione con il contesto”. Al comma 6 del medesimo articolo il PTC stabilisce un sistema di norme per la pianificazione e realizzazione delle diverse tipologie di parcheggi da rispettare nella fase di redazione dei PUC.

Per quanto riguarda i sistemi di trasporto collettivo, all’art. 63 septis comma 1, “Il PTCP assume il sistema della metropolitana regionale come ossatura portante del sistema della mobilità provinciale; in tale ottica i servizi di trasporto collettivo su gomma, urbani e sub-urbani, attraverso attestamenti presso i nodi intermodali individuati, hanno la funzione di integrare l’offerta di trasporto collettivo per le aree a minore densità abitativa”.

Per la mobilità ciclabile, all’art. 63 octies comma 1, “Il PTCP riconosce agli spostamenti con la bici una funzione importante all’interno di un sistema integrato della mobilità, soprattutto in presenza di condizioni orografiche di pianura che interessano buona parte del territorio provinciale e che consentono un agevole uso della bici; per tale motivo il PTCP mira a favorire l’uso della bici come quotidiano mezzo di trasporto, attraverso l’attuazione di condizioni di sicurezza, di continuità della rete pedonale e di collegamento con i punti e le aree nevralgiche”.

Nel rispetto di principi di mobilità sostenibile, il PTCP “incentiva la realizzazione di infrastrutture ciclabili in grado di garantire la continuità dei percorsi in sicurezza e di definire una rete capillare distribuita sul territorio”.

Al comma 3 dello stesso articolo 63, “il Piano propone nelle tavole P.04 e P.06.1-7 una individuazione di massima della rete ciclabile provinciale, con la previsione di tratti e segmenti in grado di mettere in rete le poche iniziative in corso di realizzazione nel territorio provinciale; la rete complessiva connette l’area stabiese, l’area nolana, l’area acerrana, l’area giuglianese e quella flegrea, utilizzando varie tipologie di percorsi”. Inoltre, viene specificato come “la rete dei percorsi ciclabili debba connettere prioritariamente le stazioni e fermate della metropolitana regionale, i nodi intermodali, i servizi urbani di base, con particolare riferimento a quelli a frequentazione quotidiana quali scuole, centri civici, i complessi commerciali e centri commerciali di vicinato e di media dimensione, i parchi urbani, i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro”.

Infine, la proposta di PTCP dà indicazioni anche sul tema della logistica e la distribuzione delle merci in ambito urbano.

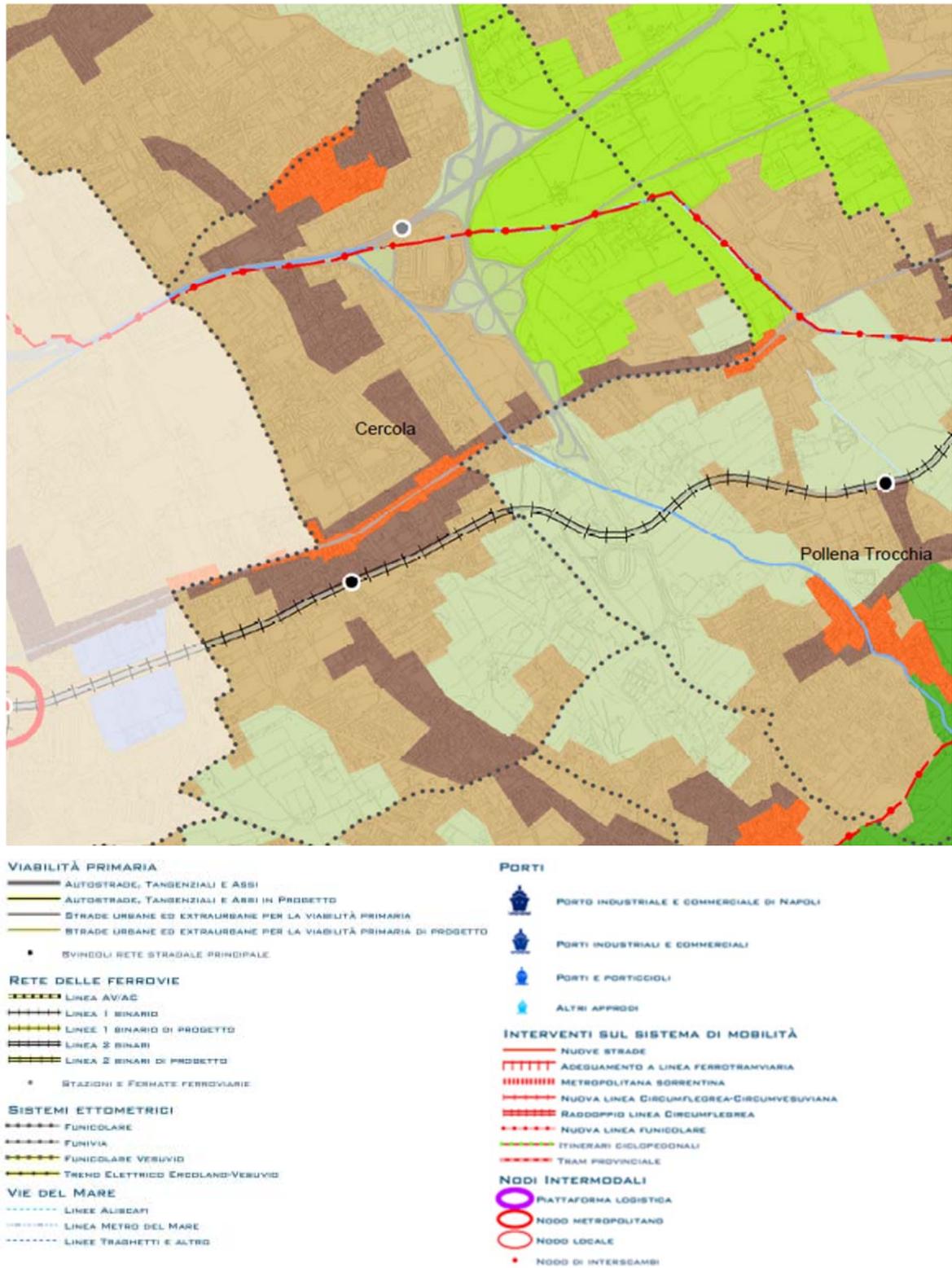


Figura 69 – Tavola P.04.0 Proposta di PTC della Città Metropolitana di Napoli - Nodi e reti per la connettività territoriale

In particolare, all'articolo 63 nonies "Il PTCP promuove scelte urbanistiche e territoriali dei PUC finalizzate a razionalizzare l'organizzazione delle funzioni logistiche e delle funzioni ad elevata generazione di traffico merci, riducendo la dispersione e la proliferazione occasionale di attività in aree non idonee e non adeguatamente infrastrutturate, anche in relazione al principio dell'intermodalità, nonché prevedendo calibrate piattaforme logistiche e transit point".

Per quanto riguarda nel dettaglio gli interventi infrastrutturali previsti per la Macroarea 4²⁶ in cui è inserito il Comune di Cercola, la proposta di PTC non contempla la realizzazione di nuovi assi stradali primari, in quanto predilige il potenziamento delle rete su ferro. Per la Macroarea 4, è previsto il potenziamento dei cosiddetti "sistemi ettometrici" (funicolari, monorotaie, scale mobili, tapis roulant, ascensori), vale a dire quei sistemi di trasporto pubblico che si sviluppano su distanze limitate, e che risultano utili per connettere trasversalmente i nodi della rete principale, anche se costituita da vettori diversi.

Prevede, invece, l'adeguamento delle reti infrastrutturali principali che interessano il territorio in cui è inserito in comune di Cercola quali il raddoppio della SS268 nell'area vesuviana interna e la rifunzionalizzazione della tratta ferroviaria da Torre Annunziata a Nola. Nel dettaglio il Comune di Cercola risulta interessato da i seguenti interventi di progetto previsti dalla proposta di PTC, come descritto nella tavola Tavola P.04.0 - Nodi e reti per la connettività territoriale, di cui si riportano uno stralcio in figura seguente e riportati all'art.63 nonies comma 5 della NTA.

Interventi sulle linee su ferro:

- potenziamento della tratta della circumvesuviana Nola/Baiano a servizio degli insediamenti e dei poli produttivi esistenti e a supporto della densificazione insediativa ipotizzata, con la caratterizzazione di area intermodale del nodo di Marigliano, (connessione con tratta Torre Annunziata/San Giuseppe Vesuviano/ Nola);
- connessione della tratta San Giorgio/Volla/Sorrento della circumvesuviana con l'aeroporto di Capodichino.

Interventi sugli assi viari:

- raddoppio a due corsie della Variante SS268 "del Vesuvio" (Angrì-Ponticelli) e connessione con l'autostrada A30 a Palma Campania e con l'autostrada A3 ad Angrì (sono già in esercizio la bretella di collegamento tra la variante della SS268 a San Giuseppe Vesuviano e l'A30 e lo svincolo di raccordo sull'A30 a Palma Campania).

Interventi sulla componente insediativa:

- realizzazione di nodi intermodali come occasione di riqualificazione urbana ed ambientale e di rilancio di aree degradate;
- realizzazione di parcheggi di scambio in prossimità delle stazioni ferroviarie periferiche.

²⁶ La macroarea 4 include i comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Poggioreale, Pollena Crocechiara, Pompei, Portici, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Volla.

Le strategie e gli interventi per la mobilità del PSO

Il Piano Strategico Operativo dei comuni vesuviani (PSO) dedica una grande attenzione, oltre che alla riorganizzazione delle funzioni del territorio, alla ristrutturazione della rete delle infrastrutture soprattutto con la finalità di facilitare la fase di evacuazione in emergenza della Zona Rossa, cui appartiene il Comune di Cercola. La rete della mobilità dell'intero territorio a rischio risulta oggi satura e dunque inefficace a sostenere il carico di flussi molto onerosi. Come ampiamente descritto nel documento di Piano, tra gli obiettivi principali viene enfatizzato quello di "adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturale".

In accordo con i documenti di pianificazione nazionale, regionale e provinciale ed in coerenza con il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, il PSO si propone l'obiettivo di soddisfare la domanda di mobilità di persone e merci al minimo costo per la collettività e, quindi, tiene conto, oltre che dei costi monetari, degli impatti ambientali, della sicurezza, dei tempi di viaggio e del comfort. Le strategie generali per il settore della mobilità possono essere sintetizzate nei punti di seguito riportati.

- Plurimodalità e riequilibrio modale: il sistema dell'offerta di trasporto deve essere l'insieme di più modi di trasporto in modo che ogni mezzo sia impiegato in condizioni ottimali per esprimere al meglio le sue prestazioni nelle condizioni di ordinarietà o di emergenza per le quali si staranno definendo gli interventi;
- intermodalità nel settore passeggeri e nel settore merci: integrazione tra le gestioni (linee, orari, tariffe) e i modi di trasporto e predisposizione di strutture puntuali per agevolare i trasbordi sia per i passeggeri che per le merci (stazioni attrezzate, autostazioni, parcheggi, porti, autoporti, centri merci, ecc.);
- gerarchizzazione e specializzazione funzionale delle infrastrutture: progetti redatti in modo che l'utenza abbia convenienza ad usare e percepisca come conveniente per il suo spostamento l'infrastruttura che a quello scopo è stata destinata, in un contesto unitario e generale di uso ottimale dell'intera rete;
- ridondanza nei collegamenti a servizio dei 18 comuni della Zona rossa: garantire, con collegamenti locali nuovi ed alternativi, sicurezza in caso di evacuazione in emergenza anche alle frazioni lontane dei centri abitati e ai quartieri periferici;
- urbanizzazione della viabilità esistente, vale a dire ridisegno delle componenti stradali (carreggiate, marciapiedi, spazi per la sosta, ecc.) e arredo (verde, illuminazione, protezione, ecc.) in modo da rispondere alle esigenze di una mobilità di tipo urbano;
- organizzazione di un sistema per il trasporto urbano delle merci, incentrato sugli interporti regionali ed articolato – previa verifica – in piattaforme logistiche locali per la raccolta e la distribuzione delle merci destinate alle reti commerciali, agli artigiani e alle piccole industrie, alle famiglie.

Con riferimento all'*adeguamento del reticolo delle vie di fuga*, il PSO definisce come criterio di intervento, condiviso anche dalla Protezione Civile, di conservare la morfologia attuale delle reti di trasporto e di adeguare la rete esistente alle diverse condizioni di carico in regime

ordinario e in emergenza con opere locali, inserite nel tessuto edificato, utili, nei limiti del possibile, per ambedue gli scenari nonostante le loro evidente diversità.

In altri termini, il PSO stabilisce che il nuovo sistema dei trasporti deve essere fondato sulle infrastrutture esistenti e sul ricorso a tutte le modalità di trasporto: gomma, ferro, mare, pubblico e privato. Laddove saranno previste nuove opere, anche impegnative per costi di costruzione, queste non si dovranno sovrapporre alle esistenti, bensì ne dovranno costituire il completamento e l'integrazione per massimizzarne la capacità in emergenza e per migliorare la qualità del deflusso in regime ordinario. Va definita una serie di interventi diffusi tali da costituire una "rete di fuga" che, impiegata anche in tempi ordinari, consenta di migliorare il livello di servizio e, per molti paesi, di rendere possibili provvedimenti di protezione dei centri storici del tipo aree pedonali e zone a traffico limitato.

Il PSO inoltre evidenzia che la "rete delle vie di fuga" dovrà essere progettata in modo da evitare che durante l'emergenza insorgano problemi di funzionalità aggiuntivi rispetto a quelli connessi con una eruzione e ritiene fondamentale l'adeguamento di alcune infrastrutture di scala territoriale, in particolare della rete ferroviaria, che rappresentano elementi cardine su cui puntare per la razionalizzazione del sistema della mobilità.

Per le attrezzature viarie lungo le direttrici principali della "rete di fuga", che presentano caratteristiche di saturazione, il PSO prevede opere di incremento della capacità, dall'ampliamento della sede stradale al ridisegno delle intersezioni o anche alla costruzione di tronchi stradali che, senza alterare la morfologia della rete, consentano di eliminare le criticità. Le opere principali catalogabili sotto questa voce sono riassumibili nei seguenti punti: aumento di capacità della SS268 che servirà per distribuire i flussi in ingresso ed in uscita dalla Zona Rossa e provenienti o diretti verso l'A30 e l'A16. Per queste infrastrutture si è previsto di procedere ad un raddoppio per motivi di sicurezza. Si realizzerà una sezione autostradale a due corsie per senso di marcia che sarà di grande utilità in emergenza. È anche necessario che la nuova 268 sia ben collegata direttamente alla direttrice dell'A3 tra Pompei e Salerno.

Tra gli interventi previsti vi sono la terza corsia sull'A3, il potenziamento della Circumvesuviana tra Napoli, Ottaviano e Sarno e tra Torre Annunziata e Poggiomarino, la trasformazione della linea costiera FS tra Napoli e Torre Annunziata da linea per servizi sulle lunghe distanze a linea della Metropolitana regionale.

In particolare, gli interventi sulle linee ferroviarie dovranno essere volti anche al superamento dell'effetto barriera (eliminazione dei passaggi a livello, allargamento sovrappassi e sottopassi, copertura/interramento binari, soprattutto nelle aree urbane e sulle principali direttrici di fuga) concorrendo in tal modo anche al miglioramento delle intersezioni con il reticolo delle vie di fuga e in generale alla riqualificazione territoriale.

Più direttamente connessi alle competenze del PSO sono gli interventi di adeguamento della rete stradale locale, per i quali si prevede uno specifico capitolo di spesa, che dovranno essere oggetto di progetti e programmi da parte di comuni, anche in forma consorziata. A tal fine il

PSO definisce una serie di tipologie/criteri di intervento sulla rete, di riferimento per la formulazione delle proposte comunali, la cui ammissibilità sarà valutata anche attraverso verifiche della loro incidenza sul sistema complessivo della mobilità della Zona rossa; in tal senso si renderanno necessari specifici studi e approfondimenti sulle coerenze di rete a scala territoriale e sulla sostenibilità dell'opera.

Gli interventi di adeguamento della rete stradale che interessano anche il Comune di Cercola, dovranno far riferimento ai criteri di seguito riportati.

Adeguamento degli svincoli di accesso alle autostrade. Le verifiche di massima condotte indicano che gli svincoli delle autostrade a servizio dell'area possono raggiungere, durante l'evacuazione in emergenza, condizioni di saturazione. Questi elementi della rete stradale rappresentano anche in condizioni normali punti critici della rete stradale.

Adeguamento della viabilità urbana di accesso agli svincoli. Vi è quasi dovunque un gap tra la capacità di uno svincolo (in genere più elevata) e le capacità delle strade che occorre percorrere per raggiungerlo. Tale discontinuità dovrebbe essere evitata attraverso il miglioramento delle connessioni interne e opere e dispositivi (al limite da attivare in emergenza) che permettano di raggiungere gli svincoli utilizzandone integralmente la capacità.

Miglioramento della connessione interna delle reti stradali urbane. Sotto questo titolo vanno inserite tutte quelle opere che servono per garantire la mobilità a scala comunale dei flussi in ingresso ed in uscita dalla Zona rossa, sia in fase di emergenza che in regime di ordinarietà. La rete locale è oggi congestionata soprattutto nelle aree centrali dei singoli comuni e non vi è bisogno di specifiche valutazioni per dimostrare che, in emergenza, le condizioni di deflusso saranno molto critiche e costituiranno il principale ostacolo per un'evacuazione ordinata. Occorre studiare piani specifici ed adottare soluzioni tecniche, prevedendo il ricorso anche a sistemi sofisticati di controllo e gestione del deflusso delle correnti veicolari, per fronteggiare situazioni di crisi determinate da improvvise interruzioni di rami della rete a loro volta provocate da dissesti, da crolli di edifici o da incidenti stradali.

Occorre garantire una *ridondanza* a tutte le reti urbane per i collegamenti che non siano di vicinato, in modo da poter offrire un'alternativa a chi si trovasse impedito nello spostamento che sta effettuando. Quanto sarà studiato per l'emergenza dovrà essere utile anche per la vita ordinaria. Le maggiori capacità offerte dovranno garantire una buona qualità del deflusso e costituire gli elementi indispensabili per realizzare zone a traffico limitato ed aree pedonali, tutte a vantaggio della vivibilità dei luoghi.

In regime di emergenza l'intera viabilità esistente dovrà essere impegnata per rendere il più rapido possibile l'allontanamento delle persone: potranno essere riaperte al traffico veicolare le strade chiuse nei periodi ordinari e le aree pedonali, invertendo sensi di marcia e aprendo cancelli; potranno essere utilizzati spazi per la sosta dei mezzi di trasporto collettivi e per i mezzi di soccorso; potranno essere attrezzate aree per il pronto intervento. Si dovrà in particolare studiare il modo di offrire alle frazioni e ai quartieri periferici e marginali più

alternative di accesso alla rete principale, di evitare che un crollo di un edificio o di un tratto di strada, l'invasione di materiale vulcanico o una colata di fango possa isolare gli abitanti rendendo necessaria interventi delle squadre di soccorso. Un riferimento per questi progetti di riassetto dovranno essere il "Progetto del sistema della mobilità" redatto dalla Provincia di Napoli con le opere meritevoli di essere approfondite²⁷ e le segnalazioni che i singoli comuni hanno fatto pervenire al gruppo di lavoro del PSO.

Gli interventi previsti dal Programma Preliminare della Viabilità

La Regione Campania ha avviato una programmazione infrastrutturale coerente e complementare con gli indirizzi del Piano Generale dei Trasporti e con lo Strumento Operativo per il Mezzogiorno anche attraverso il Programma Preliminare della Viabilità (approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1282 del 5 aprile 2002).

Gli interventi previsti sulla rete sono stati articolati in due classi: invariati e opzioni.

I primi sono le opere la cui realizzazione è da ritenersi certa indipendentemente dai futuri sviluppi degli indirizzi di pianificazione e programmazione, ovvero le opere in corso di realizzazione, le opere progettate e finanziate ma non ancora iniziate, le opere in corso di progettazione e/o in attesa di finanziamento che risultano necessarie per il completamento della rete infrastrutturale principale e per consentire ad altri interventi di esplicitare appieno le proprie potenzialità.

Le "opzioni" sono invece le opere per le quali è necessario un ulteriore approfondimento di analisi allo scopo di verificarne l'effettiva utilità nel contesto complessivo della rete infrastrutturale, tenuto conto delle reali esigenze di accessibilità del territorio.

In questa sede saranno prese in considerazione solo le opere invariati la cui realizzazione può avere rilevanti effetti sul sistema dei trasporti della città di Cercola. Esse vengono di seguito elencate:

- il raddoppio da due a quattro corsie della SS268 variante;
- il collegamento, in corrispondenza dello svincolo di Angri, della SS 268 con l'autostrada A3;
- la realizzazione della strada provinciale alternativa alla SS 18 nell'Agro Nocerino-Sarnese, a singola carreggiata, che collega la SS268 var. alla SS 18, in prossimità dei comuni di Scafati e Cava dei Tirreni;
- la realizzazione della bretella di collegamento tra la S S268 var e la statale SS 367;
- l'ammodernamento dell'autostrada A3.

L'insieme degli interventi ha l'obiettivo di fornire percorsi alternativi alla Napoli-Pompei-Salerno ed alla statale SS18, la quale costituisce, già da molti decenni, una strozzatura nel sistema della viabilità dell'area vesuviana-costiera e dell'agro nocerino-sarnese. In particolare, il

²⁷ Vedi il rapporto interno della Provincia di Napoli "Progetto del sistema della mobilità finalizzato al miglioramento, adeguamento e completamento della viabilità anche ai fini della mitigazione e prevenzione dei rischi" del giugno 2002.

potenziamento della SS268 consentirà attraverso il previsto nuovo svincolo di Angri dell'autostrada Napoli-Salerno, un collegamento dell'area vesuviana costiera, soprattutto dei centri di Castellammare, Gragnano, Santa Maria la Carità, S. Antonio Abate e Pompei, con il Nolano e gli interporti, favorendo un alleggerimento delle vie (statale e Autostrada) dal traffico pesante di attraversamento della conurbazione costiera.

La bretella di collegamento tra la SS268 var e la statale SS367, invece, collegherà trasversalmente l'autostrada A3 alla A30 Caserta-Salerno, attraverso un itinerario che, a partire dallo svincolo di Angri, percorre la SS268, si immette sulla nuova bretella e percorre un tratto della SS 367 fino alla A30.

Per quanto riguarda l'autostrada A3, i lavori di ammodernamento ancora non terminati consistono nella realizzazione della terza corsia fino a Torre Annunziata Sud, a partire da Angri ed una serie di interventi sugli svincoli quali: la realizzazione del nuovo svincolo di Portici-Ercolano, nel Comune di Portici, che sostituirà gli attuali due; la realizzazione dei nuovi svincoli di Angri e Pagani.

Gli interventi previsti dal Progetto di Metropolitana Regionale

Il progetto di Sistema di Metropolitana Regionale (approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1282 del 5 aprile 2002), mira alla realizzazione di un sistema di trasporto integrato di livello regionale attraverso la realizzazione di nuove linee ferroviarie, nuovi nodi di interscambio, la riorganizzazione dei servizi, degli orari e delle tariffe.

Il progetto SMR definisce due scenari: quello delle invariati (interventi necessari per il completamento delle opere già in corso di realizzazione, o che dispongono di finanziamenti e di progetti approvati) e quello delle opzioni (interventi all'ulteriore sviluppo del sistema ferroviario regionale ma per i quali, al momento, non sono disponibili i progetti o non ne sono verificate le fattibilità).

Gli interventi previsti nello scenario delle invariati che riguardano la rete ferroviaria a servizio del comune di Cercola sono:

- per la linea (Napoli)-Torre Annunziata-Poggiomarino, che collega la linea costiera Napoli-Torre Annunziata-Sorrento con quella interna Napoli-Ottaviano-Poggiomarino-Sarno, i lavori di raddoppio;
- per la linea Napoli-Ottaviano-Poggiomarino-Sarno, il raddoppio del tratto Ponticelli-Cercola (2.2 km) e, in futuro, dell'intera linea, fino alla stazione di Sarno;
- nell'area comprensoriale si prevedono inoltre le opere della linea dell'Alta Velocità e la linea a Monte del Vesuvio che avranno effetti sui traffici ferroviari che interessano anche il comune di Cercola.

6.3 *Analisi della struttura e delle criticità della rete di trasporto attuale*

Mobilità pedonale e ciclabile

La dotazione di aree e percorsi pedonali, a servizio dell'intero territorio e in grado di collegare i principali attrattori di spostamenti urbani risulta fondamentale al fine di promuovere i principi di sostenibilità ambientale per lo sviluppo dei sistemi urbani.

L'analisi delle caratteristiche geometriche e funzionali della rete stradale mostra la carenza di percorsi dedicati alla mobilità dolce: i marciapiedi ai bordi delle strade sono spesso assenti e quelli esistenti sono, nella maggior parte dei casi, troppo stretti o presentano molti ostacoli alla loro agevole fruizione (fioriere, pali, segnali stradali, parcheggio selvaggio delle auto, ecc.).

Il trasporto collettivo su ferro e su gomma

Per quanto riguarda i servizi di trasporto su ferro, si osserva che, come indicato nella tavola "La Rete su ferro e le attrezzature per il trasporto pubblico", se pur presente una stazione (Cercola, EAV linea Napoli – Ottaviano – Sarno) sul territorio comunale, l'area di influenza (buffer teorico pedonale del raggio di 800 m) del nodo di trasporto su ferro interessa solo una porzione ridotta (sudoccidentale) del comune. Inoltre, si evidenzia anche l'assenza di servizi di accesso alla stazione oltre che di un nodo intermodale, per l'interscambio gomma-ferro-privato-pubblico, nell'intero territorio comunale.

Per quanto riguarda i servizi di trasporto pubblico su gomma, seppur la linea a servizio della città serve un'ampia area del territorio comunale, un notevole limite funzionale della rete è costituito dall'assenza di integrazione di quest'ultima con i servizi extraurbani sia su ferro che su gomma, nonché dall'assenza di una politica di controllo della domanda che sposti quote di utenza dal trasporto privato a quello collettivo. Se si aggiunge, infine, un cadenzamento poco funzionale nelle ore di punta ed ancor di più nelle ore intermedie, si comprende immediatamente il basso livello di servizio offerto.

Il trasporto privato

La rete del trasporto stradale di livello sovracomunale caratterizza fortemente il territorio di Cercola. In particolare, se dal un lato le infrastrutture della SS162 dir e del SS268 consentono una migliore accessibilità veicolare ai centri limitrofi più grandi, dall'altro hanno influenzato lo sviluppo urbano del territorio, causando la separazione fisica, oltre che funzionale, tra centro edificato e aree periurbane a principale vocazione agricola.

Tra gli aspetti critici della rete stradale urbana va sottolineato che essa risulti già fortemente congestionata e quindi incapace di sostenere ulteriori futuri incrementi di mobilità privata.

Lo sviluppo insediativo si è concentrato lungo le tre arterie urbane principali (corso Domenico Riccardi, via Don Minzoni e via Luca Giordano) e non è stato supportato dalla realizzazione di una rete stradale adeguatamente ammagliata e rispettosa dei tessuti insediativi pregressi.

L'impostazione storica della viabilità secondo un modello lineare ha comportato la concentrazione del traffico lungo le tre arterie. La presenza di barriere infrastrutturali ha ulteriormente concentrato i flussi di traffico in pochi punti di accesso alla città.

Inoltre, gli accessi alla rete stradale sovracomunale localizzati nel territorio del comune di Cercola sono responsabili di una consistente aliquota di traffico di attraversamento proveniente dai comuni limitrofi. Tutto ciò è aggravato dalla consistente circolazione di mezzi pesanti (autoarticolati e tir), con effetti anche sulla riduzione del livello di servizio della rete stradale urbana.

Le criticità citate relative alla rete stradale urbana non costituiscono comunque un disincentivo alla circolazione dei mezzi privati, cui i cittadini di Cercola e dei comuni limitrofi fanno giornalmente ampio ricorso.

Le altre criticità della rete stradale sono imputabili:

- alla assenza di una gerarchia di rete, che non favorisce la separazione dei traffici in funzione delle loro caratteristiche;
- alla assenza di percorsi alternativi al centro cittadino.

La sosta

Altro aspetto critico in relazione al sistema dei trasporti urbani discende dalla ridotta presenza di aree destinate alla sosta di veicoli privati, sia in termini localizzativi che quantitativi.

In particolare, tale criticità interessa i parcheggi di relazione, prevalentemente localizzati nella porzione sud-occidentale del territorio cercolese, lungo assi stradali caratterizzati da consistenti traffici veicolari.

Più grave la situazione per le aree della sosta di scambio che risultano quasi del tutto assenti. In particolare, l'assenza di parcheggi in corrispondenza dell'unico nodo di trasporto su ferro, la stazione della linea Napoli – Ottaviano – Sarno, rende ancora più critica l'interconnessione tra le diverse componenti del sottosistema dei trasporti limitando l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici.

7. L'elenco dei beni di proprietà comunale

Di seguito si riporta l'elenco degli immobili di proprietà del Comune di Cercola ordinati per indirizzo. La maggior parte degli immobili sono alloggi realizzati nel dopo-terremoto ed edifici scolastici.

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Municipio Piazza Liberta'	Piazza Della Liberta'	5	10	79		Prima del 1919
Edificio Scolastico Elementare	Via Nuova	33	1	339	1	Dal 1919 al 1945
Lastrici-Edificio Scolastico Elem.	Via Nuova	33	1	339	2	Dal 1919 al 1945
Lastrici-Edificio Scolastico Elem.	Via Nuova	33	1	339	3	Dal 1919 al 1945
Scuola Elementare De Luca Picione	Corso Domenico Riccardi	383	4	41		Dal 1919 al 1945
Scuola Media L. Giordano	Viale Giuseppe Moscati		3	700	1	Dal 1971 al 1980
Alloggio Comunale Tintoretto	Via Luca Giordano	27	5	538	2	Dal 1971 al 1980
Alloggio Comunale Tintoretto	Via Luca Giordano	27	5	538	4	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	11	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	12	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	13	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	14	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	15	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	16	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	17	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	18	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	19	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	20	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	21	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	22	Dal 1971 al 1980
Alloggi Comunale Giotto	Viale Giotto	51	5	731	24	Dal 1971 al 1980
Centro Sociale Edilfitura	Viale Dei Pini	2	5	1959		Dal 1971 al 1980
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	2	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	4	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	6	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	14	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	21	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	23	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	28	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	24	1	1579	30	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	34	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	35	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	42	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	25	1	1579	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	3	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	4	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	5	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	14	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	20	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	21	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	23	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	30	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	34	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	35	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	42	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	22	1	1581	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/82	Via Matilde Serao	23	1	1581	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	73	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	74	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	75	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	76	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	77	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	78	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	79	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	80	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	81	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	82	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	83	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	84	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	85	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	86	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	87	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	88	Dal 1981 al 1990
Centro Formazione Interv. Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	89	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	23	1	1581	90	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	4	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	5	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	6	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	14	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	21	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	23	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	30	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	35	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	42	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	73	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	74	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	75	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	76	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	77	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	78	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	79	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	80	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	81	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	82	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	84	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	85	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	87	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	88	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	89	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	90	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	91	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	92	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	94	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	95	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	96	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	19	1	1583	97	Dal 1981 al 1990
Centro Div. Abili Interv. Ex Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	98	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	21	1	1583	99	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	2	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	3	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	5	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	6	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	14	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	23	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	34	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	35	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	20	1	1584	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	42	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	57	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	73	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	75	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	76	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	77	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	78	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	79	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	80	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	81	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	82	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	83	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	84	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	85	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	19	1	1584	86	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	88	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	89	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	90	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	91	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	92	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	93	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	94	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	95	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	96	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	97	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	98	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	99	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	100	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	101	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	102	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	103	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	104	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	105	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	106	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	107	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	108	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	109	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	110	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	111	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	112	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	113	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	114	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	115	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	116	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	117	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	118	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	119	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	121	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	122	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	123	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	124	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	125	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	126	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	127	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	128	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	129	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	130	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	131	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	21	1	1584	132	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	2	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	3	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	5	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	6	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	14	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	23	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	34	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	35	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	15	1	1585	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	42	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	73	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	75	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	76	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	77	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	78	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	79	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	80	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	81	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	82	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	83	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	84	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	85	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	17	1	1585	86	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	88	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	89	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	90	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	91	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	92	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	93	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	94	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	95	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	97	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	98	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	99	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	100	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	101	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	102	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	103	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	104	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	105	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	106	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	107	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	108	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	109	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	110	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	111	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	112	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	113	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	114	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	115	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	116	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	117	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	118	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	119	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	121	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	123	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	124	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	125	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	126	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	127	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	128	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	129	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	130	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	131	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	13	1	1585	132	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	2	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	3	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	14	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	21	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	42	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	17	1	1587	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	18	1	1587	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	73	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	74	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	75	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	76	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	16	1	1587	77	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	78	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	79	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	80	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	81	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	82	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	15	1	1587	83	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	2	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	3	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	4	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	14	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	21	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	22	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	23	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	5	1	1588	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	30	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	7	1	1588	34	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	42	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	11	1	1588	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	62	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Aldo Moro	9	1	1588	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	4	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	5	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	6	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	21	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	30	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	46	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	47	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	48	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	61	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	70	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	73	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	74	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	75	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	76	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	77	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	78	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	79	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	80	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	81	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	82	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	83	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	84	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	85	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	86	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	87	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	88	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	89	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	90	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	91	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	92	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	93	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	94	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	95	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	96	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	97	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	98	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	99	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	100	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	101	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	102	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	103	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	104	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	105	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	106	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	107	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	108	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	109	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	110	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	111	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	112	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	113	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	114	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	115	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	116	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	117	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	118	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	119	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	120	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	121	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	9	1	1589	122	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	10	1	1589	123	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	11	1	1589	124	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	12	1	1589	125	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	13	1	1589	126	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	14	1	1589	127	Dal 1981 al 1990
Asilo Nito Interv. Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1590	1	Dal 1981 al 1990
Scuola Materna Interv.Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1591	1	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	5	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	6	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	7	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	8	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	9	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	10	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	11	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	12	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	13	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	15	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	16	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	17	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	18	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	19	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	6	1	1595	20	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	24	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	25	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	26	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	27	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	28	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	29	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	30	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	31	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	32	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	33	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	34	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	35	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	36	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	37	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	38	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	39	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	40	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	41	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	42	Dal 1981 al 1990

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	43	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	44	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	45	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	49	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	50	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	51	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	52	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	53	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	54	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	55	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	56	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	57	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	58	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	59	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	60	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	61	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	62	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	63	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	64	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	65	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	66	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	67	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	68	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	69	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	70	Dal 1981 al 1990
Cabina Elett. Int. Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1595	71	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	7	1	1595	72	Dal 1981 al 1990
Alloggio Legge 219/81	Via Matilde Serao	8	1	1595	73	Dal 1981 al 1990
Scuola Media Interv. Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1597	1	Dal 1981 al 1990
Scuola Elementare Interv. Ex Legge 219/81	Via Aldo Moro	2	1	1599		Dal 1981 al 1990
Edificio Comunale Int. Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1602	3	Dal 1981 al 1990
Edificio Comunale Int. Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1602	4	Dal 1981 al 1990
Area Attrez.+Park Imp. Sport Int. Ex Legge 219/81	Strada Statale 268		1	1618		Dal 1981 al 1990
Cabina Elettrica Imp. Sport Ex Legge 219/81	Strada Statale 268		1	1620		Dal 1981 al 1990
Casa Custode Imp. Sport Ex Legge 219/81	Strada Statale 268		2	1424	1	Dal 1981 al 1990
Impianto Sportivo Ex Legge 219/81	Strada Statale 268		2	1424	2	Dal 1981 al 1990
Impianto Dissabbiatore Alvei Ex Legge 219/81	Strada Statale 268		2	1426		Dal 1981 al 1990
Centro Sociale Don Minzoni	Via Don Minzoni	108	3	83	1	Dal 1981 al 1990
Scuola Elementare T. V. Barone	Via Tenente V. Barone		2	1338		Dal 1991 al 2000
Cabina Elettrica Enel Pala Platani	Viale Dein Platani		3	2139		Dal 1991 al 2000
Cabina Elettrica Enel Azalee	Viale Delle Azalee		3	2141		Dal 1991 al 2000
Cabina Elettrica Enel Piazzale Platani	Piazzale Dei Platani		3	2143		Dal 1991 al 2000
Cabina Elettrica Enel Ginestre	Viale Delle Ginestre		3	2145		Dal 1991 al 2000
Cabina Elettrica Enel Delle Palme	Viale Delle Palme		3	2146		Dal 1991 al 2000
Cabina Elettrica Enel Oleandri-Carafa	Viale Degli Oleandri		3	2147		Dal 1991 al 2000
Abitazione Custode Sc. Media Custa	Viale Modigliani	8	5	2040	1	Dal 1991 al 2000
Scuola Media Custa	Viale Modigliani	10	5	2040	2	Dal 1991 al 2000
Abitazione Sc. Elem. Modigliani	Viale Modigliani		5	2451	1	Dal 1991 al 2000
Scuola Elementare Modigliani	Viale Modigliani		5	2451	2	Dal 1991 al 2000
Centro Sociale Su Suolo Ex Legge 219/81	Via Matilde Serao		1	1791	1	Dal 2001 al 2010
Palazzetto Sport Palaplatani	Viale Dei Platani	1	3	2379	1	Dal 2001 al 2010

Denominazione del bene	Indirizzo	Numero civico	Foglio	Particella	Sub	Epoca di costruzione dell'immobile
Centro Anziani Dei Platani	Viale Dei Platani		3	2402	1	Dal 2001 al 2010
Piazzale Dei Platani	Viale Dei Platani		3	2403	1	Dal 2001 al 2010
Deposito Piazzale Dei Platani	Viale Dei Platani		3	2404	1	Dal 2001 al 2010
Parcheggio Gandhi	Via Gandhi		3	2415	1	Dal 2001 al 2010
Edicola Giornali Delle Palme	Viale Delle Palme		3	2426	1	Dal 2001 al 2010
Scuola Elementare Campana	Via Campana	6	5	2476	3	Dal 2001 al 2010
Abitazione Custode Sc. Elem. Campana	Via Campana	6	5	2476	4	Dal 2001 al 2010
Centro Sociale Picasso	Via Pablo Picasso		5	2486	1	Dal 2001 al 2010
Isola Ecologica Int. Ex Legge 219/81	Via Aldo Moro	4	1	1598		Dopo il 2010
Chiosco In Concessione	Via Aldo Moro		1	1881	1	Dopo il 2010
Chiosco In Concessione	Via Don Minzoni		2	1674	1	Dopo il 2010
Chiosco In Concessione	Viale Delle Palme		3	2495	1	Dopo il 2010
Palazzetto Sport Sirio	Viale Dei Fiori	5	5	1531		Dopo il 2010

8. La Carta Unica del Territorio

Tra i compiti del Piano Urbanistico Comunale vi è quello di recepire e mettere a sistema l'insieme delle prescrizioni e delle indicazioni che derivano da leggi nazionali e regionali e da piani sovraordinati. In alcuni ambiti, infatti, prescrizioni e indicazioni derivanti da Piani e/o leggi diverse si sovrappongono, dando vita ad un complesso sistema di vincoli, limiti e condizioni per le scelte di trasformazione del territorio.

La Carta Unica del Territorio è l'elaborato cartografico con cui viene individuato il sistema di vincoli e tutele derivanti da piani sovraordinati o da leggi nazionali e regionali che interessano il Comune di Cercola. Si tratta di un elaborato di sintesi, che fornisce una ricognizione cartografica dell'insieme dei vincoli e delle condizioni alla trasformazione del territorio derivanti da Leggi nazionali e regionali e da Piani di primo livello attualmente vigenti.

Il complesso sistema di vincoli e tutele che interessano il territorio comunale è stato articolato come segue:

- vincoli e tutele derivanti da norme nazionali e regionali;
- vincoli e tutele derivanti dalla pianificazione sovraordinata;
- vincoli infrastrutturali.

8.1 Vincoli e tutele derivanti da norme nazionali e regionali

La Legge Regionale 21 del 2003

Nel 2003 la Regione Campania ha approvato la Legge Regionale n. 21, "Norme Urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'Area Vesuviana". La Legge è connessa al Piano di Emergenza dell'area vesuviana messo a punto dalla Protezione Civile.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 dal titolo "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" (GU n.108/2014) è stata modificata la perimetrazione della zona rossa che include i territori di 25 comuni della provincia di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano di emergenza del 2001. Con il nuovo provvedimento normativo è stata definita l'area da sottoporre ad evacuazione cautelativa per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione, soggetta ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1, per la quale valgono le limitazioni urbanistiche date dalla Legge Regionale n.21/2003) e di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di depositi di materiale piroclastico (zona rossa 2), ed individuata complessivamente quale «zona rossa» da evacuare in caso di allarme vulcanico dato dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile. In particolare, qualora si dovesse giungere alla fase di allarme, l'intera zona rossa dovrebbe essere evacuata e la popolazione dei comuni coinvolti dovrebbe essere trasferita in aree sicure identificate nel territorio nazionale.

I territori dei comuni che costituiscono per intero la zona rossa 1 sono: Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Palma Campania (parte in zona 1 e parte in zona 2), Poggiomarino (parte in zona 1 e parte in zona 2), Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Sant'Anastasia, San Gennaro Vesuviano (parte in zona 1 e parte in zona 2), San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, e Scafati (tutto in zona 2) e parte dei territori dei comuni di: Napoli (parte della circoscrizione di Barra - Ponticelli - San Giovanni a Teduccio), Nola e Pomigliano d'Arco (enclave nel territorio di Sant'Anastasia).

Le elevatissime difficoltà connesse all'evacuazione di un'area così densamente popolata hanno spinto la Regione Campania ad approvare la legge 21/2003, finalizzata alla decompressione della zona rossa. La Legge stabilisce che gli strumenti urbanistici generali ed attuativi di tali comuni non possono consentire l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale, mediante l'aumento dei volumi abitabili e dei carichi urbanistici derivanti dai pesi insediativi e che le amministrazioni competenti non possono assumere provvedimenti di approvazione o di esecutività, previsti da disposizioni di legge vigenti in materia, degli strumenti attuativi dei piani regolatori generali dei comuni interessati, comportanti incrementi delle edificazioni a scopo residenziale, ad eccezione degli edifici realizzati precedentemente all'entrata in vigore della presente legge (art. 2).

Più specificamente, nei Comuni della zona rossa non è consentita la realizzazione di nuovi edifici residenziali e non è consentito il cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti che ne comporti un riutilizzo a scopo residenziale. Sono tuttavia consentiti, gli interventi di nuova edificazione a scopi non residenziali e tutti i cambi di destinazione d'uso degli immobili residenziali in favore di attività produttive, commerciali, turistico-ricettive o di pubblica utilità.

Il Dlgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 5 agosto 1961, l'intero territorio comunale di Cercola è dichiarato di notevole interesse pubblico "... perchè oltre a formare dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica, costituisce, nel suo insieme, un caratteristico complesso di immobili avente valore estetico e tradizionale ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze".

Come noto, questo tipo di vincolo è attualmente normato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. N. 42/2004 e s.m.i. art. 146) che prevede che tutti gli interventi siano assoggettati ad una verifica di compatibilità e debbano ottenere una "autorizzazione paesaggistica", che costituisce presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica, in Campania per delega della Regione, si pronunciano i Comuni, dopo avere acquisito il parere vincolante della Soprintendenza.

Con il D.P.R. n. 31 del 2017 è stato approvato il regolamento per l'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata per interventi di lieve entità (puntualmente specificati negli allegati A e B).

Delibera della Giunta della Regione Campania n. 5447/2002 (Classificazione sismica)

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 7 novembre 2002, la Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei Comuni. Il comune di Cercola è classificato come zona sismica 2 - Media sismicità.

A seguito dell'entrata in vigore nel marzo 2018 del D.M. 17 gennaio 2018 (Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni), la Regione Campania ha adeguato la normativa regionale relativa all'autorizzazione sismica obbligatoria per tutti gli interventi edilizi nei comuni che ricadono in zona 2. Inoltre ai sensi della L.R. n. 9/1983 e s.m.i. e di una serie di delibere regionali molte attività e funzioni di competenza del settore provinciale del Genio civile sono state trasferite ai comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare per il Comune di Cercola ciò è avvenuta a partire dal 18/06/2013 per effetto della Delibera di Giunta Regionale n. 119 del 27/5/13.

8.2 Vincoli e tutele derivanti da Piani di Area Vasta

Il Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani

Il Piano, in vigore dal 2002, riguarda parte del territorio di Cercola e prevede sia disposizioni generali valide per tutta l'area in esso compreso, che norme e prescrizioni relative alle singole zone in cui è articolato il territorio che sono:

- Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale (P.I.R.);
- Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale (R.U.A.).

Per quanto riguarda le prescrizioni relative all'intera area interessata dal Piano Paesistico si segnala che (art. 6 delle NTA):

- è vietata, lungo tutte le strade panoramiche e su entrambi i lati, l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, anche se provvisori. La collocazione della cartellonistica pubblicitaria dovrà essere regolamentata da apposito piano redatto a cura dei singoli Comuni, da sottoporre all'approvazione della competente Soprintendenza;
- è vietata l'impermeabilizzazione delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate e di quelle da realizzare compatibilmente con le norme delle singole zone;
- è vietata l'installazione di tende che impediscano la veduta panoramica dai luoghi accessibili al pubblico;
- tutte le vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti e godibili da luoghi accessibili al pubblico sono oggetto di tutela;
- le aree risultanti dal ripristino dello stato dei luoghi, a seguito di demolizioni di opere abusivamente realizzate e non sanabili, sono assoggettate al regime di tutela delle zone

di rispetto. Allo scopo dovrà essere redatto apposito progetto che preveda, unitamente alle opere di demolizione, interventi di riqualificazione ambientale;

- i calpestii pubblici e privati con pavimentazione o basolati tradizionali non dovranno essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'installazione di servizi a rete interrati, dovranno essere ripristinati i manti di calpestio originari e posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.
- per tutti gli edifici le antenne televisive di qualunque tipo devono essere unificate per edifici o gruppi di edifici, in modo da non impedire le visuali panoramiche;
- per i fenomeni franosi ed erosivi sono consentiti interventi di consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica. Qualora, previa certificazione di istituti scientifici o universitari, venga certificato che la tecnica di ingegneria naturalistica non sia applicabile, saranno consentiti interventi da valutare nella loro compatibilità ambientale caso per caso;
- i muri di contenimento del terreno vanno realizzati con materiale lapideo a faccia vista, senza stilatura dei giunti; in casi eccezionali, quando sia indispensabile ricorrere a strutture armate, esse dovranno essere rivestite di materiale lapideo di tipo tradizionale.
- le pavimentazioni delle aree scoperte, di pertinenza degli edifici, o comunque di spazi non edificati, devono escludere la impermeabilizzazione, utilizzando materiali che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche.

Tra le prescrizioni valide su tutto il territorio comunale che riguardano specificamente l'edificato, si segnalano (art. 6 delle NTA):

- per i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale (art. 136, c. , lett. c del D.Lgs. 42/2004) tutti i materiali ed i colori delle parti esterne degli edifici devono essere compatibili con il decoro ambientale: i canali pluviali a vista dagli spazi pubblici, le gronde di raccolta e displuvio e ogni altra tubatura o condotto a vista devono essere realizzate o sostituite con elementi di lamiera zincata o di rame; le canalizzazioni di impianti tecnici devono essere collocate sotto traccia; le ringhiere corrimano, grate e cancelli di ogni tipo, visibili all'esterno, devono essere realizzati in ferro battuto o lavorato. È vietato l'uso di alluminio anodizzato;
- per i centri storici e per i nuclei e immobili rurali di valore storico e ambientale, con esclusione degli edifici di recente impianto (realizzati dopo il 1945), sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo. I materiali da impiegare dovranno essere di tipo tradizionale per murature, infissi esterni, grondaie e doccioni, pluviali, recinzioni, manti di copertura e pavimentazioni esterne. I manti di copertura tradizionali in coppi non possono essere sostituiti con altro materiale. L'impermeabilizzazione delle coperture a volta estradossata deve escludere l'impiego di manti bituminosi e di tutti quei materiali che alterino la fisionomia, la cromia e le caratteristiche esterne delle volte stesse. Sono vietate le tinteggiature murarie delle superfici esterne con resine sintetiche non traspiranti e i

rivestimenti in materiali polivinilici o asfaltici. Le opere lapidee non vanno tinteggiate ma devono essere ripulite senza l'impiego di sostanze abrasive.

In tutte le zone sono consentiti interventi di (art. 9 delle NTA):

- manutenzione ordinaria e straordinaria di restauro e di risanamento conservativo; interventi di ristrutturazione edilizia (solo per edifici realizzati dopo il 1945), senza incremento delle volumetrie esistenti; interventi per la demolizione e ricostruzione per immobili danneggiati dal sisma del 1980 e 1981;
- sistemazione a verde, per le fasce di rispetto stradale
- ripristino ambientale del sistema vegetale, di manutenzione ordinaria e straordinaria dei giardini e dei parchi.
- restauro, sondaggi e scavi archeologici e sistemazione delle relative aree
- ampliamento delle aree cimiteriali esistenti
- adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche
- recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate
- sistemazione e adeguamento anche attraverso ampliamento della viabilità pedonale e carrabile con l'utilizzazione di quella esistente. Per i tratti panoramici della viabilità esistente le eventuali opere di ampliamento della sede viaria dovranno escludere muri di contenimento e strutture a sbalzo o su pilastri, tagli ed espianati di alberi di alto fusto;
- riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, con impiego di materiali lapidei e tecniche tradizionali; aiuole ed alberature; elementi di arredo urbano quali panchine, sedili, muretti, corpi illuminanti.

Vi sono inoltre prescrizioni relative alle singole zone del Piano. In particolare per le zone di Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale (P.I.R.):

- è vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti con l'esclusione degli interventi di adeguamento igienico-funzionale, anche attraverso ampliamento, dell'edilizia rurale, con esclusione degli edifici di valore ambientale e paesistico e di quelli di cui ai punti 2 e 3 dell'art. 1 della legge n. 1497/ 39 . Eventuali ampliamenti per l'adeguamento igienico-sanitario non dovranno superare il limite massimo del 20% della superficie residenziale esistente e potranno essere concessi una sola volta per la stessa unità abitativa. I volumi derivanti da detti ampliamenti non potranno superare in altezza i volumi già esistenti e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti). La concessione ad edificare deve prevedere la obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo della destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa;
- è vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona;
- è vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno;
- è vietato il taglio e l'espianato delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianato della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea

spontanea. Le essenze da espiantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze se non estranee al contesto paesistico-culturale. La necessità di abbattimento di piante di alto fusto per motivi di sicurezza va comunicata, per l'autorizzazione, agli uffici del Corpo Forestale dello Stato. È fatta eccezione per i tagli e gli espianti strettamente necessari per gli scavi e il restauro dei monumenti antichi da parte delle competenti Soprintendenze, nonché per quelli necessari ai fini della attività scientifica dell'Osservatorio Vesuviano.

È consentito l'uso agricolo del suolo, anche attraverso la ricostituzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico.

Nelle zone di Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale (R.U.A.):

- è vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti con l'esclusione degli interventi volti alla realizzazione degli standard urbanistici (da realizzarsi anche mediante interventi di nuova costruzione) e degli interventi di adeguamento igienico-sanitario e tecnologico delle unità abitative. Eventuali ampliamenti per l'adeguamento igienico-sanitario delle predette unità abitative, non dovranno superare il limite massimo del 20% della superficie residenziale esistente e potranno essere concessi una sola volta per la stessa unità abitativa. Pertanto la concessione ad edificare va trascritta alla Conservatoria dei Registri Immobiliari. I volumi derivanti da detti ampliamenti così come gli interventi volti alla realizzazione degli standard urbanistici dovranno, in ogni caso, tener conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere rispetto a quella degli edifici al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri per le attrezzature di standard. Per gli edifici di valore storico-artistico e ambientale-paesistico nonché per quelli di cui ai punti 2 e 3 dell'art. 1 della legge 1497/39 non può prevedersi adeguamento che comporti ampliamento volumetrico;
- è vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona;
- è vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto; le essenze da espiantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze se non estranee al contesto paesistico-culturale. La necessità di abbattimento di piante di alto fusto per motivi di sicurezza va comunicata, per l'autorizzazione, agli uffici del Corpo Forestale dello Stato. È fatta eccezione per i tagli e gli espianti strettamente necessari per gli scavi e il restauro dei monumenti antichi da parte delle competenti Soprintendenze.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Il Comune di Cercola è per una piccola parte compreso nel "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.S.A.I." adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015. In particolare, nei punti in cui gli alvei dei laghi sono stati tombati sono individuate aree circoscritte classificate come a rischio molto elevato e moderato.

Trattandosi di un'area non soggetta a rilevanti condizioni di pericolosità, le norme del PSAI introducono, piuttosto che dei vincoli, delle condizioni alla trasformazione volte a far sì che gli interventi in queste aree siano tali da non costituire in nessun caso un fattore di aumento delle caratteristiche di pericolosità e di rischio del territorio.

8.3 Vincoli infrastrutturali

Nel complesso sistema dei vincoli e delle tutele, un ruolo rilevante rivestono le fasce di rispetto connesse ad alcune attrezzature ed infrastrutture presenti sul territorio comunale, quali: reti viarie e ferroviarie, elettrodotti e metanodotti, attrezzature cimiteriali, pozzi di approvvigionamento idropotabile.

Fasce di rispetto stradali (Nuovo Codice della Strada - Dlgs 285/1992 - e Regolamento di esecuzione e attuazione – DPR 495/92)

Le fasce di rispetto rappresentano delle distanze, fissate in sede normativa, da rispettare nella implementazione di alcuni interventi. Esse variano in funzione della tipologia di intervento, della tipologia di strada e della sua localizzazione, interna o esterna al centro abitato.

In particolare, fuori dai centri abitati, le distanze da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade fasce di rispetto sono pari a:

- 60 m per le autostrade;
- 40 m per le strade extraurbane principali;
- 30 m per le strade extraurbane secondarie;
- 20 m per le strade locali, ad eccezione delle "strade vicinali";
- 10 m per le "strade vicinali" (strade private ad uso pubblico).

Ancora fuori dai centri abitati, ma in zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 30 m per le autostrade;
- 20 m per le strade extraurbane principali;
- 10 m per le strade extraurbane secondarie.

Tali distanze vengono ulteriormente ridotte per la costruzione o ricostruzione di muri di cinta laterali alle strade (5 metri per le autostrade e per le strade extraurbane principali e 3 metri per le strade extraurbane secondarie e per le strade locali). Inoltre, per tutte le strade poste all'esterno dei centri edificati:

- la distanza dal confine stradale da rispettare nell'aprire canali, fossi o nell'eseguire qualsiasi escavazione lateralmente alle strade, non può essere inferiore alla profondità dei canali, fossi od escavazioni, ed in ogni caso non può essere inferiore a 3 metri; tale distanza non si considera per le opere preesistenti;
- la distanza dal confine stradale da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 metri;
- la distanza dal confine stradale da rispettare per impiantare lateralmente alle strade siepi vive, anche a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad 1 metro non può essere inferiore a 1 metro. Tale distanza si applica anche per le recinzioni non superiori ad 1 metro di altezza costituite da siepi morte in legno, reti metalliche, fili spinati e materiali similari, sostenute da paletti infissi direttamente nel terreno o in cordoli emergenti non oltre 30 cm dal suolo;
- la distanza dal confine stradale da rispettare per impiantare lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni di altezza superiore ad 1 metro sul terreno, non può essere inferiore a 3 metri. Tale distanza si applica anche per le recinzioni di altezza superiore ad 1 metro sul terreno costituite come previsto al comma 7, e per quelle di altezza inferiore ad 1 metro sul terreno se impiantate su cordoli emergenti oltre 30 cm dal suolo; tale distanza non si considera per opere e colture preesistenti.

La norma specifica inoltre che per le strade esterne ai centri abitati, e laddove vi siano curve di raggio inferiore o uguale a 250 metri, la fascia di rispetto è delimitata verso le proprietà latitanti, dalla corda congiungente i punti di tangenza, ovvero dalla linea, tracciata alla distanza dal confine stradale indicate in precedenza in base al tipo di strada, ove tale linea dovesse risultare esterna alla predetta corda.

All'interno dei centri abitati, le distanze dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle demolizioni integrali e conseguenti ricostruzioni o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- 30 m per le autostrade;
- 20 m per le strade urbane di scorrimento.

Inoltre, le distanze dal confine stradale da rispettare nella costruzione o ricostruzione dei muri di cinta, di qualsiasi natura o consistenza, lateralmente alle strade, non possono essere inferiori a:

- 3 m per le autostrade;
- 2 m per le strade urbane di scorrimento.

Il Comune di Cercola ha approvato la perimetrazione del centro abitato ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 285/1992 con Delibera di Giunta Comunale n. 400 del 30/06/1993 e pertanto le fasce di rispetto riportate nella Carta Unica del Territorio relative alla SS 162 e a via Argine sono dimensionate tenendo conto di tale perimetrazione.

Fasce di rispetto ferroviarie (DPR 753/1980)

Ai sensi dell'articolo 49 del DPR 753/1980, lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. La norma di cui al comma precedente si applica solo alle ferrovie (FS e Ferrovie in concessione) con esclusione degli altri servizi di pubblico trasporto assimilabili.

Nella Carta Unica del Territorio è riportata la fascia di rispetto della Circumvesuviana che attraversa il territorio di Cercola nella sua parte meridionale.

Fascia di rispetto cimiteriale (RD 1265/1934; Legge 983/57; L. 130/2001)

La fascia di rispetto cimiteriale è stata istituita con il Regio Decreto 1265/1934. Tale Decreto, tenuto conto delle successive leggi di modifica (Legge 983/57; L. 130/2001) impone un vincolo di inedificabilità assoluta, oltre che il divieto di ampliamento dei manufatti preesistenti in una fascia di 200 mt tra il cimitero, ad eccezione dei cimiteri di urne e militari, e i centri abitati.

È tuttavia possibile ridurre tale distanza in caso di ampliamento del cimitero stesso, qualora non siano possibili soluzioni alternative.

Tale distanza può essere inoltre ridotta, quando non vi si oppongano ragioni igieniche e quando sussistano gravi e giustificati motivi, purché siano rispettate le seguenti distanze:

- 100 mt per i centri abitati con popolazione superiore ai 20.000 abitanti;
- 50 mt per i centri abitati con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

In sintesi, come si evince dalla Carta Unica del Territorio, il territorio comunale di Cercola è interessato dalla presenza di vincoli e condizioni alla trasformazione connessi, da un lato, alle caratteristiche di rischio del territorio e dall'altro al permanere, nella parte meridionale del comune, di aree agricole non edificate. Infatti il Piano Paesistico dei Comuni vesuviani classifica queste due aree agricole come aree da sottoporre a regime di Protezione Integrata con restauro paesistico-ambientale.

Inoltre con riferimento al solo tema degli interventi edilizi, residenziali e non, si sottolinea l'impossibilità, in relazione all'inserimento del territorio comunale nella zona rossa Vesuvio, di realizzare o ampliare nuovi edifici residenziali oltre che di modificare la destinazione d'uso di edifici esistenti per utilizzi a scopi residenziali.

Nel territorio del comune di Cercola ricade una parte limitata della fascia di rispetto del cimitero che è localizzato nel comune di Massa di Somma.

9. Riferimenti Bibliografici

AA.VV. (2016). *Secondo Rapporto Giorgio Rota su Napoli*. Centro di Ricerca Einaudi. Torino.
<https://www.rapporto-rota.it/il-centro-einaudi.html>

FAO, (1998). *World Reference Base for Soil Resources*, by ISSS–ISRIC–FAO. World Soil Resources Report No. 84. Rome.

FAO, 1976. A framework for land evaluation. Soils Bulletin 32. FAO, Rome

Ge.Pro.Ter., (1999). *I suoli della provincia di Napoli*. Selca Firenze.

Heymann Y., Steenmans C., Croisille G., Bossard M., (1994). *Corine Land Cover Project- Technical Guide*. European Commission, Directorate General Environment. Nuclear safety and civil protection, ECSC-EEC-EAEC, Brussels-Luxembourg, 136.

Kosztra B., Büttner G., Hazeu G., Arnold S., 2017. *Updated CLC illustrated nomenclature guidelines. Final Report* by European Environmental Agency. Updated version 10 May 2019. Available online: <https://land.copernicus.eu/>

La Rocca RA (2003). *Turismo Turismi e città*. Giannini Editore Napoli.

Mancini, G. (2011). *La Taverna della Cerqua. Viaggio lungo quattro secoli nella storia di Cercola*. Il Quartiere Edizioni. Napoli.

Risorsa, (2002). *I sistemi di terre della Campania*. Selca Firenze.

Regione Campania Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici (2015). *Analisi territoriale del sistema delle imprese in Campania*. Febbraio 2015. Regione Campania Ufficio XV "Controllo di gestione - Analisi statistica e supporto alle decisioni".

10. Elenco delle figure e delle tabelle

Figura 1	PTR: la rete ecologica regionale	6
Figura 2	Gli ambiti insediativi del PTR	7
Figura 3	I Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR	8
Figura 4	PTR: la matrice degli indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di Sviluppo C.7 Comuni vesuviani a dominante rurale-manifatturiera	9
Figura 5	PTR: gli ambiti paesaggistici	10
Figura 6	PTC: la disciplina del territorio	12
Figura 7	Area programma del Piano Strategico Operativo	16
Figura 8	Tavola di zonizzazione del PRG di Napoli	27
Figura 9	Scheda dell'ambito n. 18 - Ponticelli del PRG di Napoli	27
Figura 10	Tavola di zonizzazione del PRG di S. Sebastiano al Vesuvio	29
Figura 11	PEC: aree strategiche e vie di fuga	30
Figura 12	Zonizzazione delle previsioni commerciali	33
Figura 13	Planovolumetrico del Piano Urbanistico Attuativo dell'A.R.U. n. 5	35
Figura 14	Individuazione dei comparti e delle destinazioni d'uso	35
Figura 15	Foto dello stato di fatto prima dell'intervento	36
Figura 16	Render di progetto	36
Figura 17	Rappresentazione del Rizzi Zannone 1794. Il territorio di Cercola è cerchiato in rosso	39
Figura 18	Rappresentazione del territorio vesuviano, Weber 1778	40
Figura 19	Rappresentazione del territorio vesuviano, Logan, fine Ottocento	41
Figura 20	Scorcio della Masseria Carafa	41
Figura 21	Uno dei punti panoramici da via Luca Giordano. Il segno della colata lavica è inglobato nell'attuale paesaggio	42
Figura 22	L'attuale cesura con l'abitato di Caravita è accentuata dalla presenza del cavalcavia della SS 162	42
Figura 23	Masseria Rota in via Tufarelli	44
Figura 24	Villa Buonanno attualmente trasformata in un relais di lusso	44
Figura 25	Il comune di Cercola (rosso) e comuni confinanti	46
Figura 26	Articolazione del territorio edificato, secondo la classificazione in località (elaborazioni su dati ISTAT Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2011)	48
Figura 27	L'assetto fisico del territorio di Cercola articolato in unità morfologiche omogenee	50
Figura 28	Suddivisione del territorio comunale nei Sistemi di Terre G2 e F4	56
Figura 29	Individuazione delle aree di interesse rurale artt. 46 e 48 del PTC	59
Figura 30	Numero di aziende e superfici per classe di SAU	63

Figura 31	Numero di aziende e superfici per titolo di possesso	63
Figura 32	Distribuzione percentuale dei macro usi	66
Figura 33	Albicoccheto in località Masseria Rota	68
Figura 34	Nuovo impianto di albicocco in località Ferrovia	68
Figura 35	Albicoccheto in abbandono, con piante invase da rovi e vegetazione spontanea nella Masseria S. Giovanni	69
Figura 36	Albicoccheto in abbandono nella Masseria Rota	69
Figura 37	Frutteto misto in località Masseria San Tommaso	70
Figura 38	Oliveto di recente impianto presso via Tufarelli	70
Figura 39	Campi ad ortive in prossimità della Masseria San Tommaso	71
Figura 40	Appezamento coltivato a pomodorino del Piennolo in località Masseria Pironti	71
Figura 41	Arboreto consociato con ortive nella Masseria San Giovanni	72
Figura 42	Sistema particellare complesso in località Masseria Pironti	72
Figura 43	Incolto produttivo nella Masseria Pironti	73
Figura 44	Incolto produttivo in località Masseria Rutiglia	73
Figura 45	Arbusteti nelle aree di raccordo delle SS 162 e 268	75
Figura 46	Classificazione della città Metropolitana in cluster produttivi	77
Figura 47	Imprese attive nella città metropolitana di Napoli secondo il censimento ISTAT 2011	78
Figura 48	Il sistema delle imprese attive nel comune di Cercola (elaborazioni su dati del Censimento delle Imprese dei servizi Istat 2011)	79
Figura 49	Composizione delle imprese a Cercola, valori percentuali sul totale delle unità locali attive del settore (elaborazioni su dati ISTAT 2011)	79
Figura 50	Composizione delle imprese a Cercola, valori assoluti (elaborazioni su dati ISTAT 2011)	80
Figura 51	Numero di imprese attive per settore di attività ATECO 2007 (elaborazioni su dati ISTAT 2011)	81
Figura 52	Variazione 2001-2011 imprese attive e addetti (elaborazioni su dati ISTAT 2011)	82
Figura 53	Cercola nella classificazione dei comuni dell'area vesuviana	85
Figura 54	Il movimento turistico nel territorio "altri comuni della provincia di Napoli" che include Cercola (elaborazioni su dati Eurostat, 2018)	85
Figura 55	Arrivi e Presenze turistiche nel totale delle strutture ricettive a Napoli nel periodo 2014-2018 (elaborazioni su dati Eurostat)	86
Figura 56	La Cittadella Sportiva di Caravita	86
Figura 57	Alcuni esempi di eco-turismo	86
Figura 58	Inquadramento: la rete delle infrastrutture esistenti	87
Figura 59	Lo svincolo SS 268	88

Figura 60	via Argine	88
Figura 61	Corso D. Riccardi	89
Figura 62	via Europa	89
Figura 63	via Don Giovanni Minzoni	89
Figura 64	Strade secondarie	90
Figura 65	La rete delle infrastrutture su ferro: linee e le stazioni	91
Figura 66	Stazione Circumvesuviana Cercola e area di influenza (700m)	92
Figura 67	Fermate trasporto pubblico su gomma e area di influenza (200m)	92
Figura 68	Stazione Circumvesuviana Cercola	93
Figura 69	Proposta di PTC della Città Metropolitana di Napoli. Nodi e reti per la connettività territoriale	99
Tabella 1	Strumenti urbanistici dei comuni che confinano con Cercola e relative date di approvazione	18
Tabella 2	Tipologia di interventi ammissibili nelle Unità di Paesaggio	21
Tabella 3	Tipologia di interventi nelle A.R.U.	24
Tabella 4	Corrispondenza tra le zone del DM 1444/68 e le ARU del PRG di Cercola	25
Tabella 5	Corrispondenza tra le zone del DM 1444/68 e le Unità di Spazio del PRG di Cercola	25
Tabella 6	Aree di protezione civile	31
Tabella 7	Dimensionamento del Piano Urbanistico Attuativo dell'A.R.U. n. 5	34
Tabella 8	Aree per l'istruzione dell'obbligo	52
Tabella 9	Aree destinate a verde pubblico	52
Tabella 10	Aree destinate ad attrezzature di interesse comune	53
Tabella 11	Aree per la sosta	54
Tabella 12	Attrezzature di interesse generale	55
Tabella 13	N. di aziende e superfici secondo le principali forme di utilizzazione	64
Tabella 14	Coltivazioni legnose agrarie	64
Tabella 15	Seminativi	64
Tabella 16	Confronto 2000/2010 delle principali forme di utilizzazione	65
Tabella 17	Uso agricolo del territorio comunale	68
Tabella 18	Uso naturalistico del territorio comunale	74
Tabella 19	L'offerta ricettiva presente sul territorio	84

11. Elenco delle tavole

1	Proposta di PTC Città Metropolitana di Napoli. Previsioni per il territorio comunale di Cercola	1:5.000
2	Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani. Previsioni per il territorio comunale di Cercola	1:5.000
3	Sintesi diagrammatica del Piano Regolatore Generale vigente	1:5.000
4	Gli elementi di carattere storico-artistico, ambientale e culturale	1:5.000
5	L'assetto fisico-funzionale del territorio	1:5.000
6	L'uso agricolo del suolo e della copertura vegetale	1:5.000
7	Le infrastrutture per la mobilità di area vasta	1:5.000
8	La rete stradale comunale e dei parcheggi esistenti	1:10.000
9	Le reti del trasporto pubblico	1:5.000
10	La Carta Unica del Territorio	1:5.000